



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 295 del 22 luglio 2022

| | |
|---------------------------------|---|
| Programma: | <p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura</i></p> <p>ID_VIP: 6072</p> |
| Autorità Proponente: | <p><i>MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura</i></p> |
| Autorità precedente: | <p><i>MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura</i></p> |

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, e successivamente modificato dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina* “e, in particolare:
 - il comma 2 secondo cui “Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il*

quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;

- l'art. 11, recante *“Modalità di svolgimento”* e, in particolare, il comma 2 lett. c secondo cui l'autorità competente *“esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 secondo cui *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS
- il Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE *“HABITAT”* articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - *“Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;*

- Le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- Le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- Le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europe-2003”;
- La “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018;
- il DPR 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

RICHIAMATI i seguenti riferimenti di livello unionale e nazionale:

- La Politica Comune della Pesca – PCP (ultimo aggiornamento, Regolamento UE 1380/2013);
- La Direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino (Dir. 2008/56/CE);
- Il Regolamento (UE) 2021/1060 (CPR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante “le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti”;
- Il Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio **del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004;**
- COM(2021) 236 final del 12.5.2021, “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Orientamenti strategici per un’acquacoltura della UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030”;
- COM(2021) 236 final del 12.5.2021, ANNEX, “Allegato della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Orientamenti strategici per un’acquacoltura della UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030”;
- COM(2021) 240 final del 17.5.2021, “Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su un nuovo approccio per un’economia blu sostenibile nell’UE Trasformare l’economia blu dell’UE per un futuro sostenibile”;
- Documento Guida su Acquacoltura e Natura 2000, Unione europea, 2018.
- Il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l’acquacoltura in Italia 2021-27 (attualmente in corso di redazione);
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS (Delibera 108/2017);
- La Strategia Nazionale sulla Biodiversità (SNB) - area di lavoro 7 “Ambiente marino”;

DATO ATTO che in relazione al principio DNSH “do no significant harm”

- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il “*Piano d’azione per la finanza sostenibile*” del 2018 della Commissione Europea;
- l’articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH, “do no significant harm”)**. Tale articolo definisce il “danno significativo” per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- Il Regolamento (UE) 2021/1060 (*Common Provisions Regulation - CPR*) al recital 10 afferma che “*Data l’importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall’Unione per attuare l’accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all’integrazione delle azioni per il clima nelle politiche*” sostenendo “*attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell’Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio*”.

DATO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo è l’Autorità Competente per la VAS;
- la Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura del MIPAAF (d’ora innanzi Autorità Proponente) è Autorità Procedente e Proponente;
- che i **soggetti competenti in materia ambientale** (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE al seguente indirizzo:
- <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7890/11539?Testo=&RaggruppamentoID=1059>);

| n. | Osservazioni pervenute | Prot. acquisizione DGCRESS | Data |
|----|--|----------------------------|------------|
| 1 | MITE - Dipartimento per la Transizione Ecologica e gli Investimenti Verdi | MATTM-2021-0063938 | 14/06/2021 |
| 2 | MITE - Direzione Generale per il Risanamento Ambientale - Divisione III - Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale | MATTM-2021-0072836 | 19/07/2021 |
| 3 | MITE - Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell’Acqua | MATTM-2021-0079785 | 21/07/2021 |
| 4 | MITE - Direzione Generale per il mare e le coste | MATTM-2021-0083630 | 29/07/2021 |
| 5 | Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza | MATTM-2021-0069472 | 28/06/2021 |
| 6 | Ente AdB Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale | MATTM-2021-0067906 | 23/06/2021 |
| 7 | Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia | MATTM-2021-0079099 | 20/07/2021 |
| 8 | Regione Marche - Giunta Regionale P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali | MATTM-2021-0081444 | 26/07/2021 |

| n. | Osservazioni pervenute | Prot. acquisizione DGCRESS | Data |
|----|--|----------------------------|------------|
| 9 | Regione Toscana - Giunta Regionale | MATTM-2021-0081911 | 27/07/2021 |
| 10 | Regione Lombardia - Giunta - DG Territorio e Protezione Civile | MATTM-2021-0082502 | 28/07/2021 |
| 11 | Ente ARPA Toscana | MATTM-2021-0074390 | 09/07/2021 |
| 12 | Ente ARPA Lazio | MATTM-2021-0065885 | 18/06/2021 |
| 13 | Ente ARPA Lombardia | MATTM-2021-0078687 | 19/07/2021 |
| 14 | Ente ARPA Puglia | MATTM-2021-0078817 | 19/07/2021 |
| 15 | Ente ARPA Calabria | MATTM-2021-0080327 | 22/07/2021 |
| 16 | Ente ARPA Friuli Venezia Giulia | MATTM-2021-0080404 | 22/07/2021 |
| 17 | Ente ARPA Campania | MATTM-2021-0082189 | 27/07/2021 |
| 18 | Ente ARPA Veneto | MATTM-2021-0082190 | 27/07/2021 |
| 19 | Ente Autorità Idrica Pugliese | MATTM-2021-0078813 | 19/07/2021 |
| 20 | Provincia Autonoma di Trento - Agenzia Provinciale per protezione Ambiente - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente | MATTM-2021-0079238 | 20/07/2021 |
| 21 | Comune di Canosa di Puglia - Servizio Ambiente | MATTM-2021-0075007 | 12/07/2021 |

- che il contenuto delle suddette **osservazioni dei SCA** a carattere generale è stato esaminato e riportato in sintesi nel parere di *Scoping* formulato a conclusione della fase preliminare ex art. 13, comma 1, insieme alle osservazioni formulate da questa Commissione;
- che con il parere n. 29 del 29/11/2021 (d'ora innanzi parere di *Scoping*) la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*), relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare del *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027*, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di Scoping*);
- che la Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi *Divisione*) con nota prot. MATTM.137160 del 7.12.2021, acquisita dalla Commissione al prot. CTVA.5920 del 9.12.2021, ha comunicato la chiusura della fase di *Scoping* e notificato all'Autorità Proponente il parere n. 29 del 29.11.2021 reso dalla Commissione sul Rapporto Preliminare;
- che l'Autorità Proponente in data 8.03.2022 con nota prot. MIPAAF.109326 ha trasmesso istanza per l'avvio della procedura di VAS del *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027* allegando il Rapporto Ambientale;
- che l'istanza è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MiTE.31269 in data 11.03.2022 ;

- che la Divisione con nota prot. n. MiTE.34096 in data 17.03.2022, acquisita dalla Commissione con prot. n. CTVA.1610 in data 17.03.2022, ha trasmesso per l'avvio dell'istruttoria sul Rapporto Ambientale (RA) la nota sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
- che la Divisione con la suddetta nota prot. MiTE.34096 in data 17.03.2022, ha precisato che come previsto dall'art. 14 del d.lgs.152/2006, la consultazione si concluderà entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico sul portale di questo Ministero;
- che i soggetti di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto ambientale (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7890/11539?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>):

Osservazioni pervenute entro i termini

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|---|--------------------|------------|
| 1 | Direzione generale incentivi energia | MiTE-2022-0052424 | 29/04/2022 |
| 2 | Istituto Superiore di Sanità - Dipartimento Ambiente e Salute | MiTE-2022-0053548 | 03/05/2022 |
| 3 | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente ed energia | MiTE-2022-0052510 | 29/04/2022 |
| 4 | Regione Emilia Romagna- Direzione Generale Cura Territorio ed Ambiente - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale | MiTE-2022-0051465 | 28/04/2022 |
| 5 | Regione Toscana - Giunta Regionale | MiTE-2022-0053958 | 03/05/2022 |
| 6 | Regione Puglia - Sezione Autorizzazioni Ambientali | MiTE-2022-0053941 | 03/05/2022 |
| 7 | Regione Piemonte - Direzione Agricoltura e Cibo Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura | MiTE-2022-0053393 | 02/05/2022 |
| 8 | Regione Marche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali | MiTE-2022-0057768 | 10/05/2022 |
| 9 | Ente ARPA Toscana | MiTE-2022-0052486 | 29/04/2022 |
| 10 | Provincia Autonoma di Trento Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente | MiTE-2022-0052602 | 29/04/2022 |
| 11 | Provincia Autonoma di Trento Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente | MiTE-2022-0053546 | 03/05/2022 |

Osservazioni pervenute oltre i termini

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|--|--------------------|------------|
| 12 | Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare | MiTE-2022-0058674 | 11/05/2022 |

CONSIDERATO che

la documentazione acquisita a seguito dell'avvio della consultazione sul *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura* consiste in:

- Avviso al pubblico del 16/03/2022
- Proposta di Programma
- Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art.13, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006
- Relazione di incidenza
- Sintesi non tecnica.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 relative alla fase di consultazione degli SCA;
- del parere espresso dall'autorità competente in sede di consultazione del rapporto preliminare ambientale (fase *Scoping*) e in particolare di quanto indicato nelle osservazioni prodotte in relazione ai contenuti che necessitavano di essere sviluppati e integrati, in sede di redazione del Rapporto Ambientale;
- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13 comma 5-bis del D. Lgs. n. 152/2006 relative alla fase di consultazione del Pubblico.

TENUTO CONTO

DEL RAPPORTO AMBIENTALE (IN SEGUITO RA) CHE È ARTICOLATO COME SEGUE:

- Capitolo 1 FINALITÀ, PROCEDURA E IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLA VAS: vengono descritti lo Scopo e gli obiettivi della VAS, il processo di VAS, i soggetti istituzionali coinvolti nelle procedure previste, le indicazioni pervenute nella fase preliminare di VAS;
- Capitolo 2 OBIETTIVI, AZIONI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE: viene riportata una analisi di coerenza interna e sono riportati gli esiti della Programmazione FEAMP 2014-2020;
- Capitolo 3 QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO E AMBIENTALE: articolato in Quadro conoscitivo socio-economico e Quadro conoscitivo territoriale e ambientale; il Programma si estende sull'intero territorio nazionale, pertanto, l'analisi ha preso in esame l'intero contesto nazionale, utilizzando specifici indicatori per descrivere le matrici ambientali che sono stati classificati secondo il modello DPSIR, cioè *Driving forces, Pressure, State, Impact & Response*.
- Capitolo 4 IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: sono indagati i quadri di riferimento di livello Comunitario, Nazionale e altri strumenti pianificatori e di programmazione pertinenti il Programma;
- Capitolo 5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA: oltre ad una illustrazione degli elementi metodologici viene riportata l'Analisi di coerenza con il quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello Comunitario, con il quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello Nazionale e con gli altri strumenti pianificatori e di programmazione pertinenti il Programma a livello nazionale;

- Capitolo 6 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE: sono riportati i risultati della valutazione degli effetti delle Operazioni del Programma e dei possibili effetti cumulati del Programma sulle componenti ambientali con analisi dell'intensità degli effetti;
- Capitolo 7 GENERAZIONE E ANALISI DELLE ALTERNATIVE
- Capitolo 8 APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL DNSH AL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027
- Capitolo 9 ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE
- Capitolo 10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE: sono descritti l'approccio metodologico, il sistema degli indicatori, gli indicatori di prodotto; la governance del monitoraggio ambientale
- Il RA contiene inoltre i seguenti allegati:
 - Allegato 1 – Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale
 - Allegato 2 – Elenco degli SCA che hanno inviato osservazioni in fase di scoping
 - Allegato 3 – Quadro logico Programma FEAMPA 2021-2027.

DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA CHE È ARTICOLATA COME SEGUE:

- Capitolo 1 - Strategia del programma: sono descritte le principali sfide di sviluppo, gli obiettivi strategici selezionati e le priorità e le risposte strategiche
- Capitolo 2 – Priorità: sono descritte le priorità per l'Assistenza tecnica (incluse le Priorità Articolo 30(4)) e quelle diverse dall'assistenza tecnica ovvero:
 - Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche
 - Priorità 2 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE
 - Priorità 3 - Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura
 - Priorità 4 - Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile
- Capitolo 3 Piano di finanziamento
- Capitolo 4 Condizioni abilitanti
- Capitolo 5 Autorità del programma
- Capitolo 6 Partenariato
- Capitolo 7 Comunicazione e visibilità
- Capitolo 8 Uso di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi.

CONSIDERATO E VALUTATO che

- Con riferimento alle raccomandazioni e osservazioni espresse nella fase di Scoping, il Proponente ha fornito un commento di recepimento contenuto nel Paragrafo 1.4 del Rapporto Ambientale. In Allegato 1 al presente parere si riporta tale tabella integrata con considerazioni

e valutazioni di questa Commissione invitando il Proponente a tenerne conto nella predisposizione del Programma e del RA.

TENUTO CONTO dei contenuti del Programma FEAMPA 2021-2017

- Nel Cap. 2 OBIETTIVI, AZIONI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE, viene esplicitato l'obiettivo principale del Programma FEAMPA 2021-2017, ovvero *“contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi. Pertanto, il Programma FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali: transizione verde, transizione digitale e resilienza”*.
- Il Programma è articolato in quattro priorità:
 - 1. Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
 - 2. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE;
 - 3. Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura;
 - 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile
- Le priorità, a loro volta, si articolano in obiettivi, azioni e operazioni (RA, pag.17-20), così come previsto dal Regolamento 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il Regolamento (UE) 2017/1004. La tabella 2 (RA, pag.17) riporta l'elenco di Priorità e di Obiettivi specifici con la relativa dotazione finanziaria (il quadro logico con Obiettivi specifici – Tipi di Azioni – Operazioni, articolati per Priorità, è riportato in Allegato 3 al RA):

TAB. 2 - QUADRO LOGICO DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27: PRIORITA' E OBIETTIVI SPECIFICI

| PRIORITA' | OBIETTIVO SPECIFICO | DOTAZIONE FINANZIARIA (MEURO) |
|--|--|-------------------------------|
| 1. Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche | 1.1 Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (esclusi artt. 17 e 19) | 136,00 |
| | 1.2 Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci | 5,00 |
| | 1.3 Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di cessazione definitiva della capacità di pesca e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca | 123,00 |
| | 1.4 Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, compresa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza; | 122,86 |
| | 1.6 Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi | 80,00 |
| | Totale Priorità 1 | 466,86 |
| 2. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE | 2.1 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione dell'acquacoltura e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine | 146,00 |
| | 2.2 Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché la trasformazione di questi prodotti | 194,43 |
| | Totale Priorità 2 | 340,43 |
| 3. Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura | 3.1 Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura. | 103,81 |
| Totale Priorità 3 | 103,81 | |
| 4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile | 4.1 Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione della guardia costiera | 14,00 |
| | Totale Priorità 4 | 14,00 |
| Totale Programma FEAMPA 2021-2027 | | 987,29 |

- In tale Capitolo è inoltre descritta l'Analisi di coerenza interna che mira a verificare "la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del Programma a partire dall'analisi del contesto, ed è finalizzata a verificare se gli interventi (in questo caso operazioni) previsti nell'ambito del Programma sono, e in che misura, interrelati con gli obiettivi prefissati"

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione agli aspetti di carattere generale/metodologia:

GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE FEAMP 2014-2020

- Nel Cap. 2 "Obiettivi, Azioni e Ambito di Influenza Territoriale" al Par. 2.2 "Gli esiti della Programmazione FEAMP 2014-2020" del RA il Proponente afferma che "relativamente agli esiti del monitoraggio ambientale 14-20 ad oggi non è stato possibile produrre report di monitoraggio, né si ha riscontro delle attività del Comitato di Sorveglianza per il monitoraggio ambientale previste nell'ambito del Rapporto Ambientale relativo al Piano 14-20 (§8.2.1) che aveva la finalità di definire e realizzare un Piano di Monitoraggio individuando gli indicatori utili a verificare gli effetti ambientali del Programma". L'assenza di tale report era già stata evidenziata nella fase preliminare, come risulta a pag. 6 dove in merito agli esiti della programmazione 2014-2020, veniva rilevato che:

"a. Considerato che non è stato prodotto il report del monitoraggio VAS del Programma 2014-2020 che, se prodotto, avrebbe costituito un importante punto di riferimento per la programmazione 21-27, nel RA appare necessario fornire delle specifiche motivazioni,

indicando le ragioni di questa mancanza, e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza.

b. la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati; tale approfondimento potrà essere di supporto al perfezionamento del Programma 2021-27 e, in particolare, a:

- approfondimento delle operazioni da prevedere;
- approfondimento della individuazione delle possibili incidenze sui Siti Natura 2000 derivanti da operazioni presenti nella precedente programmazione e proposte anche nella programmazione attualmente in corso di VAS.”

A tale osservazione il Proponente ha risposto affermando che “Il monitoraggio non ha seguito un andamento regolare, ma i dati richiesti dal monitoraggio VAS sono raccolti e resi disponibili attraverso l’analisi del contesto presente nel RA (cfr. § 3)”. Tuttavia, nella lettura dell’analisi del contesto del RA non vengono mai esplicitati tali dati, pertanto non si comprende se siano rilevabili, ed inoltre non si esplicita se gli esiti dell’analisi di tali dati abbia influenzato le scelte della nuova programmazione o abbia permesso di orientarle. Non è inoltre chiaro se sia stato almeno effettuato un monitoraggio dell’attuazione del Programma, che potrebbe dare un’idea indicativa degli effetti ambientali del Programma, sulla base delle considerazioni riportate nel RA.

La mancanza di un quadro più elaborato di informazioni può essere giustificata, in parte, dal fatto che il Reg. UE 508/2014 consente di finanziare interventi fino a tutto il 2023 per cui il relativo Piano nazionale non è del tutto concluso, però da documentazione rinvenibile nel sito Web del MiPAAF (2022) risulta che a fine 2021 circa l’80% dei “progetti” (voci elementari di stanziamento/spesa del P.O. Italia FEAMP 2014-2020, analoghe alle “operazioni” del Piano nazionale ai sensi del Reg. 2021/1139) era concluso e quelli ancora in essere riguardano solo alcune delle “misure” cui gli stanziamenti pubblici della UE e nazionali sono destinati. Una valutazione più accurata e quantitativa sugli effetti del P.O. Italia FEAMP 2014-2020 sarebbe quindi possibile, risultando forse utile per la stesura dell’attuale Programma.

Questa Commissione raccomanda di esplicitare i dati relativi al monitoraggio del precedente ciclo e di far comprendere se e come tali informazioni abbiano permesso di orientare le scelte dell’attuale programmazione, ricordando che uno degli obiettivi principali del monitoraggio VAS è proprio quello di “assicurare il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive”.

- Sempre nel Cap. 2 “Obiettivi, Azioni e Ambito Di Influenza Territoriale” al Par. 2.2 “Gli esiti della Programmazione FEAMP 2014-2020” del RA vengono richiamati gli obiettivi ed i risultati ottenuti con la precedente programmazione relativamente alle categorie Acqua, Natura e Biodiversità, Aria, Cambiamenti climatici, Paesaggio, Patrimonio culturale e architettonico, Suolo, Rifiuti, Salute umana e Rumore.

In particolar modo per quanto riguarda la componente **Acqua** il Proponente afferma che “Gli effetti sulle acque interne hanno visto una ulteriore riduzione degli inquinanti chimici e organici

presenti nelle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura. Questa riduzione è stata resa possibile dall'ammmodernamento degli impianti di acqua dolce [...] Considerato che gli interventi hanno coinvolto circa un terzo degli impianti esistenti, il Programma ha sicuramente contribuito a ridurre l'impatto del settore sulla qualità delle acque [...] Bisogna comunque ricordare che il numero di impianti di acquacoltura in acque dolci in Italia non è molto rilevante (366 in totale dai dati MiPAAF 2017) e quindi l'atteso miglioramento della qualità delle acque è circoscritto a situazioni locali". **Questa Commissione suggerisce di chiarire se il giudizio espresso circa la riduzione della immissione di inquinanti nelle acque in uscita dagli impianti sia una valutazione solo teorica o se sia supportata da dati.**

- Per quanto riguarda la componente **Natura e biodiversità** nel RA il Proponente afferma che *"Oltre a questi interventi rivolti alla riduzione dello sforzo di pesca il Programma FEAMP 14-20 è intervenuto a sostenere gli investimenti dei pescatori per l'acquisto di reti selettive che riducono significativamente le catture indesiderate".* Si afferma inoltre che *"Fra gli interventi che hanno avuto effetti diretti sulla biodiversità non si devono infine dimenticare gli investimenti finalizzati alla protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini realizzati per lo più dagli Enti pubblici sulla base di progetti concordati con gli Uffici preposti".* **Si suggerisce di esplicitare con dei dati, se possibile, tali risultati al fine di renderli quantificabili, indicando anche con dettaglio gli investimenti specifici per questa misura.**
- Relativamente alla componente **Cambiamenti climatici** a pag. 28 del RA il Proponente afferma che *"Gli interventi di lotta ai cambiamenti climatici realizzati con il Programma FEAMP 14-20 sono legati principalmente alla riduzione delle emissioni di gas serra resa possibile dal finanziamento della sostituzione dei motori delle imbarcazioni con altri a maggiore efficienza energetica. Altre riduzioni della emissione di gas serra sono riconducibili all'accorciamento della catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca ottenuta con gli investimenti dei pescatori in furgoni refrigerati. Non si deve infine dimenticare che in alcuni casi gli interventi di ammmodernamento degli impianti di acquacoltura hanno previsto anche l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili".* **Si suggerisce di quantificare tali interventi e di esplicitare quale sia la loro dimensione e il loro apporto rispetto alla flotta di pesca/catena di approvvigionamento/totale degli impianti di acquacoltura. Indicare altresì quale frazione dei consumi energetici viene coperta dagli impianti di acquacoltura dotati di produzione di energia rinnovabile.**
- Infine per quanto riguarda gli **effetti del Programma FEAMP 14-20** sul rumore subacqueo, a pag. 29 il Proponente afferma che *"Si tratta di effetti indiretti determinati dalla sostituzione dei motori con quelli a maggiore efficienza energetica, che, essendo di nuova generazione, sono solitamente meno rumorosi, e degli effetti potenziali che si possono determinare in seguito alla definizione e approvazione dei Piani di Gestione delle zone Natura 2000 (si tratta di interventi finanziabili con il Programma) che potrebbero prevedere limiti di rumorosità (fino al divieto di utilizzazione del motore) per le imbarcazioni che solcano le acque in quei siti".* **Si suggerisce anche in questo caso di quantificare il numero di tali interventi e se resta invariata (o come varia) la potenza dei motori nuovi rispetto a quelli precedenti. In riferimento a quanto sopra occorre altresì fornire indicazione rispetto ai consumi complessivi di carburante per verificare se effettivamente questa misura è stata in grado di diminuire il consumo di carburante.**

SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nel Cap. 4 “*Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale*” viene definita la modalità con la quale vengono individuati gli obiettivi ambientali del PON FEAMPA: “*Per ricostruire il quadro programmatico cui il Programma FEAMPA 2021-2027 deve riferirsi, ed individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati ai diversi livelli rispetto ai quali è valutata la portata del Programma, sono stati presi in esame i principali atti di programmazione e pianificazione vigenti a livello internazionale, comunitario e nazionale*”.

Viene quindi effettuata una disamina del quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario e nazionale e degli strumenti pianificatori e di programmazione pertinenti al Programma, individuando in molti casi gli obiettivi generali degli atti analizzati.

L'analisi condotta sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulla coerenza esterna è molto lunga ed articolata, ma rimane al livello di obiettivi generali, che in molti casi non consente di comprendere appieno le potenzialità del Programma nel contribuire al loro raggiungimento. Non risulta infatti chiaro quali siano gli obiettivi ambientali, tra quelli di riferimento, che il Programma può contribuire a raggiungere assumendoli come obiettivi ambientali specifici.

Un esempio è costituito dalla tematica del rischio idrogeologico, richiamata nel quadro ambientale in relazione alle pressioni sui corpi idrici: “*Sul territorio nazionale le pressioni prevalenti sono quelle di tipo diffuso: riguardano oltre il 70% dei corpi idrici delle acque di transizione, oltre il 60% dei corpi idrici delle acque costiere e quasi il 50% dei fiumi. Seguono, numericamente le pressioni puntuali e quelle idromorfologiche [...] Le pressioni diffuse sono determinate principalmente dall'agricoltura e dal dilavamento delle superfici urbane, quelle puntuali dagli scarichi urbani, i prelievi e le diversioni dall'uso agricolo ed idroelettrico, e le pressioni idromorfologiche dalla difesa dalle inondazioni*” (pag. 95-96); ed al paesaggio e beni culturali: “*Alcuni studi hanno valutato l'esposizione al rischio idrogeologico dei beni culturali e hanno identificato in Italia in via preliminare 5.551 (6,6%) beni culturali esposti al rischio di frane e 11.155 (11,1%) beni culturali esposti a rischio idraulico. I primi sono particolarmente numerosi nel Centro e nel Sud dell'Italia, i secondi al Nord*” (pag. 136), individuando come indicatore “*Beni culturali esposti a rischio idrogeologico*”.

Non è chiaro in che modo il Programma possa risultare pertinente ed agire rispetto a tale tematica dal momento che non viene analizzata la coerenza con la normativa specifica né vengono individuati specifici obiettivi ambientali, salvo forse quanto riportato in relazione all'obiettivo 13 dell'Agenda 2030 “Lotta contro il cambiamento climatico” (per il quale viene però rilevata una “Indifferenza tra gli obiettivi” con le operazioni del Programma potenzialmente riguardanti l'aspetto del rischio idrogeologico, quali “Ripristino continuità ecologica fiumi e acque interne” (op. 24-65) nella Tab. 99 a pag. 167 e segg.) e alla Strategia ed al Piano Nazionale sui Cambiamenti Climatici (pag. 163): “Secondo quanto contenuto nella SNAC, tale obiettivo generale si declina nel Piano in quattro obiettivi specifici:

- *contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;*
- *incremento della capacità di adattamento degli stessi;*
- *miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità;*
- *coordinamento delle azioni a diversi livelli.*

Il Piano evidenzia 361 azioni di adattamento settoriali, tra cui alcune direttamente connesse alle attività di pesca e pertanto pertinenti il Programma FEAMPA 2021-2027”. Anche per la SNAC viene però rilevata una “*Indifferenza tra gli obiettivi*” rispetto alle operazioni del Programma potenzialmente riguardanti l'aspetto del rischio idrogeologico, quali “*Ripristino continuità ecologica fiumi e acque interne*” (op. 24-65) nella Tab. 109 a pag. 180.

Sarebbe stato quindi opportuno e maggiormente funzionale, anche ai fini del monitoraggio, entrare in un maggiore dettaglio degli obiettivi di sostenibilità ambientale richiamati, al fine di selezionare quelli maggiormente pertinenti al Programma in esame. Ad esempio, per la tematica rischio idrogeologico, si

sarebbe potuto specificare l'obiettivo strategico III.1 "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori" afferente alla scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" dell'area Pianeta della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Nel caso specifico del rischio idrogeologico, infatti, la questione non è pertinente ai soli beni culturali, ma riguarda anche il territorio in generale, mentre per la tematica suolo non vengono presi in considerazione indicatori specifici (es. aree a rischio idraulico e idrogeologico, secondo la loro classificazione, n. di interventi in aree a rischio idraulico e idrogeologico, ecc.).

In particolare, uno dei problemi più rilevanti per la fascia costiera è quello dell'erosione dei litorali. Tale processo è accelerato dalla rimozione delle fanerogame marine, che rappresentano un fattore chiave nella riduzione dell'energia del moto ondoso e nel trattenimento delle sabbie che, altrimenti, vengono portate dal moto ondoso verso il largo. La pesca illegale operata sulle fanerogame e riportata in tutti i documenti ufficiali che si occupano del fenomeno, in aggiunta all'effetto di rimozione da ancoraggio e alla piccola pesca, contribuiscono alla progressiva riduzione di questa componente. Dovrebbero pertanto essere chiarite: a) quali misure sono in essere per evitare questo fenomeno; b) qual è la loro efficacia (e come viene misurata); c) quali altre misure possono essere adottate per contrastare questo fenomeno che ha costi sociali, economici e ambientali molto seri.

Anche nel caso della Direttiva Strategia Marina, è opportuno soprattutto per quegli aspetti ambientali che vedono nella MSFD e nella norma nazionale di recepimento il principale riferimento normativo (ad esempio il rumore sottomarino), entrare nel dettaglio degli undici descrittori che compongono il sistema di valutazione, con particolare riferimento a quelli più sensibili per il comparto pesca, quali il D2, D3, D5, D8, D9, D10 e D11, al fine di individuare quali dei criteri che li costituiscono è maggiormente rappresentativo e può essere fatto proprio dal Programma, contribuendo così in modo fattivo al raggiungimento dell'obiettivo generale.

Anche il basso livello di coerenza individuato in relazione ad alcune tematiche ambientali, come ad esempio i cambiamenti climatici ed i rifiuti, è un effetto dell'eccessiva genericità degli obiettivi analizzati, a fronte invece del campo di azione del FEAMPA, che vede tra le sue misure operazioni costituite da "Investimenti nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica" (es. operazione 1, pag. 194 e 230), "Investimenti in sistemi di energia rinnovabile" (es. operazione 2, pag. 231), "Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo [...] in particolare gli investimenti sono destinati a migliorare la qualità delle produzioni a bordo onde fornire un prodotto di più elevata qualità e durata della shelf-life del prodotto (sistemi di refrigerazione)" (es. operazione 3, pag. 195 e 234); infatti come si legge a pag. 188 "con riferimento alle strategie finalizzate alla lotta ai cambiamenti climatici la coerenza del Programma è generalmente non elevata, può essere classificata infatti come media in 3 casi su quattro e bassa nel quarto", mentre a pag. 189 "per quello che riguarda il contributo del Programma alle diverse strategie relative al tema rifiuti l'analisi mostra una coerenza medio bassa, anche in questo caso da ricondurre alla specificità degli atti programmatori e all'ambito di intervento del FEAMPA che non è direttamente finalizzato alla riduzione degli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, ma che comunque può fornire un contributo attraverso l'attivazione di diverse operazioni sia materiali, investimenti in acquacoltura o per attrezzature di produzione a bordo, o immateriali [...]"

Si ritiene pertanto utile, soprattutto per quegli aspetti ambientali che vedono negli atti menzionati il principale riferimento normativo (ad esempio il rumore sottomarino), oltre che maggiormente funzionale, anche ai fini del monitoraggio, entrare in un maggiore dettaglio degli obiettivi di sostenibilità ambientale richiamati, al fine di selezionare quelli che il Programma può fattivamente contribuire a raggiungere, assumendoli come obiettivi ambientali specifici, attraverso un percorso esplicito che consenta di mettere tali obiettivi in relazione con le operazioni del Programma.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

- Nel Cap. 5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA è stata condotta tale analisi per verificare “*la coerenza dell'impianto strategico del Programma con la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale*”; al riguardo, si evidenzia che il disposto normativo prevede di esplicitare il rapporto del piano o programma “con altri pertinenti piani o programmi” (Allegato IV, lett.a) del D.Lgs 152/2006) e di fornire informazioni in merito a “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale” (Allegato IV, lett.e) del D.Lgs 152/2006);
- In merito all’analisi del rapporto del programma con i Piani e Programmi pertinenti (lettera a) dell’Allegato VI), a pag. 166 del RA il Proponente afferma che “*la coerenza con la pianificazione settoriale che interviene sui diversi temi ambientali sarà valutata in fase di definizione delle procedure di attuazione delle Operazioni (avvisi pubblici), in particolare lì dove le Operazioni saranno delegate alle singole Regioni / Province Autonome. In particolare, come definito in sede di Rapporto Preliminare, nella fase di definizione delle procedure attuative sarà posta attenzione alla valutazione di coerenza, lì dove pertinente, rispetto ai seguenti strumenti di pianificazione:*
 - *Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, ovvero Piani di Gestione del Rischio Alluvioni e Piani di Gestione delle Acque*
 - *Piani dei Parchi Nazionali*
 - *Piani delle Aree Marine Protette.*”
- Tale affermazione non è completamente condivisibile in quanto, seppur considerando l’ambito di programmazione di livello nazionale del PON FEAMPA, sarebbe opportuno, per quanto riguarda la pianificazione di livello regionale e interregionale, che l’analisi di coerenza esterna prendesse in considerazione almeno gli obiettivi di carattere generale e le tipologie di limitazioni d’uso così come stabiliti dalla normativa nazionale di riferimento per ciascuna tipologia di Piano. Ciò vale certamente per i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici.

Per quanto riguarda il Piano del Parco (art. 12 della L. 394/91) e il Regolamento del Parco (art. 11 della L. 394/91) rappresentano i principali strumenti di gestione dei Parchi nazionali; già in questa fase di valutazione sarebbe opportuno tenere conto di tali zonizzazioni con particolare attenzione alle zone A (riserve integrali), zone B (riserve generali orientate), zone C (aree di protezione).

Sempre a pag. 166 del RA si afferma che “in considerazione del fatto che la pianificazione dei **Piani di gestione dello spazio marittimo** (Direttiva *Maritime Spatial Planning*) risulta essere ancora in corso, sarà previsto in fase di attuazione del Programma un approfondimento in termini di verifica di coerenza con gli stessi. Questo vale anche per il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti attualmente in fase di definizione (fase di *scoping* terminata nel dicembre 2021). Tra le strategie nazionali si evidenzia come il Piano Strategico Nazionale per l’Acquacoltura sia attualmente in via di definizione. Il Programma è di fatto coerente con tale piano in quanto ne attua le strategie e gli interventi in materia di sviluppo del settore acquicolo a livello nazionale. Nel momento in cui il Piano sarà approvato verrà comunque verificata attentamente la coerenza del Programma con i suoi obiettivi”.

Anche in questo caso sarebbe opportuno per quanto riguarda la programmazione e pianificazione di livello nazionale pertinente alle tematiche del PON FEAMPA che l’analisi di coerenza esterna prendesse in considerazione almeno gli obiettivi di carattere generale così come stabiliti dalle direttive e/o dalla normativa nazionale di riferimento per ciascuna tipologia di Piano. Ad esempio, per i Piani di gestione dello spazio marittimo, si potrebbe considerare la coerenza degli obiettivi ambientali del PON FEAMPA con gli obiettivi generali della Direttiva 2014/89/UE (art.5):

- “sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, e promuovere la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi
- contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico
- perseguire altri obiettivi, quali la promozione del turismo sostenibile e l'estrazione sostenibile delle materie prime”.

Si ritiene pertanto opportuno, alla luce della programmazione di livello nazionale del PON FEAMPA e dello stato di avanzamento di alcune pianificazioni di livello nazionale, che l'analisi di coerenza esterna prenda in considerazione almeno gli obiettivi di carattere generale e le tipologie di limitazioni d'uso così come stabiliti dalla normativa nazionale di riferimento per le diverse tipologie di Piani di livello regionale e interregionale pertinenti e gli obiettivi di carattere generale stabiliti dalle di rettive e/o dalla normativa nazionale di riferimento per i citati Piani di livello nazionale.

Inoltre, in merito al Piano Nazionale Strategico per l'Acquacoltura, si informa che esso è disponibile sul sito del MiPAAF nella sua versione definitiva (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193>). Gli obiettivi e gli interventi programmati nel PNSA 2021-2027 dovrebbero essere traslati negli obiettivi e nelle operazioni del PO FEAMPA 2021-2027 per la Priorità 2, ai sensi dell'art. 34 della PCP. **Si ritiene pertanto opportuno verificare/aggiornare l'analisi di coerenza rispetto agli obiettivi e azioni strategiche del PNSA 2021-2027.**

Orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione

Nel Cap. 9 *Orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione*, in relazione ad alcune operazioni della Priorità 1 e della Priorità 2 “che generano effetti ambientali diretti e/o indiretti”, si riportano raccomandazioni che *potrebbero* essere seguite in fase di attuazione, come ad esempio:

- *Operazione 3. Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo e Operazione 5. Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti:*
La Commissione raccomanda di non rendere ammissibili le spese relative all'acquisto di sistemi refrigeranti che utilizzano idrofluorocarburi (HFC)
- *Operazione 33. Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate e Operazione 34. Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat*
La Commissione raccomanda di identificare in modo chiaro le caratteristiche che i nuovi attrezzi devono possedere o le caratteristiche che devono possedere al termine dell'adeguamento per assicurare l'attesa riduzione degli impatti negativi su catture ed ecosistemi. Esistono già oggi sistemi semplici e funzionali per evitare il by catch di tartarughe (durante lo strascico) e squali (nella pesca ai gamberi profondi) che possono essere utilmente promossi.
- *Operazione 32. Acquacoltura sostenibile*
Per la maricoltura la realizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti dovrebbe essere consentito solo nelle aree adatte identificate come AZA, o da identificare in base alla batimetria e all'idrodinamica del sito e all'assenza di biocenosi o di elementi paesaggistici e culturali di pregio nelle immediate vicinanze, e nel rispetto della Capacità Portante del sito individuato in linea con le indicazioni fornite nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA) realizzata congiuntamente da ISPRA, SNPA e MiPAAF.
Potrebbero essere incentivati: 1) impianti con acquacoltura integrata; 2) vallicoltura; 3) 3) impianti di colture macroalgali.
- *Operazione 52. Benessere degli animali*
Potrebbero essere esclusi dai finanziamenti previsti con altre operazioni gli allevamenti che utilizzano mangimi medicati.

Per una maggiore efficacia dell'integrazione della componente ambientale nell'attuazione del Programma, anche in termini di omogeneità di approccio sul territorio nazionale, sarebbe opportuno

fornire maggiori dettagli sulla governance dell'attuazione del Programma, in particolare in merito alle scelte da effettuare rispetto a quanto riportato come raccomandazione al Cap. 9.

ALTERNATIVE

- Nel *Cap. 7 GENERAZIONE E ANALISI DELLE ALTERNATIVE* viene descritta l'analisi delle alternative al Programma valutando l'evoluzione delle componenti ambientali in assenza del Programma oppure in presenza di una differente programmazione. Nel Programma sono stati identificati tre scenari alternativi: Scenario 0, che analizza cosa avverrebbe in assenza del Programma; Scenario Ambiente 1, che esclude tutte le Operazioni che hanno esclusivamente interferenze negative; Scenario Ambiente 2, che esclude le Operazioni che presentano interferenze negative rilevanti o molto rilevanti, anche quando la stessa Operazione presenta anche interferenze positive, mentre non considera le Operazioni che hanno solo interferenze negative poco rilevanti, giudicandole accettabili. Per ognuno degli scenari è stata condotta una valutazione di intensità mettendola a confronto con quella del Programma.
- La valutazione di intensità è articolata per tipo di interferenze (così come individuate al par. 6.3.2 del RA "Risultati dell'analisi di intensità") vale a dire: interferenze una tantum (i manifestano durante la fase di cantiere per la realizzazione degli investimenti previsti dal Programma), interferenze temporanee ("Gli interventi che sostengono la realizzazione di alcune attività hanno un profilo temporale che corrisponde alla durata del Programma e quindi si prevede che i loro effetti si manifestino fino al 2027, per poi cessare nel momento in cui non sono più oggetto di finanziamento") e interferenze stabili ("Le interferenze stabili sono riferite agli investimenti sostenuti attraverso il Programma. Questi effetti iniziano a manifestarsi con l'avvio dell'utilizzo dell'investimento e si consolidano nel tempo con una prospettiva di medio termine che dipende dalla tipologia di intervento realizzato. In genere, comunque, i loro effetti permangono oltre il limite temporale del programma").

TAB. 168 - INTENSITÀ DEGLI EFFETTI PER LE INTERFERENZE UNA TANTUM PER LE QUATTRO ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

| | Scenario 0 | Programma | Ambiente 1 | Ambiente 2 |
|-----------------------|------------|-----------|------------|------------|
| Acqua | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Natura e biodiversità | 0 | -0,02 | -0,02 | -0,01 |
| Aria | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cambiamenti climatici | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Suolo | 0 | -0,02 | 0 | 0 |
| Paesaggio | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Rifiuti | 0 | -0,26 | -0,27 | -0,20 |
| Salute umana | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Rumore | 0 | -0,27 | -0,25 | -0,15 |

TAB. 169 - INTENSITÀ DEGLI EFFETTI PER LE INTERFERENZE TEMPORANEE PER LE QUATTRO ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

| | Scenario 0 | Programma | Ambiente 1 | Ambiente 2 |
|-----------------------|------------|-----------|------------|------------|
| Acqua | 0 | 0,17 | 0,18 | 0,19 |
| Natura e biodiversità | 0 | 0,31 | 0,33 | 0,34 |
| Aria | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cambiamenti climatici | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Suolo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Paesaggio | 0 | 0,13 | 0,14 | 0,15 |
| Rifiuti | 0 | 0,04 | 0,04 | 0,04 |
| Salute umana | 0 | 0,06 | 0,06 | 0,07 |
| Rumore | 0 | -0,03 | -0,03 | 0 |

TAB. 170 - INTENSITÀ DEGLI EFFETTI PER LE INTERFERENZE STABILI PER LE QUATTRO ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

| | Scenario 0 | Programma | Ambiente 1 | Ambiente 2 |
|-----------------------|------------|-----------|------------|------------|
| Acqua | 0 | 0,31 | 0,36 | 0,25 |
| Natura e biodiversità | 0 | 1,17 | 1,35 | 1,45 |
| Aria | 0 | 0,01 | 0,06 | 0,08 |
| Cambiamenti climatici | 0 | 0,33 | 0,41 | 0,32 |
| Suolo | 0 | -0,16 | -0,14 | 0,02 |
| Paesaggio | 0 | 0,13 | 0,18 | 0,11 |
| Rifiuti | 0 | -0,04 | -0,02 | 0,02 |
| Salute umana | 0 | 0,17 | 0,16 | 0,14 |
| Rumore | 0 | 0,04 | 0,03 | 0,14 |

- Il Proponente conclude affermando che *“Gli scenari Ambientali, che giova ricordarlo rappresentano un'estremizzazione del Programma in direzione ambientale, offrono miglioramenti ambientali certi e di una certa significatività solo nel lungo periodo e sulla componente ambientale Natura e biodiversità, mentre i miglioramenti sulle altre componenti sono incerti e poco significativi. Contemporaneamente distraggono risorse dagli investimenti produttivi per le aziende della pesca (rivolti alla diversificazione e alla valorizzazione delle produzioni e quindi SENZA aumentare le quantità di pescato) e dell'acquacoltura. Considerando che lo Scenario programmatico presenta già una forte incidenza positiva su Natura e biodiversità e che gli Scenari ambientali penalizzano fortemente dal punto di vista economico, sociale e culturale sia l'acquacoltura che la pesca si ritiene che lo Scenario del Programma rappresenti la migliore scelta possibile”*.

PIANO DI MONITORAGGIO

- Nel Cap. 10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE viene descritto l'approccio metodologico seguito per l'impostazione del monitoraggio degli effetti ambientali del Programma, il sistema di indicatori scelto, articolato in indicatori di contesto ed indicatori di prodotto, e la governance del monitoraggio ambientale.

Il monitoraggio ambientale del Programma così come previsto dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ha due principali finalità: *“assicurare il controllo sugli effetti significativi sull' ambiente derivanti dall' attuazione del Programma approvato e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e adottare le opportune misure correttive”* .

- In relazione al **sistema degli indicatori** scelto per il monitoraggio ambientale del Programma, al Par. 10.2 si afferma che *“Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali ed i relativi indicatori contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale”* e che gli indicatori scelti nel Programma *“rispondono a due tipi di informazione che servono ad interpretare la realtà. Per questo motivi sono stati individuati degli indicatori di contesto e indicatori di prodotto. I primi descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, rappresentano la “situazione” e la variazione della stessa, comprendendo gli effetti prodotti dal Programma, ma anche e soprattutto effetti determinati da altre azioni. I secondi, indicatori di prodotto, descrivono quanto il Programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore rilevato dall'indicatore di contesto, ovvero indicano come le azioni del Programma abbiano agito su di uno specifico indicatore di contesto e, pertanto, quale*

è stata l'influenza del Programma su una determinata componente ambientale descritta attraverso l'indicatore di contesto”.

Con specifico riferimento al Par. 10.2.1 **“Gli indicatori di contesto”**, seppur venga evidenziato che “gli indicatori di contesto non presentano quasi mai una correlazione biunivoca con un' azione specifica perché l'analisi dei dati ambientali richiede un approccio olistico”. Secondo la Commissione, la scelta degli indicatori di contesto dovrebbe essere messa in relazione con gli obiettivi ambientali specifici per il Programma (cfr. Par. 3.4). Tale relazione non viene esplicitata nella Tab. 179, nella quale si fa riferimento alle sole componenti ambientali per le quali si attendono effetti diretti determinati dal Programma.

Anche nel caso degli **“indicatori di prodotto”**, nel Par. 10.3 si afferma che “gli indicatori di prodotto sono stati individuati in modo che siano il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione in itinere ed ex post, e in fase di monitoraggio, a valutare gli effetti ed il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma. Prevedono, inoltre, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati in modo da fornire un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati” .

- Tuttavia, nella Tab. 180 non vengono citati gli obiettivi ambientali del Programma ma vengono richiamate solo le 4 Priorità generali del PON FEAMPA e pertanto non è chiara la correlazione tra gli indicatori di prodotto elencati e gli obiettivi di sostenibilità e le componenti ambientali per le quali sono stati stimati effetti ambientali diretti così come richiamate nelle Tab. 179.

Si suggerisce pertanto di rendere più esplicita la connessione tra gli obiettivi ambientali specifici del Programma, le componenti ambientali per le quali sono stati individuati effetti ambientali diretti e gli indicatori di contesto.

Si suggerisce inoltre di esplicitare, anche tramite una tabella di sintesi, il sistema “obiettivi di sostenibilità ambientale - indicatori di contesto - operazioni previste dal Programma - indicatori di prodotto”, in modo da rendere maggiormente comprensibili la relazione tra indicatori di contesto e indicatori di prodotto ed il contributo del Programma alla variazione del contesto, ovvero gli effetti ambientali dell'attuazione del Programma, misurando con indicatori di prodotto il grado di attuazione delle azioni considerate.

SALUTE UMANA

- Nel RA la salute umana viene trattata nell'ambito delle specifiche componenti. A livello di quadro conoscitivo viene trattata in relazione ad Aria e cambiamenti climatici (RA, par. 3.2.3), Salute umana e alimenti ittici (RA, par. 3.2.7), Rumore (RA, par. 3.2.8); a livello di valutazione dei possibili effetti del programma sull'ambiente, viene trattata in relazione alle varie Priorità e ad ogni singola operazione secondo la metodologia adottata anche per le valutazioni sulle altre componenti ambientali che prevede un approfondimento, quanto il potenziale effetto è previsto, circa la natura dell'impatto (causa, rilevanza, frequenza, durata);
- Nel par. 6.2.4 “Analisi degli effetti stabili” il Proponente conclude che *“La componente ambientale che conta meno interferenze (6) è la Salute umana. Gli effetti sono solo positivi e in 1 caso molto rilevanti. Questo fa riferimento alla riduzione dell'impiego di antibiotici che contribuisce a ridurre il fenomeno dell'antibioticoresistenza facendo in modo che i principi attivi utili alla salute umana restino efficaci più a lungo. Gli altri effetti sono poco rilevanti, perché il sistema di controllo igienico-sanitario vigente in Italia è già molto efficace. Le Operazioni che determinano questi effetti riguardano principalmente il miglioramento della catena del freddo che si può ottenere con la prima lavorazione a bordo e gli*

investimenti per la tracciabilità.”; nel par. 6.3.1 (elementi metodologici, riferiti all’analisi dell’intensità degli effetti) il Proponente afferma che “Per esempio la lettura condotta finora sembra indicare che gli effetti del piano nell’ambito Salute umana siano positivi, ma marginali, ma se le risorse fossero concentrate sugli interventi che determinano quegli effetti allora non sarebbe più così”;

- Il tema della salute umana è trattato anche a livello di analisi delle Alternative;
- Per quanto riguarda gli indicatori di contesto (par. 10.2.1) per la salute umana sono individuati i seguenti:
 - Contaminanti microbiologici nei molluschi bivalvi
 - Prodotti alimentari non conformi in acquacoltura
 - Metalli pesanti nei prodotti della pesca
 - Contaminanti nei prodotti di pesca destinati al consumo umano.
- **Tuttavia, andrebbero effettuati controlli atti a: 1) escludere la presenza di antibiotici nei prodotti allevati; 2) escludere l’accumulo di antibiotici nei biodepositi sotto le gabbie utilizzate per l’acquacoltura intensiva a mare; 3) esclusa la possibilità di contaminazione da metalli pesanti e idrocarburi nei prodotti ittici pescati o allevati. La commissione raccomanda la previsione di un sistema di controlli a campione per queste componenti che possono essere molto rilevanti per la salute umana.**

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alla PESCA:

- Il RA presenta una serie di limitazioni che impediscono di poter valutare nel complesso le possibili ricadute del PO su alcune componenti ambientali quali le risorse ittiche commerciali sfruttate dalla pesca.

Di fatto gli obiettivi del PO non sono declinati in forma quantitativa in relazione allo stato di salute degli stock ittici, non permettendo di tracciare i progressi attesi dall’implementazione del Programma in termini di sostenibilità della pesca, ovvero il primo obiettivo del PO.

In generale appare che il tema dello sfruttamento delle risorse sia solo parzialmente inquadrato nella sua valenza ambientale e di sostenibilità, non incontrando appieno gli obiettivi promossi a livello europeo e internazionale con strumenti quali la Strategia della Biodiversità, il Green Deal Europeo, la Strategia Marina, ecc.

Alcuni elementi relativi al quadro conoscitivo ambientale appaiono carenti (ad. es. la rappresentazione dello stato delle risorse mediante stock *assessment* è di fatto presentata solo in forma qualitativa; oppure manca una descrizione/valutazione degli impatti sul fondale della attività di pesca a strascico) soprattutto in riferimento ad aspetti di intensità di sfruttamento e introduzione di regimi di restrizione spazio-temporali e catture.

In particolare, la valutazione dei possibili effetti del Programma sull’ambiente appare eccessivamente qualitativa, impedendo di valutare il contributo dello stesso agli obiettivi della Politica Comune della Pesca (*Common Fisheries Policy*, CFP) in termini di sostenibilità e ad altri obiettivi di protezione ambientale.

Questa relativa genericità degli approcci trova come propria espressione l’applicazione di un sistema di indicatori ambientali e di prodotto che appare efficace solo al fine di un riscontro di natura prettamente amministrativa degli effetti e dell’efficacia del PO, per cui potrà essere tracciato il numero di interventi eseguiti ma non il loro effettivo contributo agli obiettivi.

Si osserva che nel documento analizzato, un insieme di raccomandazioni ricevute nella fase di consultazione preliminare di VAS appaiono essere state recepite solo in forma sommaria o insufficiente. Alcuni temi particolarmente rilevanti rispetto agli impatti associati ad alcune pratiche di pesca non sono stati inclusi o considerati con sufficiente approfondimento, ad es. (pag. 5) i commenti relativi al

raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, all'accesso libero ai dati, all'adozione di misure di natura spazio-temporale per ridurre gli effetti sugli habitat marini della pesca a strascico non trovano adeguato riscontro (pag. 6).

La Commissione rileva come le misure atte a ridurre drasticamente l'impatto delle turbosoffianti su habitat (MSFD, D6), biocenosi e popolazioni vulnerabili non trovi sufficiente riscontro e nessuna garanzia di efficacia. Appare pertanto necessario individuare un sistema di monitoraggio atto a verificare l'effettivo raggiungimento di obiettivi per questa modalità di pesca contraria al DNSH e insostenibile. Tali azioni dovrebbero includere l'aumento e non la diminuzione della taglia minima delle vongole pescate.

Inoltre, alcuni aspetti quali "la pesca ricreativa", che potrebbero meritare approfondimento anche solo in termini di descrizione del quadro ambientale, vengono esclusi in quanto si afferma che il PO FEAMPA 2021-2027 "non interviene" su tali aspetti. Sarebbe auspicabile invece l'inclusione di dati provenienti dal Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (attivato nell'ambito del *Data Collection Framework*, DCF, a supporto della Politica Comune sulla Pesca) e dall'attuazione della *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD), oltre che il finanziamento di studi/survey in determinate sotto aree delle coste italiane per conoscere le dimensioni della pesca ricreativa, le catture prevalenti e i relativi rendimenti (CPUE - *Catch Per Unit of Effort*).

Si suggerisce pertanto di riconsiderare le analisi condotte nel RA alla luce delle osservazioni formulate nel presente capitolo.

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

- L'inquadramento normativo e pianificatorio appare essere solo parziale. In particolare, appaiono rappresentati in modo non adeguato gli obiettivi principali della Politica Comune della Pesca - PCP (ai sensi del Reg. 1380/2013). A pag. 160 vengono riportati solo gli obiettivi relativi all'art. 2 comma 5 della PCP trascurando di riportare gli obiettivi generali di tale politica in riferimento all'art. 2 commi 2 e 3 che, facendo riferimento al raggiungimento di sfruttamento compatibile con il rendimento massimo sostenibile (*Maximum Sustainable Yield* – MSY) per le risorse commerciali e alla protezione degli ecosistemi marini, definisce degli scenari complessivi che dovrebbero essere fondanti per le operazioni poi previste nell'ambito del PO, o per le quali il contributo di tali operazioni dovrebbe essere adeguatamente valutato.
- Inoltre, il nesso tra Politica Comune della Pesca e MSFD appare essere sottorappresentato e andrebbe enfatizzato in particolare in relazione agli obiettivi della MSFD per quanto concerne il Descrittore 3 (estrazione elettiva di specie commerciali) e i Descrittori 6 (integrità del fondale marino) e 1 (biodiversità).
- A pag. 161 questi obiettivi vengono definiti solo in forma qualitativa, ed allo stesso modo non si fa riferimento ai programmi di misura della MSFD che possono essere connessi direttamente agli effetti ambientali del PO FEAMPA.
- A tale proposito si evidenzia la forte rilevanza della Direttiva sulla Strategia marina (Direttiva 2008/56/CE) e la Comunicazione sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (Commissione Europea, 2020) nell'ambito della presente Programmazione, dato l'impatto che le attività di pesca esercitano sulle popolazioni di molte specie della macro-fauna marina e la possibilità che le reti trainate o altri attrezzi di cattura operanti sul fondo possano seriamente danneggiare alcune comunità bentoniche.
- Le relazioni con la *Biodiversity Strategy* sono considerate neutrali in relazione alla protezione spaziale prevista per il 2030 (Tab. 95), sebbene alcune misure previste potrebbero invece contribuire allo sviluppo

di “*Other effective area-based conservation measures*” (OECMs). **Ad avviso della scrivente Commissione, tale aspetto andrebbe evidenziato, potenziato e incentivato**

- Inoltre in relazione alla “Strategia nazionale per la biodiversità” (Par. 4.2.3 e 4.2.4, pagg. 162-163) sarebbe opportuno menzionare che essa trae origine dalla Comunicazione della Commissione europea COM (2010) 0004 def.

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

- I dati relativi a capacità di pesca e giorni di pesca per la flotta italiana riportati nel Cap. 3 del RA, dedicato all'inquadramento socio-economico, non appaiono aggiornati/in linea con le più recenti determinazioni. Si riportano di seguito maggior dettagli.
- Con l'entrata in vigore del Reg. UE n. 2019/1022 – West Med, che istituisce un Piano Pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali del mar Mediterraneo occidentale (GSA 9 – 10 – 11), la Commissione ha previsto per l'anno 2021 una riduzione dello sforzo di pesca per le GSA interessate pari al 10%. Dette disposizioni mirano sostanzialmente a estendere a tutti i mari italiani le norme già esistenti per le unità a strascico delle acque UE del Mediterraneo occidentale (per l'Italia quelle delle GSA 9, 10 e 11) (art. 7 del Reg. UE n. 2019/1022).
- Infatti l'articolo 1 “Oggetto e ambito di applicazione” prevede che il piano quinquennale di gestione degli stock delle principali 5 specie demersali che nell'area sono bersaglio della pesca a strascico (triglia di fango (*Mullus barbatus*), nasello (*Merluccius merluccius*), gambero rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*), gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), scampo (*Nephrops norvegicus*) solo per le GSA 9 e 11) disponga in merito alle misure tecniche di conservazione e di sfruttamento sostenibile da adottare sugli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale, riducendo del 10% rispetto al livello di riferimento lo sforzo di pesca dello strascico (inteso come gg. totali x kW totali nel periodo di riferimento, 2016-2018) e poi di un altro 30% nell'insieme dei quattro anni successivi (art. 7), ossia circa il 7,5% in meno per anno.
- Considerando che negli altri mari italiani la riduzione dello sforzo inizia con 1-2 anni di ritardo, ciò determina che il calo del primo anno (il 2021) è brusco e si attesta attorno al 17,5% per molti dei sotto-segmenti della flotta a strascico nazionale. Le unità dei citati sotto-segmenti della flotta a strascico sono impegnate a stare in porto per 19-41 giorni aggiuntivi rispetto ai 30-45 giorni del fermo tecnico obbligatorio di pesca (c.d. "fermo biologico").
- Nel primo anno di applicazione del Piano, ad eccezione delle GSA in cui lo sforzo di pesca è già stato ridotto di oltre il 20% durante il periodo di riferimento, lo sforzo di pesca massimo consentito è ridotto del 10% rispetto al livello di riferimento.
- Dal secondo al quinto anno di applicazione del Piano, lo sforzo di pesca massimo consentito è ridotto al massimo del 30% durante tale periodo. La diminuzione dello sforzo di pesca può essere integrata da misure tecniche o altre misure di conservazione pertinenti, adottate a norma del diritto dell'Unione, al fine di raggiungere la mortalità di pesca che permette di conseguire il Massimo Rendimento Sostenibile (Fmsy) entro il 1° gennaio 2025.
- Il periodo di riferimento è calcolato da ciascuno Stato membro per ciascun gruppo di sforzo di pesca o GSA come sforzo medio di pesca, espresso in numero di giorni di pesca tra il 10 gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, e tiene conto unicamente delle navi attive nel corso di tale periodo.
- Successivamente, il Reg. UE n. 90/2021, all'articolo 2, “Ambito di applicazione” comma 1, lett. b), conferma le misure per il gambero viola (*Aristeus antennatus*), gambero rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*), gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), nasello (*Merluccius merluccius*), scampo (*Nephrops norvegicus*) e triglia di fango (*Mullus barbatus*) nel Mar Mediterraneo occidentale quale definito all'articolo 4, lettera c).
- Inoltre, al comma 1, lett. d) dispone le misure relative al nasello (*Merluccius merluccius*), scampo (*Nephrops norvegicus*), sogliola (*Solea solea*), gambero rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*),

triglia di fango (*Mullus barbatus*) nel Mare Adriatico quale definito all'articolo 4, lettera d) ovvero GSA 17 e GSA 18, come definite nell'Allegato I del Regolamento (UE) n. 1343/2011.

- L'art. 11, prevede che dette misure si applichino a tutte le attività di pesca esercitate da pescherecci dell'Unione per la cattura del nasello (*Merluccius merluccius*), dello scampo (*Nephrops norvegicus*), della sogliola (*Solea solea*), del gambero rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*) e della triglia di fango (*Mullus barbatus*) nel Mare Adriatico.
- Lo sforzo di pesca massimo consentito e la capacità massima della flotta per gli stock demersali che rientrano nel campo di applicazione del presente art. 11 sono stabiliti nell'Allegato IV.
- Da notare che per quanto concerne le GSA 17 e GSA 18, il computo della capacità di pesca fornite nel RA del FEAMPA comprende tutte le unità, ivi comprese le vongolare e i palangari che hanno il sistema "Strascico" autorizzato in licenza di pesca.
- **Pertanto, sarebbe opportuno scorporare dal computo le predette unità in modo da ottenere una capacità di pesca più attendibile, prevedendo un apposito elenco delle unità autorizzate allo strascico ma inopere.**
- **La Commissione ritiene fondamentale un aggiornamento del numero di vongolare (turbosoffianti) con dispositivi di tracciamento e la predisposizione di tracciamento per tutte le vongolare della flotta italiana. Questo anche al fine di scoraggiare la pesca in aree troppo prossime alla costa o soggette a divieti (e.g., SIN)**
- **Inoltre, la Commissione ritiene necessario aggiornare in modo puntuale il dato relativo al numero di giornate di pesca.** Infatti i totali di attività di pesca attribuibili alle intere flotte autorizzate in licenza all'utilizzo dei seguenti attrezzi: reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi e reti gemelle a divergenti, in funzione della GSA nel cui ambito ricade l'ufficio d'iscrizione, nonché della classe di lunghezza fuori tutto (LFT) di appartenenza, effettuabili nell'anno 2022, è indicato nella seguente Tabella 1 ai sensi dell'Accordo di compromesso politico raggiunto nel corso del Consiglio Agricoltura e Pesca dell'Unione europea del 12/13 dicembre 2021 relativo alle possibilità di pesca, per l'anno 2022, per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili in acque dell'Unione, in acque fuori dall'Unione, nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero:
- **Tabella 1:** Numero di giorni di sforzo di pesca 2022 nelle sotto regioni del Mediterraneo Occidentale (GSA 9-10-11) e Adriatico (GSA 17-18) secondo l'Accordo di compromesso politico raggiunto nel corso del Consiglio Agricoltura e Pesca dell'Unione europea del 12/13 dicembre 2021 relativo alle possibilità di pesca, per l'anno 2022. OTB: strascico demersale a divergenti; TBB: rapido.

| CODICE GSA | ATTREZZO DA PESCA | CLASSE LFT | N. GIORNI TOTALI DI SFORZO DI PESCA 2022 |
|------------|-------------------|----------------|---|
| 9-10-11 | | LFT<12 mt | 2.953 (di cui 419 relativi alla pesca dei gamberi) |
| | | 12mt<=LFT<18mt | 41.201 (di cui 3.091 relativi alla pesca dei gamberi) |
| | | 18mt<=LFT<24mt | 28.118 (di cui 2.489 relativi alla pesca dei gamberi) |
| | | LFT>=24 mt | 3.754 (di cui 333 relativi alla pesca dei gamberi) |
| 17-18 | OTB | LFT<12 mt | 3.521 |
| | | 12mt<=LFT<24mt | 79.139 |
| | | LFT>=24 mt | 6.934 |

| | | | |
|--|-----|----------------|-------|
| | | LFT<12 mt | 200 |
| | TBB | 12mt<=LFT<24mt | 3.747 |
| | | LFT>=24 mt | 3.726 |

- Appare inoltre utile una attenta valutazione degli effetti di blocco alla pesca dovuti al lock down imposto dal COVID nel 2020. Tali dati possono chiarire se un fermo pesca prolungato oltre il normale periodo di fermo possa avere avuto effetti positivi sul recupero degli stock ittici e sulla pescosità con eventuale maggior rendimento dei pescherecci.
- A margine di quanto sopra riportato si vuole condividere una riflessione relativa all'età media delle unità da pesca da 33 anni a 40 anni. La precedente programmazione finanziaria del FEAMP, in relazione agli arresti definitivi, aveva assegnato priorità di ritiro alle unità di recente costruzione a scapito di unità vecchie e obsolescenti, al fine di favorire il ritiro di imbarcazioni con maggiore efficienza di pesca (e ridurre quindi la possibile pressione sulle risorse). Questa politica preferenziale adottata ha però contribuito a invecchiare la nostra flotta mettendo in seria discussione la sicurezza a bordo, la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare, con conseguenti elevati costi di gestione armatoriale che contribuiscono a rendere antieconomica l'attività di pesca.
- **Alle pagg. 71-72 il sotto-settore della pesca sportiva o ricreativa è trattato in poche righe mentre meriterebbe maggiore risalto, pur nella generale carenza di dati in materia.** Considerata l'importanza crescente di tale attività, il valore in termini di numero di praticanti e degli effetti osservati (e stimati) a livello di risorse e biodiversità, si ritiene che la descrizione di tale attività andrebbe irrobustita nel complesso del RA. Si segnala che il monitoraggio condotto ai sensi della implementazione della MSFD include l'acquisizione di dati relativi alla pesca ricreativa. Infine, nel testo viene citata come "pesca sportiva", in realtà sarebbe più corretto parlare di "pesca sportiva e ricreativa".

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Per quanto concerne l'inquadramento ambientale del RA la descrizione associata allo stato delle risorse (pp. 110-113) appare essere eccessivamente qualitativa e sotto-rappresentare il fattore della pressione di pesca come fonte di alterazione dello stato delle risorse (cfr. primo paragrafo a p. 112).
- Non viene rappresentato il valore effettivo di indicatori quali il rapporto tra la mortalità di pesca corrente e quella al massimo rendimento sostenibile (F_{curr}/F_{msy}) ed il corrispettivo rapporto relativo alla biomassa dei riproduttori (SSB/SSB_{msy} , o suoi proxy), di fatto non permettendo di apprezzare la consistenza dello scostamento dallo stato di salute degli stock ittici, non fornendo dati che potrebbero essere utilizzati come riferimento per future valutazioni degli effetti ambientali/efficacia del PO nel favorire lo sfruttamento sostenibile delle risorse.
- Si segnala in tal senso che ISPRA, nell'ambito dell'Annuario Ambientale del 2021, ha predisposto un nuovo indicatore chiamato "tasso di sfruttamento medio delle risorse" che fa riferimento al rapporto medio F_{curr}/F_{msy} (o suoi proxy) e permette di apprezzare, anche in forma sintetica, la distanza tra intensità del prelievo e sostenibilità (cfr. https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/macro/34). Nell'ambito di questo indicatore, così come nei rapporti STECT e GFCM, o anche nell'Annuario sullo Stato delle Risorse e sulle strutture produttive dei Mari Italiani è possibile reperire i valori quantitativi riferiti ai singoli *stock assessment* e/o opportuni indici indicatori. Rappresentazioni di sintesi quali quella riportata a pagina 113 (Tab. 54) potrebbero essere integrate con i valori quantitativi degli indici. Allo stesso modo, in riferimento alla tabella citata, si suggerisce comunque di circostanziare meglio la tipologia di indicatori utilizzati, non essendo chiaro se facciano riferimento a parametri di stato (e.g. riferiti alla biomassa dei riproduttori, SSB) o di pressione (e.g. riferiti alla mortalità da pesca, F).
- Si segnala inoltre che sempre per Tab. 54 viene indicato erroneamente ISPRA come fonte.

- Per quanto concerne gli stock considerati, non sono riportati dati per alcuni stock rilevanti come *Chamelea gallina* e per i grandi pelagici, questi ultimi soggetti a misure di gestione legata all'*International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas* (ICCAT), elementi che meriterebbero per la loro rilevanza di essere integrati nella presentazione.
- Nell'ambito della rappresentazione delle catture accidentali (p. 114) non vengono presentati i dati disponibili raccolti nell'ambito del progetto BYCATCH (e DCF) per la pesca con le reti volanti a coppia in Adriatico. Si faccia riferimento al cap. su interazione con la biodiversità della presente nota per un approfondimento sul tema (Cap. 6).
- Per quanto concerne infine la valutazione degli effetti della pesca sui fondali marini (p. 115), si rappresenta che sono a disposizione in ambito MIPAAF mappe di intensità di sforzo di pesca e indicatori generati nell'ambito della DCF che possono permettere di tracciare l'estensione spaziale complessiva e la sua evoluzione nel tempo. Si segnala inoltre l'opportunità di riportare la distribuzione spaziale dei principali habitat utilizzando, ad es., EU Seemap quale fonte (<https://www.emodnet-seabedhabitats.eu/about/euseamap-broad-scale-maps/>).
- Va inoltre rilevato che il report della MSFD citato non indica che l'impatto della pesca sia limitato a fondi mobili a Maerl e Posidonia e che gli altri effetti siano occasionali o trascurabili. **Al Contrario, l'elevata estensione spaziale della pesca può determinare una diffusa pressione su questi habitat vulnerabili; dovrebbe quindi essere considerata la possibile adozione di misure spaziali, queste potrebbero ridurre la superficie interessata dal disturbo della pesca sui fondali marini costieri e sugli habitat rete natura 2000.**
- Diverse pubblicazioni scientifiche e report tecnici (ICES WKFBIT 2021; Amoroso et al. 2018), inoltre, mostrano come l'intensità di pesca sui fondali marini sia eccessiva o estremamente elevata, almeno per alcuni bacini come l'Adriatico, se comparata con altri mari europei. Si consiglia quindi di considerare questi aspetti nella rappresentazione del quadro ambientale.
- Riferimenti bibliografici
- Amoroso et al., (2018). Bottom trawl fishing footprints on the world's continental shelves. PNAS. <https://doi.org/10.1073/PNAS.1802379115>
- Working Group on Fisheries Benthic Impact and Trade-offs (WGFBIT) (2020; 2021). ICES Scientific Reports volume 4, issue 9. <https://doi.org/10.17895/ices.pub.10042>
- Pitcher et al., 2002. Trawl impacts on the relative status of biotic communities of seabed sedimentary habitats in 24 regions worldwide. PNAS. <https://doi.org/10.1073/pnas.2109449119>
- Eigard et al., 2017. The footprint of bottom trawling in European waters: distribution, intensity, and seabed integrity. ICES Journal of Marine Science, Volume 74, Issue 3, Pages 847–865. <https://doi.org/10.1093/icesjms/fsw194>

EFFETTI AMBIENTALI

- L'approccio applicato nella valutazione degli effetti ambientali appare essere generico e non quantitativo. In particolare, appare non coerente con gli obiettivi generali di sostenibilità raggruppare la valutazione degli effetti in "natura e biodiversità" senza distinguere quantomeno tra le componenti relative alle risorse sfruttate (la cui pesca sostenibile è oggetto primario della CFP), gli habitat e le specie di valore conservazionistico. Ne consegue che la valutazione degli effetti ambientali delle diverse operazioni appare essere eccessivamente semplificato impedendo di prevedere in dettaglio le potenziali ricadute sulle risorse e sull'ambiente.
- Si segnala che dal punto di vista pratico sarebbe quindi opportuno focalizzare la valutazione a priori dei possibili impatti/effetti ambientali del PO Italia FEAMPA 2021-2027 rispetto ai vari descrittori della Direttiva sulla Strategia Marina, con particolare riguardo al Descrittore 3 (stock ittici di interesse commerciale, da sfruttare mantenendoli entro limiti biologicamente sicuri) e al Descrittore 6 (integrità dei fondali marini). Per la disamina relativa al tema della biodiversità si faccia riferimento ai testi

specifici di questa relazione. Una focalizzazione esplicita sui citati Descrittori 3 e 6 presuppone anche un più attento monitoraggio dell'attività delle imbarcazioni in mare onde verificare il rispetto della normativa mirante a ridurre lo sforzo di pesca verso determinate risorse biologiche bersaglio (ad esempio, cfr. Regolamento (UE) 2019/1022) o a interdire alcune forme di pesca in determinati periodi o in determinate aree (cfr. Recommendation GFCM/42/2018/5, relativamente ad alcune aree del Canale di Sicilia e osservazioni di Oceana, 2018, circa lo scarso rispetto delle restrizioni di pesca previste nelle stesse zone da norme precedenti).

- Questi elementi appaiono essere poco considerati, se non assenti, nel contesto delle operazioni previste e almeno parzialmente rilevanti rispetto a questi temi quali le operazioni 25/33/34/35/38/40 e le operazioni 21 e 56. Si faccia però riferimento ai commenti di dettaglio su specie e aree protette (Cap. 6).
- Per quanto riguarda le operazioni miranti a finanziare l'acquisto di nuovi e più efficienti motori per le imbarcazioni da pesca (con motori che dovranno consentire risparmi di carburante pari o superiori al 20% nel corso del normale sforzo di pesca delle imbarcazioni interessate), tale tipologia di intervento ha sicuramente effetti positivi sul settore peschereccio. Però essi saranno complessivamente modesti perché da una tabella riportata in MiPAAF (2021) (all'interno del sottoparagrafo 2.1.1.2.1 alla pag. 43), relativa a interventi miranti a "contribuire alla neutralità climatica" nell'ambito della priorità 1 del FEAMPA (priorità che riguarda la pesca marittima o di acque interne), risulta che l'importo totale dei fondi pubblici (nazionali e UE) messi a disposizione per detti interventi è di soli 5,0 milioni €.
- Riferimenti bibliografici
 - PEW Charitable Trusts (2017) – Come mettere fine alla pesca illegale. (S.I.), PEW Charitable Trusts, 1-12.
 - Commissione Europea (2020) – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. COM (2020) 380 final, 25 pagg.
 - UE (2019) – Regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) 508/2014. GUUE, (L172), 1-17
 - GFCM (2018) – Recommendation GFCM/42/2018/5 on a multiannual management plan for bottom trawl fisheries exploiting demersal stocks in the Strait of Sicily (geographic subareas 12 to 16) repealing recommendations GFCM/39/2915/2 and GFCM/40/2016/4. GFCM, 10 pp.
 - Oceana (2018) – Creazione di un quadro CGPM per combattere la pesca INN. Casi studio e raccomandazioni di Oceana (Beirut, Libano, 24-27 aprile 2018). Oceana, (s.l.), 1-22
 - CE (2008c) – Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999. GUUE, (L286), 3-32
 - CE (2009) – Regolamento (CE) n. 1010/2009 della Commissione, del 22 ottobre 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. GUUE, (L280), 5-41
 - CE (2000) – Regolamento (CE) N. 1543/2000 del Consiglio, del 29 giugno 2000, che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca. GUCE, (L176), 1-16
 - MiPAAF (2021) – Programma Operativo Nazionale finanziato dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura 2021-2027. (S.I.), luglio 2021, ca. 89 pagg.

MONITORAGGIO

- Il set di indicatori relativi agli impatti su “natura e biodiversità” appare insufficiente per tracciare in modo adeguato lo stato di salute del mare in relazione alle attività di pesca e la sostenibilità dello sfruttamento delle risorse della pesca. In tal senso, **oltre all'indicatore “stock ittici in sovrasfruttamento” si raccomanda di applicare l'indicatore “tasso medio di sfruttamento”, ripartiti a livello spaziale (quantomeno per sottoregione) e congiuntamente valutare l'andamento dello stato e pressione esercitati sugli stock ittici principali nazionali.** L'applicazione di indicatori di distribuzione spaziale dello sforzo di pesca è altresì suggerita. Inoltre, si rimarca come la MSFD provveda a fornire giudizio sul BUONO STATO AMBIENTALE che potrebbe essere integrato nell'insieme degli indicatori proposti, al fine di ampliarne lo spettro di applicazione in termini di componenti ambientali e/o pressioni.
- Senza una definizione quantitativa adeguata di indicatori di stato, gli indicatori di prodotto appaiono perdere di significato, in quanto la loro efficacia rispetto a obiettivi ambientali (e di gestione delle risorse) non è riscontrabile. In tal senso il nesso tra prodotto e beneficio ambientale atteso dovrebbe essere espresso in forma esplicita.

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione all'Acquacoltura

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO E SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- **Per quanto riguarda la coerenza/pertinenza del FEAMPA con il quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario, si ritiene opportuno aggiornare l'analisi alla luce delle seguenti considerazioni.**
- Agenda 2030 (Tab. 91 a pag. 151): gli SDGs 1 e 2 sono pertinenti con riferimento agli obiettivi strategici dell'acquacoltura (FAO. 2017. The 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals: The challenge for aquaculture development and management, by John Hambrey. FAO Fisheries and Aquaculture Circular No. 1141, Rome, Italy; COM (2021)236 final);
- Green Deal (Tab. 93 a pag. 152): l'obiettivo “*“inquinamento zero” per un ambiente privo di sostanze tossiche*” è pertinente con i nuovi orientamenti strategici EU per l'acquacoltura (COM2021 236 final);
- F2F (Tab. 94 a pag. 153): gli obiettivi “*promuovere un consumo alimentare sostenibile ...*” e “*ridurre le perdite e gli sprechi alimentari*” sono pertinenti al FEAMPA;
- **BIODIVERSITY STRATEGY** (Tab. 95 a pag. 154-155): si rileva la pertinenza del FEAMPA con l'obiettivo “*ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive*”;
- **CRESCITA BLU** (pag. 155): si ritiene opportuno introdurre il riferimento alla nuova Comunicazione della Commissione su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE - Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile (COM (2021) 240). Tale documento, interconnesso con gli obiettivi del FEAMPA, definisce un'agenda per la transizione da una "crescita blu" a un'economia blu sostenibile e al ruolo per il conseguimento degli obiettivi del Green Deal. Si richiama inoltre l'iniziativa "Destination Earth" e lo sviluppo del Digital Twin Ocean (gemello digitale dell'oceano) per una maggiore conoscenza degli oceani quale presupposto per una trasformazione sostenibile dell'economia blu.
- È opportuno richiamare il Programma Europeo Copernicus quale strumento di sostegno alla crescita blu.
- È opportuno introdurre il riferimento alla Direttiva Acque e alla Strategia Marina quali strumenti regolatori per assicurare uno sviluppo sostenibile dell'acquacoltura (D2, D5, D9).
- Relativamente alle strategie per lo sviluppo dell'acquacoltura, volte ad aumentare la produzione garantendone al contempo la sostenibilità, oltre a citare il documento “Guida su Natura 2000 e acquacoltura” si raccomanda di citare anche il “*Food from the oceans*” (SAPEA 2017) e di **utilizzare le indicazioni ivi riportate che sono, di fatto, quelle guida della comunità europea;**

- *MISURE SPECIFICHE DI POLITICA MARITTIMA INTEGRATA* (pag. 156): nell'ambito della PMI è richiamata la pianificazione dello spazio marittimo. Si ritiene necessario dare maggiore spazio alla PSM (Direttiva 2014/89/UE) e agli obiettivi di pianificazione per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura relativamente alla conservazione, tutela e il miglioramento dell'ambiente e la resilienza all'impatto del cambiamento climatico.
- Si ritiene inoltre necessario, nel Cap. 4.2, richiamare allo stato di implementazione della Direttiva PSM a livello nazionale (D.Lgs 201/2016), con particolare riferimento al processo di identificazione delle zone vocate per l'acquacoltura (concluso, in corso o in fase di avvio) in diverse Regioni sulla base della precedente programmazione FEAMP e della nuova programmazione FEAMPA e del Piano Strategico Nazionale Acquacoltura 2021-2027 (azioni strategiche S2.1 – Aggiornamento e implementazione dei piani regionali per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) in acque marino-costiere e interne; S2.2 – Strumenti per favorire l'accettabilità sociale, il dialogo e il processo partecipativo multilivello sul tema delle AZA).
- Si concorda con le osservazioni della Regione Emilia-Romagna (Prot. MITE n. 51465 del 28.04.22), sulla necessità di evidenziare la stretta relazione tra il Programma e la PSM in corso di approvazione, anche rispetto agli interventi per l'implementazione di nuove aree destinate all'acquacoltura o per investimenti in sistemi di energia rinnovabile (Priorità 2);
- *I SETTORI DELL'ECONOMIA BLU. A. ACQUACOLTURA* (pag. 158): si ritiene opportuno aggiornare il RA rispetto agli "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030" di cui alla COM (2021) 236 final e i relativi obiettivi interconnessi: (1) sviluppare resilienza e competitività; (2) partecipare alla transizione verde; (3) garantire l'accettazione sociale e informazioni ai consumatori; e (4) rafforzare le conoscenze e l'innovazione.
- **Si suggerisce inoltre di integrare le analisi condotte con i seguenti riferimenti:**
 - strategie, norme e azioni di contrasto all'antibiotico resistenza tra cui: obiettivo di ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per animali da allevamento, inclusi quelli da acquacoltura (F2F); Regolamento UE 2021/578 per la raccolta dei dati sul volume delle vendite e sull'impiego dei medicinali antimicrobici negli animali; Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) 2017-2020, prorogato al 2021.
 - Animal Health Law (Reg. UE 2016/429) e gli obiettivi del Regolamento. Questo stabilisce infatti le norme per la prevenzione e il controllo delle malattie degli animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, intese a garantire una migliore sanità animale a sostegno di una un'acquacoltura sostenibile nell'Unione, una riduzione degli effetti negativi sulla sanità animale, sulla sanità pubblica e sull'ambiente. Tali norme tengono conto del rapporto tra la sanità animale e la sanità pubblica; l'ambiente, compresi la biodiversità e le risorse genetiche, nonché le ripercussioni del cambiamento climatico; la sicurezza degli alimenti e dei mangimi; il benessere degli animali; la resistenza antimicrobica; la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.
- **In relazione alla coerenza/pertinenza del FEAMPA con il quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello nazionale, si formulano le seguenti osservazioni.**
 - Si ritiene opportuno introdurre il riferimento allo stato di implementazione nazionale della Direttiva Acque (D. Lgs. 152/2006) e alla Strategia Marina (D. Lgs. 190/2010).
 - Si ritiene opportuno introdurre il riferimento allo stato di implementazione nazionale della PSM (D. Lgs. 201/2016) e all'individuazione di zone marine vocate per l'acquacoltura nelle diverse Regioni.
 - *PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER L'ACQUACOLTURA* (pag. 161): si ritiene opportuno integrare l'analisi con le componenti principali del PNSA 2021-2027, oggi elaborato, considerata la forte correlazione tra le due pianificazioni.

- *SNAC e PNAC* (pag. 163): si ritiene opportuno evidenziare gli obiettivi della Strategia e del Piano nazionale in relazione all'acquacoltura, indicata tra i settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici. Tra i principali elementi di vulnerabilità: i) ecosistemi di produzione (acque interne, di transizione e costiere), ii) localizzazione geografica degli allevamenti, iii) settori e volumi di produzione, iv) tipologia di allevamento. Nella SNAC si riportano le Azioni a lungo termine, oltre il 2020, di Pianificazione e sviluppo, di Conoscenza, di Gestione e conservazione degli ambienti naturali e al contributo del FEAMP 2014-2020 per il co-finanziamento di misure di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC, 2014. Pp. 84-87, <https://www.mite.gov.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0>).
- Anche il documento PNAC (2018), in fase di approvazione, riporta la vulnerabilità ai cambiamenti climatici dei sistemi di acquacoltura in acque interne, di transizione e marine nelle diverse macroregioni climatiche identificate (PNAC, pp. 84, 95, 105, 114, 121, 131, 136, 140) e indica le azioni settoriali per l'adattamento del settore ai cambiamenti climatici rispetto agli obiettivi di conoscenza, monitoraggio, sostenibilità e governance (PNAC, 2018, pag. 172-173). Si suggerisce pertanto che nel RA si faccia riferimento con maggiore dettaglio alla connessione con gli obiettivi specifici della nuova programmazione FEAMPA 2021-2027 per aumentare la resilienza dell'acquacoltura ai cambiamenti climatici e contribuire alla neutralità climatica (cfr. Priorità 2 e 3).
- Altresì si suggerisce di riportare il ruolo dell'acquacoltura e dei servizi ecosistemici resi ai fini della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, tenendo conto di quanto evidenziato anche dall'*Aquaculture Advisory Council* europeo nel documento "*The provision of ecosystem services by European aquaculture*" (AAC 2021-08, June 2021).
- *ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI E DI PROGRAMMAZIONE PERTINENTI IL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027* (Tab. 98 a pag. 164-165): si ritiene opportuno introdurre il riferimento al quadro normativo che regola l'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (Reg. CE 708/2007 e s.m.i.) e alle disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (Reg. UE 1143/2014).

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

- **Anche alla luce di quanto evidenziato in merito al quadro strategico e regolamentare di riferimento, si auspica un aggiornamento dell'analisi di coerenza sulla base delle seguenti osservazioni.**
 - *AGENDA 2030* (Tab. 99 a pag. 167-169): si ritiene opportuno tenere conto anche degli SDGs n. 1 e 2.
 - L'op. 32 "*Acquacoltura sostenibile*" ha una coerenza diretta/condizionata con SDGs n. 9.
 - L'op. 42 "*Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura*" ha una coerenza diretta/condizionata con SDGs n. 3, 13 e 14.
 - *F2F STRATEGY* (Tab. 102 a pag. 172): si ritiene opportuno integrare l'analisi con l'obiettivo F2F "Promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili", che si riferisce anche all'armonizzazione delle dichiarazioni ambientali volontarie e per la creazione di un quadro per l'etichettatura di sostenibilità. Si rileva una possibile coerenza condizionata con azioni del FEAMPA, op. 7 "*Tracciabilità*" e op. 32 "*Acquacoltura sostenibile*".
 - *BIODIVERSITY STRATEGY* (Tab. 103 a pag. 173): l'op. 32 "*acquacoltura sostenibile*" ha una coerenza con l'obiettivo "Gestire efficacemente tutte le zone protette", anche considerato che numerose aree di produzione si trovano in Aree Natura 2000 e in rari casi anche in Aree Marine Protette.
 - L'op. 42 "*Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura*" ha una coerenza con gli obiettivi "Gestire efficacemente tutte le zone protette", "Ripristino sistemi degradati, conservazione habitat e specie", "Acque in Buono Stato Ambientale". In particolare, per quanto riguarda le zone di produzioni di molluschi bivalvi.

- PCP (Tab. 105 a pag. 176): l'op. 32 "Acquacoltura sostenibile" ha una coerenza diretta con l'obiettivo "Coerenza con la normativa ambientale e dell'UE".
 - L'op. 42 "uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" ha una coerenza diretta con gli obiettivi "Acquacoltura sostenibile" e "Coerenza con la normativa ambientale e dell'UE".
 - MSFD (Tab. 106 a pag. 177): l'op. 52 "Benessere animale" è coerente con gli obiettivi "Conservazione degli ecosistemi" e "Uso sostenibile delle risorse marine".
 - L'op. 53 "Qualità alimentare e sicurezza igienica" è coerente con l'obiettivo "Raggiungere un Buono Stato Ambientale delle acque marine dell'UE entro il 2020".
 - SNSvS (Tab. 107 a pag. 178): l'op. 32 "Acquacoltura sostenibile" ha una coerenza con gli obiettivi "Comunità e territori resilienti, paesaggi e i beni culturali" e "R&I sostenibili".
 - L'op. 52 "Benessere animale" è coerente con gli obiettivi "R&I sostenibili" e "Piena occupazione e formazione di qualità".
 - STRATEGIA NAZIONALE BIODIVERSITÀ (Tab. 108 a pag. 179): l'op. 42 "Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" è coerente con l'obiettivo "Biodiversità e cambiamenti climatici".
 - SNACC (Tab. 109 a pag. 180): l'op. 32 "Acquacoltura sostenibile", l'op. 42 "Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" e l'op. 52 "Benessere animale" sono coerenti con l'obiettivo SNAC "Migliorare le attuali conoscenze sui CC e i loro impatti".
 - ALTRI STRUMENTI PIANIFICAZIONE, TEMA BIODIVERSITÀ (Tab. 110 a pag. 181): L'op. 32 "Acquacoltura sostenibile" è coerente con la Direttiva Uccelli e Habitat.
 - ALTRI STRUMENTI PIANIFICAZIONE, TEMA ACQUA (Tab. 111 a pag. 182): l'op. 53 "Qualità alimentare e sicurezza igienica" è coerente con la Direttiva Acque.
- In merito ai RISULTATI DELLE ANALISI DI COERENZA ESTERNA (Par. 5.5) si afferma che "Per fornire un quadro di sintesi i diversi strumenti di pianificazione e programmazione considerati singolarmente nei paragrafi precedenti sono stati raggruppati per tematica ambientale principale di riferimento in modo da poter individuare come e quanto il Programma, attraverso le operazioni attivate, contribuisce agli obiettivi sovraordinati" e che "A questa schematizzazione si aggiungono gli strumenti di programmazione non specificamente connessi ad un tema ambientale, ma relativi al settore della pesca in generale o alle politiche di sviluppo a livello nazionale e/o comunitario ...". Si auspica una revisione dell'analisi anche in riferimento agli strumenti di programmazione relativi al "settore acquacoltura".

Nel dettaglio, in relazione al settore dell'acquacoltura si rilevano le seguenti coerenze:

- POLITICHE SVILUPPO NAZIONALI/COMUNITARIE (Tab. 114 a pag. 185): il livello di coerenza tra FEMPA e F2F è da considerare "Alta" e non Media.
- L'op. 42 "Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" è coerente con la PCP.
- STRATEGIE SOVRAORDINATE – TEMA ACQUE (Tab. 115 a pag. 187). l'op. 53 "Qualità alimentare e sicurezza igienica" è coerente con la Direttiva Acque e la Direttiva Strategia Marina.
- STRATEGIE SOVRAORDINATE – TEMA NATURA E BIODIVERSITÀ (Tab. 115 a pag. 188): l'op. 32 "Acquacoltura sostenibile" è coerente con la Direttiva Habitat.
- STRATEGIE SOVRAORDINATE – TEMA CAMBIMENTI CLIMATICI (Tab. 117 a pag. 188): l'op. 32 "Acquacoltura sostenibile", l'op. 42 "Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" e l'op. 52 "Benessere animale" sono coerenti con la SNACC.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Si ritiene opportuno aggiornare il quadro conoscitivo relativo al settore acquacoltura illustrato nel RA (Par. 3.1.2.2) con quanto riportato nel Piano Nazionale Strategico Acquacoltura 2021-2027, che è parte integrante del PO FEAMPA (art. 34 della Common Fisheries Policy, CFP).
- In relazione al QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI (Tab. 16 a pag. 51) si osserva che:

- non è chiara la relazione tra lo “Stato” e il “Trend”, in particolare in che modo sia stato stabilito il Trend laddove lo Stato è indicato come non definibile (nd);
 - le informazioni per completare la voce “Stato” della Tab. 16 sono disponibili nel Nuovo Piano Strategico Acquacoltura 2021-2027
 - (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193>);
 - per l'indicatore “Bilancio di azoto e fosforo da impianti di acquacoltura in acque marine” si precisa che è disponibile come “Ultimo rilievo” quello relativo al 2018 (Annuario Dati Ambientali 2020, pag. 17, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/annuario-in-cifre-2020>);
 - per quanto riguarda l'indicatore “Consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti”, considerata “l'assenza di dati specifici sul consumo di antibiotici in acquacoltura” come dichiarato a pag. 58 del RA, lo Stato andrebbe corretto come non definibile “nd”.
- In merito alle informazioni riportate sugli *IMPIANTI DI ACQUACOLTURA IN ITALIA* (pag. 53) nel RA si afferma che “di questi impianti 509 (52%) si trova in aree protette”. A tale proposito si rileva l'opportunità di esplicitare i diversi regimi di protezione (es. Aree Natura 2000, Aree Marine Protette, etc) nella mappatura degli impianti di allevamento in acque interne e marino-costiere, anche attraverso una maggiore leggibilità alle Figure 7 e 8.
 - A pag. 54 si afferma che “osservando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili (cfr. figura seguente [ndr: Fig. 9 - Localizzazione degli impianti in alcune regioni del Nord])”. Tuttavia, in tale figura non si rilevano gli elementi relativi a impianti di acquacoltura e fontanili.
 - In relazione agli *EFFETTI DEL RISCALDAMENTO GLOBALE SUL MARE* (pag. 128) si rileva l'assenza dei principali riferimenti ai potenziali effetti sull'intero comparto dell'acquacoltura (acque interne, di transizione e marine), quali eutrofizzazione con conseguenti fenomeni di anossie e mortalità anomale, potenziale proliferazione di alghe tossiche con conseguente aumento dei rischi per la salute pubblica. A tale proposito si suggerisce di consultare la Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC) e i documenti disponibili in relazione al Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC, attualmente in corso di redazione unitamente al relativo RA), con riferimento agli effetti e gli scenari.
 - In merito alla tematica *RIFIUTI MARINI*, nella tabella indicativa dei valori del numero di rifiuti (Tab. 82 a pag. 139) si ritiene opportuno distinguere la componente pesca da quella acquacoltura, al fine di una valutazione adeguata del contributo delle due fonti, riportando indicatori separati per le due specifiche componenti.
 - Si ritiene inoltre opportuno riportare, in particolare per il settore della molluschicoltura, esempi di soluzioni innovative per migliorare la sostenibilità del settore attraverso l'uso di materiali alternativi al nylon (es. progetto Plastic Busters, area Miramare; progetto MIAMI), di economia circolare e buone pratiche di gestione rifiuti (es. progetto LIFE Muscles; progetto MiPAAF Classificazione e modalità di recupero delle retine per la mitilicoltura).
 - Per quanto riguarda gli aspetti relativi a *SALUTE UMANA E ALIMENTI ITTICI* (pag. 144) si rileva l'importanza di evidenziare maggiormente le interazioni tra ambiente e salute, anche in ottica One Health, in accordo con i commenti pervenuti dall'ISS (Prot. MITE n. 0053548 del 03-05-2022).
 - Si rileva inoltre l'assenza di riferimenti a strategie, norme e azioni di contrasto all'antibiotico resistenza tra cui: obiettivo di ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per animali da allevamento, inclusi quelli da acquacoltura (F2F); Regolamento UE 2021/578 per la raccolta dei dati sul volume delle vendite e sull'impiego dei medicinali antimicrobici negli animali; Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) 2017-2020, prorogato al 2021.
 - Si ritiene inoltre opportuno introdurre il riferimento alla Animal Health Law (Reg. UE 2016/429).

- In merito al Piano straordinario controllo produzione primaria di alimenti condotto dalla Regione Puglia (pag. 145), ai fini della sicurezza del prodotto, la Regione Puglia ha regolamentato la movimentazione di novellame di mitili dal primo al secondo seno del Mar Piccolo di Taranto, previo esito conforme ad un campionamento ufficiale per i parametri chimici diossina e PCB (OPGR 188/2016; OPGR 532/2018).
- Poiché nel RA si afferma che “Il Piano straordinario per il controllo nella produzione primaria di alimenti condotto dalla Regione Puglia nel 2017 ha evidenziato la presenza di diossine nel 20% dei campioni di mitili analizzati e nel 12% dei casi il livello superava i limiti di legge, mentre non sono state riscontrate contaminazioni da diossina sulle ostriche e sugli altri prodotti della pesca”, si ritiene opportuno precisare se le non conformità riferiscano al novellame o al prodotto finito destinato al consumo.
- **Si ritiene pertanto auspicabile una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle osservazioni formulate.**

EFFETTI AMBIENTALI

- In merito alla valutazione degli *EFFETTI DELLE OPERAZIONI DELLA PRIORITÀ 2 SULLE COMPONENTI AMBIENTALI* (Tab. 138 a pag. 229) si rileva che le seguenti operazioni possono avere effetti indiretti o potenziali anche sulle componenti di seguito indicate:
 - l'op. 32 “*Acquacoltura sostenibile*” sulla componente “Salute umana”
 - l'op. 42 “Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura” sulla componente “Salute umana”
 - l'op. 52 “*Benessere animale*” sulla componente “Natura e Biodiversità”
- In relazione all'Operazione 32 – *Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile*, in merito ad *ALLEVAMENTI DI MOLLUSCHI IN SOSPENSIONE* (Tab. 147 a pag. 243), si ritiene che l'intervento “*Adeguamento dell'impianto all'utilizzo di calze biodegradabili*” possa avere un effetto diretto positivo sugli ambiti “Acqua”, “Natura e biodiversità” ed un effetto potenziale positivo per la “Salute umana”.
- Si concorda con la Regione Marche (prot. MITE 57768 del 10/05/2022) sulla necessità di rafforzare le misure di mitigazione dell'impatto dell'uso delle calze per mitilicoltura, non limitandole esclusivamente a “possibili” criteri di premialità per l'utilizzo di materiale biodegradabile. In tale contesto, si suggerisce di richiamare nel RA sia la “Legge Salvamare” recentemente approvata in via definitiva al Senato, sia il redigendo art. 111 del D. Lgs. 152/2006, le cui applicazioni potranno contribuire alla riduzione dei quantitativi di calze disperse in mare, all'implementazione delle procedure per il corretto riuso e smaltimento dei rifiuti e all'individuazione di criteri premiali.
- Relativamente all'intervento “*Difesa dai predatori*”, si suggerisce di considerare anche le potenziali interferenze con la componente Natura e Biodiversità. Ad esempio, la predazione dei mitili ad opera di specie selvatiche (spt. orata) può determinare gravi perdite e necessita di misure di intervento.
- In merito all'“*ALLEVAMENTO IN LAGUNE (VALLICOLTURA)*” (Tab. 150 a pag. 247), tra i principali interventi realizzabili si suggerisce di includere nella tabella anche l'intervento “*Piani per la gestione delle popolazioni di predatori selvatici*”.
- Gli uccelli ittiofagi hanno un impatto significativo sulle produzioni e stanno provocando perdite economiche tali da mettere a rischio la sostenibilità dell'attività produttiva e il PO FEAMPA 2021-2027 identifica la diffusione degli uccelli ittiofagi tra i principali punti di debolezza per la sostenibilità dell'acquacoltura (pag. 33).
- L'intervento proposto è coerente con le linee strategiche S3.12 Piano per la gestione delle popolazioni di predatori selvatici e S3.5 – Misure di sostegno per la compensazione dei danni provocati da eventi eccezionali del Piano Strategico Nazionale per l'Acquacoltura 2021-2027 (cfr. PNSA, pag. 69, 113) e dell'OS2.1 Favorire interventi che vadano nella direzione di proteggere gli allevamenti dai predatori del PO FEAMPA (pag. 42).
- Già il precedente PNSA 2014-2020 identificava come principali criticità la mancata applicazione del regime di deroga alla Direttiva n. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici ed i

relativi danni alle produzioni derivanti dalla mancata gestione degli uccelli ittiofagi e di altri predatori. Tuttavia, non è stata avviata un'azione coordinata a livello nazionale per la definizione di piani di gestione delle popolazioni di cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*), specie ittiofaga in grado di sottrarre notevoli quantità di pesce dagli impianti di acquacoltura estensiva.

- L'intervento proposto ha un effetto diretto, rilevante e stabile sulla componente Natura e biodiversità.
- In relazione all'*Operazione 52 – Investimenti nel benessere degli animali* (Tab. 153 a pag. 254), l'analisi condotta non identifica effetti dell'operazione sull'ambito di impatto "natura e biodiversità", rappresentando che gli studi attuali non consentono di identificare puntualmente le interferenze tra antibiotici e organismi con cui vengono a contatto. Tuttavia, organismi allevati secondo elevati standard di benessere sono meno suscettibili alle patologie e alla trasmissione delle stesse alle specie selvatiche. Gli investimenti sul benessere prevedono un più largo uso di sistemi di prevenzione come l'uso dei probiotici con conseguente riduzione dell'uso di antibiotici e antiparassitari. Va pertanto riconosciuto che tale operazione ha comunque un impatto positivo e potenzialmente rilevante in tema di "natura e biodiversità".
- Anche per quanto riguarda la valutazione relativa all'applicazione del principio del DNSH (Cap. 8, Tab. 172 a pag. 282), si rileva che l'operazione 42 "Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura" potrebbe avere effetti positivi sugli obiettivi DNSH "2. Adattamento ai cambiamenti climatici", "3. Uso sostenibile/protezione delle acque e risorse marine", "5. Prevenzione e riduzione inquinamento".

ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

- **Negli orientamenti per l'integrazione della componente ambientale è necessario richiamare al redigendo art. 111 del D. Lgs. 152/2006** rispetto al quale *"con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle politiche agricole e forestali, delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive, e previa intesa con Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati i criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura e di piscicoltura"*. L'attività è in fase di avvio nell'ambito del GdL individuato dal MiTE e in ambito SNPA all'interno della RR-TEM 26, Linea 26.2 Acquacoltura sostenibile.
- Relativamente alle raccomandazioni in fase di attuazione e ai criteri di premialità per l'operazione 32 *"Acquacoltura sostenibile"*, **si concorda con le osservazioni della Regione Toscana (Prot. MITE n. 53958 del 03.05.2022) e ARPAT (Prot. MITE 52486 del 29.04.22), in particolare rispetto agli interventi di recupero e miglioramento degli allevamenti estensivi (valli, lagune), all'applicazione del Programma di Monitoraggio Ambientale proposto nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020) e ai criteri di premialità per gli allevamenti in acque interne.**
- **In merito alle INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DELLA PRIORITÀ 2 CHE GENERANO EFFETTI AMBIENTALI DIRETTI E/O INDIRETTI (Tab. 176 a pag. 288-289) si suggeriscono le seguenti integrazioni:**
 - relativamente alla op. 32 *"acquacoltura sostenibile"* si ritiene opportuno inserire tra i criteri di premialità per la selezione degli interventi anche *"Interventi realizzati in allevamenti che utilizzano indicatori di performance (KPIs – Key Performance Indicators) e metodologie per la valutazione delle performance ambientali, tecniche, di salute e benessere animale"*.
 - Relativamente alla op. 52 *"Benessere degli animali"* si ritiene opportuno inserire tra i criteri di premialità per la selezione degli interventi anche *"Interventi realizzati in allevamenti che utilizzano strumenti di valutazione della salute e benessere animale basati su indicatori operativi di benessere (OWIs – Operational Welfare Indicators)"*.

MONITORAGGIO

- Si concorda con le osservazioni di Regione Toscana (Prot. MITE n. 53958 del 03.05.2022) e ARPAT (Prot. MITE 52486 del 29.04.22), in particolare per quanto attiene alla necessità di definire valori di riferimento regionali/sito-specifici, sia in acque dolci che marine, congiuntamente all'applicazione della Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020,
- <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/documenti-tecnici/assegnazione-di-zone-marine-perlacquacoltura-aza-guida-tecnica>) e al relativo Programma di Monitoraggio Ambientale in essa contenuto.
- **Per il monitoraggio dell'attuazione del programma (Tab. 180 a pag. 298-299) si propone di includere i seguenti indicatori di prodotto:**
 - Relativamente all'operazione 27 “*servizi ambientali*”, in considerazione dell'importanza degli interventi di conservazione per il recupero faunistico di specie autoctone minacciate di cui alla Direttiva Habitat, del PAN EUAP (2019) si rileva l'importanza dell'indicatore di prodotto individuato per il monitoraggio ambientale. Gli interventi di conservazione sono infatti previsti nel PNSA 2021-2027 che riferisce alle attività descritte nell'azione 2.5 (pag. 108 del PNSA) e all'indicatore “Superficie di Habitat e specie di cui alla Direttiva Habitat 92/43 CE; consistenza delle popolazioni di fauna e avifauna tutelate dalla Direttiva 92/43 CE e 2009/147 CE”. Questo indicatore è pertinente anche con la sezione “Best Practices” (Cap.6.1.5.1, pag. 81 del PNSA) sulla conservazione di specie minacciate del PNSA. Si suggerisce di inserire l'indicatore: numero di operazioni volte al miglioramento dello stato di conservazione per specie in Direttiva Habitat.
 - relativamente all'operazione 32 “*acquacoltura sostenibile*”:
 - un indicatore relativo al “Numero di impianti che hanno attivato un piano di monitoraggio delle performance (ambientali, tecniche, di salute e benessere animale)”, coerente con le Linee Guida Strategiche Acquacoltura EU 2021-2030 (COM (2021) 236 final) e la normativa in campo ambientale (Direttive Acqua, Strategia Marina, Habitat, Uccelli) e sanitario (Reg. UE 429/2016-Animal Health Law; Reg. UE 2021/578-impiego antimicrobici negli animali);
 - un indicatore relativo al “Numero di autorizzazioni sulle richieste di introduzione di specie esotiche e specie localmente assenti per fini di acquacoltura”, coerente con il Regolamento CE 708/2007 e s.m.i.;
 - relativamente all'operazione 52 “*Benessere degli animali*”, l'indicatore “Numero di impianti che hanno attivato un piano di monitoraggio del benessere animale”, considerate le interazioni tra la salute e il benessere animale e la salute degli ecosistemi, coerente con le Linee Guida Strategiche Acquacoltura EU 2021-2030 (COM(2021) 236 final) e la normativa vigente in materia di protezione del benessere animale durante l'allevamento, il trasporto e l'abbattimento (Dir. CE 98/58; Reg. CE 1/2005; Reg. CE 1099/2009).

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alla Biodiversità ed aree protette di ambito marino

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMAZIONE FEAMPA

- Nel preambolo del Regolamento 2021/1139 (FEAMPA) si legge “*Dovrebbe essere inoltre predisposto un sostegno per le azioni volte a conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino in conformità della direttiva 2008/56/CE, per l'attuazione di misure di protezione spaziale istituite a norma di tale direttiva, per la gestione, il ripristino e il monitoraggio di zone NATURA 2000, in conformità dei quadri di azioni prioritarie istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio (14), per la protezione di specie, in particolare a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (15), nonché per il ripristino di acque interne in*

conformità del programma di misure istituito a norma della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (16)". Tuttavia, il Programma affronta la maggior parte di questi temi tralasciando la questione della protezione delle specie a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, nel senso di sostenibilità dell'impatto della pesca a livello di popolazioni. In particolare, per quel che riguarda la mortalità accidentale causata dalla pesca alle specie protette da queste direttive (per esempio, tartarughe marine, cetacei, uccelli marini, ecc.).

- Il RA non sviluppa in modo coerente la normativa ambientale, contrariamente a quanto dichiarato nello sviluppo della priorità 4 ("Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Una conoscenza rafforzata fornirà maggiori garanzie nella conformità ai requisiti in materia di monitoraggio e di designazione e gestione dei siti a norma delle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE.") e nemmeno le norme ambientali contenute nell'articolo 3 del Regolamento 2019/1022 che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014. In particolare, non sviluppa organicamente l'articolo 3, comma 4, punti (b) e (c) del Regolamento 2019/1022:
 - "b) contribuire alla realizzazione di altri descrittori pertinenti di cui all'allegato I della direttiva 2008/56/CE in proporzione al ruolo svolto dalle attività di pesca nella loro realizzazione; e
 - c) contribuire al conseguimento degli obiettivi di cui agli articoli 4 e 5 della direttiva 2009/147/CE e agli articoli 6 e 12 della direttiva 92/43/CEE, in particolare al fine di ridurre al minimo l'impatto negativo delle attività di pesca sugli habitat vulnerabili e le specie protette."
- In questo senso, la prospettiva del Programma FEAMPA sull'impatto sugli habitat è certamente più adeguata, anche se il Programma manca completamente di misure che riconoscano l'importanza per l'Unione Europea delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM o SPAMI; Convenzione di Barcellona di cui Italia e EU sono Parti Contraenti). In particolare, si ricorda la rilevanza di attività di pesca sostenibili nel Santuario internazionale dei mammiferi marini Pelagos (ASPIM tra Francia, Italia e Monaco).
- Nel caso delle ASPIM (incluso il Santuario Pelagos) non sembra che venga loro dato il giusto peso nel Piano, un peso anche normativo riconosciuto, per esempio, dal Regolamento 1967/2006, art. 4, comma 4 ("Il divieto di cui al paragrafo 1, primo comma, [Nota: È vietata la pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie di piante marine, in particolare, di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine] e al paragrafo 2 si applica dalla data di entrata in vigore del presente regolamento a tutte le zone Natura 2000, a tutte le zone particolarmente protette e a tutte le zone particolarmente protette di rilevanza mediterranea (ASPIM) designate ai fini della conservazione di tali habitat a norma della direttiva 92/43/CEE o della decisione 1999/800/CE"). Oppure riconosciuto dalla Risoluzione della General Fisheries Commission for the Mediterranean GFCM/37/2013/1 sulla gestione territoriale della pesca, anche attraverso l'istituzione di zone soggette a restrizioni di pesca (FRA) nell'area della convenzione CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo) e il coordinamento con le iniziative UNEP-MAP sull'istituzione di SPAMI.
- Il Santuario Pelagos, essendo un'area protetta comprendente anche l'alto mare, sembra avere una certa rilevanza (anche per la sua storia) rispetto allo strumento di gestione e mitigazione, anche se non appare confrontabile con quello delle *Fishery Restricted Areas* (FRA) - GFCM/37/2013/1. Sarebbe fondamentale instaurare un programma di attività coordinato e individuare misure opportune per rendere efficace lo strumento di protezione "Santuario dei Cetacei".
- La prospettiva sulle specie è, invece, molto carente. In particolare, il citato punto (b) presuppone la programmazione di attività sinergiche con le autorità competenti e gli enti preposti allo sviluppo del criterio primario D1C1 (mortalità causata dalla pesca sulle specie di direttive) della Strategia Marina (MiTE, ISPRA). Tuttavia, nel Programma proposto non si rilevano iniziative di governance e/o tecnico

scientifiche. **Tali iniziative andrebbero definite e ne andrebbe previsto il monitoraggio di efficacia e la loro implementazione.**

- Riguardo al punto (c), come accennato in precedenza, il comma 4 dell'articolo 12 della Direttiva Habitat prescrive agli Stati Membri di instaurare "un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione".
- Rispetto a questo punto, il gruppo ICES WGBYC (*Working Group on Bycatch of Protected Species* del *International Council for the Exploration of the Sea*) ha più volte reiterato l'inadeguatezza dei programmi di monitoraggio condotti in ambito della Raccolta Dati (Data Collection Framework, DCF, a supporto della Politica Comune sulla Pesca) che sono disegnati per captare e monitorare nel tempo un segnale di magnitudine molto più grande (specie target), rispetto a quello che deve essere rilevato per la cattura di alcune specie protette (specie catturate accidentalmente/eventi rari). In particolare, è stato chiarito che "affidarsi esclusivamente alle osservazioni effettuate nell'ambito del DCF può portare a una sottovalutazione o, nel peggiore dei casi, al mancato rilevamento degli eventi di catture accidentali. Il WGBYC è consapevole dei miglioramenti ai protocolli di monitoraggio all'interno del DCF, ma ribadisce che potrebbe essere data ulteriore considerazione ai progetti e ai protocolli di campionamento sviluppati per questo in ambito EU-MAP e Regolamento (UE) 2019/1241 relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche (ICES 2022)". Inoltre, il gruppo ICES WGBYC si è espresso così rispetto alla realtà mediterranea e la recente metodologia approvata dalla CGPM: "c'è accordo sul fatto che il contesto in cui i tassi di catture accidentali vengono utilizzati per stimare gli eventi di catture accidentali totali e, successivamente, per valutarli rispetto alla potenziale rimozione biologica (PBR) è complesso. La complessità include criticità relative, ad esempio, a: (a) livello di copertura dell'osservazione, (b) stratificazione della copertura dell'osservazione, (c) dati sullo sforzo di pesca, (d) suscettibilità di specie diverse a attrezzi diversi (in relazione alla loro ecologia/comportamento), (e) operatività del mestiere, e (f) precisione richiesta" per la stima totale. Tuttavia, tra tutte queste componenti un fattore chiave è certamente la copertura di osservazione diretta perché "se non ci sono osservazioni sufficienti, non può esserci una stratificazione e un design appropriati (anche per ottenere una precisione di stima desiderata) né una rilevazione di eventi di catture accidentali (soprattutto per quelle specie che sono abbondanti ma raramente catturate o presenti a basse densità). Con attività di pesca monitorate da un numero inadeguato di osservazioni e che interagiscono con specie le cui popolazioni sono piccole e isolate, "c'è il rischio reale di non rilevare alcun evento di catture accidentali o pochi eventi e interpretare quei casi altamente rischiosi come "semaforo verde" in termini di rischio di cattura accidentale. Inoltre, coperture di osservazione inaffidabili producono tassi di catture accessorie inaffidabili che potrebbero essere utilizzati per ottenere stime totali molto elevate, sovrastimando il rischio di catture accidentali" di specie protette.
- Riguardo alle catture accidentali di specie protette e d'interesse conservazionistico, la formulazione nell'attuale versione del Rapporto Ambientale (febbraio 2022) non è adeguata rispetto alla Sintesi e al contesto normativo europeo. In particolare, il problema viene inquadrato in modo erraneo per i mammiferi marini e per molte altre specie protette elencate nell'Allegato IV della Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli, ponendo un'enfasi errata sulle Liste Rosse IUCN (che non hanno nessuna rilevanza legale), piuttosto che concentrandosi sulle specie protette secondo la normativa europea. Sono infatti quest'ultime che devono essere monitorate e per le quali la mitigazione della mortalità causata da attività umane è obbligatoria, a prescindere dalla loro classificazione IUCN. In particolare, l'articolo 12.4 della Direttiva Habitat prescrive: "Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo

significativo sulle specie in questione”. Allo stato attuale, l’Italia non ha instaurato un sistema di sorveglianza che permetta di valutare l’impatto della mortalità causata da attività di pesca su queste specie, con la sola esclusione di un monitoraggio specifico sulla volante, che è un mestiere ormai conosciuto in questo senso e che probabilmente non richiederebbe più monitoraggio, ma che sembrerebbe richiedere delle azioni di mitigazione, anch’esse al momento inesistenti (per esempio, modifiche agli attrezzi, zone/stagioni interdette alla pesca, ecc.).

- L’uso del “RED LIST INDEX (RLI)” sviluppato per l’Italia come “indicatore” non può essere considerato adeguato per il monitoraggio della biodiversità, in particolare quella di ambito marino, in quanto usato in modo un po’ strumentale, mescolando dati sia marini sia terrestri e mettendo un’enfasi sui risultati positivi che, quasi sempre, sono relativi alle specie terrestri piuttosto che marine. L’indicatore d’impatto sulle specie dovrebbe essere in linea con gli approcci presi dai paesi EU sul criterio D1C1 della Strategia Marina.
- Rispetto alla sezione dal titolo “*CATTURE ACCIDENTALI DI SPECIE A RISCHIO NEL MEDITERRANEO*” (pag. 114), si sottolineano due problematiche:
 - 1) l’enfasi non deve essere sulle “*specie a rischio*”, ma sulle “*specie protette*” a norma di leggi europee e nazionali;
 - 2) l’affermazione “*Nel Bacino del Mediterraneo la maggior parte delle catture accidentali provocate dalla pesca riguarda le tartarughe marine (80%) e gli elasmobranchi (16%), mentre le catture di mammiferi e uccelli marini sembrano essere marginali*” non è condivisibile. Infatti, se è vero che il rapporto “The state of Mediterranean and black sea fisheries – 2018 (FAO)” riporta queste percentuali, è anche chiaro che i dati citati non sono relativi all’effettiva quantità di catture, ma si riferiscono ad una percentuale (indice relativo) di un dato già relativo di per sé: ovvero percentuali dei taxa in studi in prevalenza di osservazioni opportunistiche. La realtà, già evidenziata molte volte dal gruppo di esperti ICES WGBYC, è un’altra: i tassi di cattura di questi gruppi tassonomici sono molto diversi tra loro, con elasmobranchi e tartarughe che hanno tassi piuttosto alti (e quindi vengono registrati anche in studi opportunistici) e i cetacei che hanno tassi molto bassi (quindi mediamente rilevabili solo con una ottima copertura di osservazione che al momento in Italia non esiste). Tuttavia, tassi bassi (anche prossimi allo zero) dato lo sforzo di pesca totale di alcuni attrezzi (ad es., strascico e piccola pesca), non significano “nessun problema”, ma significano numero totale di individui l’anno anche molto alto.
- Pertanto, la premessa che il monitoraggio e la mitigazione delle catture accidentali delle specie in Allegato IV della Direttiva Habitat e di quelle della Direttiva Uccelli non è un problema di grande rilievo, almeno per mammiferi e uccelli marini, non è condivisibile ed ha un impatto negativo sulla programmazione italiana per il FEAMPA.
- **Per quanto rappresentato, si auspica una riconsiderazione delle analisi condotte (definizione delle operazioni, analisi di coerenza, analisi degli effetti, ecc.) nell’ottica della protezione delle specie ai sensi delle norme sopra richiamate, riferendosi alle “specie protette” e non esclusivamente alle “specie minacciate d’estinzione”.**

OBIETTIVI, AZIONI E ANALISI DI COERENZA

- Come già osservato in fase preliminare di VAS (lett. e a pag. 5 del RA), **si ritiene opportuno esplicitare la tipologia delle attività di “ripristino” a cui si riferisce, tra gli altri, l’obiettivo specifico 1.6 “Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi” e le azioni 38 e 40 inerenti agli investimenti nel ripristino dei Siti Natura 2000 e delle AMP.** Su questo aspetto appare utile evidenziare anche le interazioni attese con quanto previsto dal progetto del PNRR “MER, Marine Ecosystem Restoration”, che prevede interventi per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini, anche attraverso l’istituzione di nuove aree marine protette o di aree sottoposte a misure spaziali di conservazione.

- Con riferimento agli obiettivi, azioni e ambito di influenza territoriale (Cap. 2 a pag. 18), il RA evidenzia che *“il programma contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri. Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale”*. Si sottolinea che la valutazione di un eventuale miglioramento della biodiversità, e degli ecosistemi marini in particolare, può essere condotta attraverso la comparazione con valori soglia o indici di riferimento preesistenti. Allo stesso tempo la sperimentazione di un approccio ecosistemico delle attività di pesca nelle aree protette dovrebbe prevedere valutazioni scientifiche di supporto. In tal senso si fa presente che in alcune AMP sono condotte attività di monitoraggio MSFD con lo scopo di verificare il raggiungimento del GES previsto.
- In riferimento alla tabella 103 relativa alla *ANALISI DI COERENZA TRA IL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027 E LA BIODIVERSITY STRATEGY*, si osserva che le operazioni 33, 34, 35 inerenti alla selettività degli attrezzi per ridurre gli impatti della pesca, laddove queste intervengano su imbarcazioni che conducono attività di pesca nelle aree marine protette, hanno una connessione diretta con la gestione efficace delle stesse poiché la riduzione della selettività si traduce in una minore pressione di pesca sulle specie non commerciali e/o sotto la taglia minima di cattura.
- Nelle tabelle 99 (*ANALISI DI COERENZA TRA IL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027 E L'AGENDA 2030 DELL'ONU*) e 103 (*ANALISI DI COERENZA TRA IL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027 E LA BIODIVERSITY STRATEGY*) **si suggerisce di tenere separate le operazioni che riguardano gli interventi di ripristino (38 e 40) da quelle che riguardano protezione, gestione e monitoraggio (37 e 39) nei Siti Natura 2000 e nelle AMP**. In particolare, nella tabella 103, l'accorpamento non consente di effettuare un'adeguata analisi di coerenza in quanto alcune attività di gestione potrebbero non essere determinanti per l'obiettivo di ripristino della Strategia per la Biodiversità (ad es. attività di comunicazione e formazione).

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- **Con riferimento alle aree marine protette nella tabella 56 (pag. 115 del RA) si propone di sostituire l'indicatore *“Aree marine protette di prossima istituzione”* con l'indicatore *“Aree di reperimento così come previste dalla normativa vigente”*, in quanto non vi è previsione certa dei tempi di istituzione, anche quando questa è indicata come *“prossima”*.**
- **In questo caso appare necessaria una revisione circa l'effettiva possibilità di creazione di nuove AMP dalle aree di reperimento poiché sembrano essere presenti seri ostacoli alla loro realizzazione e pertanto il loro mantenimento nella lista di reperimento andrebbe riconsiderato.**
- **Alla prima riga di pag. 116 del RA si suggerisce di sostituire *“aree marine protette”* con *“aree protette marine previste dalla normativa italiana ai sensi delle leggi 979/82 e 394/91”*, in quanto le prime sono un sottoinsieme delle seconde. Va inoltre aggiunta la presenza del Santuario Pelagos (<https://www.sanctuaire-pelagos.org/it/>). Si ricorda poi che il numero corretto di aree marine protette è 29 e non 27 (pag. 116, quartultima riga).**
- **Con riferimento al sottoparagrafo *“Aree Natura 2000”* a pag. 117 del RA, si rileva che sono disponibili i dati dell'Annuario ISPRA 2021 (https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/report/html/671) mentre sono presentati i dati non aggiornati relativi dell'Annuario ISPRA 2019. Si suggerisce inoltre di sostituire *“Aree Natura 2000”* con *“Siti Natura 2000”* in tutto il documento.**
- In relazione a quanto riportato a pag. 119 in merito alle aree ASPIM, si precisa che tali aree non si aggiungono a quelle già istituite, ma trattasi di un riconoscimento che viene assegnato ad aree che raggiungono elevati standard di gestione e protezione in linea con i criteri definiti nell'ambito del Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP/BD) della Convenzione di Barcellona.

- Per quanto riguarda il tema della biodiversità, nel Par. 3.2.2.1 (pag. 106) si affronta l'analisi dello stato delle specie animali degli ambienti acquatici, tra le quali i “*coralli*”. Con riferimento alle osservazioni già pervenute nella fase preliminare di VAS e nello specifico quelle di cui alla lett. d (pag. 11 del RA), **si suggerisce di considerare il termine “coralligeno” per indicare l’habitat di riferimento e di citare le singole specie qualora ci si riferisse a casi specifici.**
- Per quanto riguarda “*la valutazione dello stato di conservazione dei coralli marini...*” (pag. 108), si fa presente che l’impatto delle attività di pesca può avere conseguenze sia sulle specie che sugli habitat. Nel RA si evidenzia che il 60% delle specie non può essere valutato per carenza di dati ma allo stesso tempo si sostiene di mirare a ridurre l’impatto sulle stesse. **La valutazione della riduzione degli impatti su tali specie può essere fatta solo conoscendo i valori di abbondanza/copertura e distribuzione spaziale (incluso range batimetrico) degli habitat. Le stesse considerazioni valgono per i fondi mobili a Maerl e le praterie di Posidonia oceanica citati a pag. 115.**

EFFETTI AMBIENTALI

- **In relazione alle operazioni previste dal Programma si formulano le seguenti osservazioni.**
- Come già osservato nella fase preliminare di VAS (lett. g a pag. 10 del RA), si rileva che le attività di pesca artigianale, pur non esercitando gli stessi impatti sui fondali rispetto alla pesca industriale, può avere impatti significativi su habitat come coralligeno e prateria di Posidonia, in seguito alla perdita di attrezzi di pesca come palangari di fondo e soprattutto reti da posta (reti fantasma). Il recupero di questi attrezzi persi peraltro è oggetto di diverse attività condotte anche all’interno delle aree protette proprio per valutarne la reale consistenza.
- Nell’ambito della valutazione delle operazioni 33/34/35, nello schema a pag. 214, si suggerisce di considerare come impatti “medi”, e comunque non “nulli”, i seguenti effetti:
 - gli effetti sui fondali delle reti da imbrocco o da tremaglio;
 - gli effetti delle lenze sulle catture indesiderate.
- Inoltre, nell’ambito delle mitigazioni possibili e raccomandazioni a pag. 215, si raccomanda di **aggiungere riferimenti sulla protezione degli habitat di coralligeno, fondi a maerl e praterie di posidonia.**
- Nell’ambito della valutazione delle operazioni 38/40, nello schema a pag. 216 si suggerisce di sostituire la frase “*l’incremento dell’abbondanza e della biomassa vivente, compresa quelle delle specie commercialmente importanti*” con “*le AMP possono contribuire all’aumento di abbondanza delle specie presenti e di biomassa delle specie di interesse commerciale*”.
- In relazione alle “*mitigazioni e possibili raccomandazioni*” (pag. 217), considerato che le operazioni sono effettuate in aree protette e quindi necessitano di particolari approcci prudenziali, soprattutto per quanto riguarda le azioni di ripristino, si raccomanda che tutti gli interventi siano in linea con le migliori pratiche adottate a livello mediterraneo e rispettino il principio di precauzione. Si suggerisce di valutare l’opportunità che gli interventi siano sottoposti a preventiva approvazione degli Enti Gestori delle aree protette, eventualmente anche con il supporto delle Commissioni di Riserva nel caso delle AMP.
- Le operazioni 37 “*Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000*” e 39 “*Gestione e monitoraggio delle AMP*” sono indicate come “operazione soft” (pag. 228), tuttavia tale classificazione non è descritta. Si ritiene opportuno spiegare tale definizione ed i criteri sulla base dei quali è stata attribuita.
- Si suggerisce, inoltre, di descrivere in maniera più dettagliata la tipologia di tali operazioni, le modalità con cui ci si aspetta che esse possano contribuire alla gestione dei Siti Natura 2000 e delle AMP, al fine di esplicitare in maniera più precisa gli effetti ambientali, e precisare in cosa consistono gli “*interventi per la costruzione di un quadro di indicatori delle pressioni/impatti*”, specificando se si intende attività di ricerca o altro. La descrizione dovrà evidenziare le differenze con le operazioni 38 e 40.

- In relazione poi all'operazione 39, si suggerisce di dettagliare quali componenti del ripristino della biodiversità richiedano il coinvolgimento diretto dei pescatori alle attività di sorveglianza e formazione.

MONITORAGGIO

- Relativamente agli indicatori di contesto proposti per natura e biodiversità nella Tab. 179 a pag. 294, si fa presente che “consistenza e livello di minaccia di specie animali” e “Red list Index” non sono misurabili. Il “Red List Index (RLI)” non è un indicatore adeguato e non ha nessun collegamento con le normative europee o italiane, oltre ad essere ecologicamente inadeguato per l'obiettivo che ci si propone (sostenibilità della pesca).
- **Si suggerisce pertanto di individuare adeguati indicatori per la mortalità per le specie causata da attività di pesca. Il “Red List Index (RLI)” dovrebbe essere sostituito da un approccio quantitativo in linea con quelli enunciati per DIC1 (indicatore della Direttiva Quadro per la Strategia Marina), per esempio, PBR (Potential Biological Removal).**
- **L'indicatore “Catture accidentali di specie a rischio nel Mediterraneo” dovrebbe essere sostituito da “Catture accidentali di specie protette in Mediterraneo”.**
- **Si suggerisce di introdurre un indicatore relativo alle ASPIM.**
- **Si suggerisce poi di sostituire l'indicatore “aree marine protette” con i seguenti:**
 - **“Numero di AMP”,**
 - **“Superficie delle AMP”,**
 - **“Superficie delle AMP con divieto di pesca”,**
 - **“Numero di imbarcazioni autorizzate ad operare nelle AMP”,**
 - **“Numero di Parchi nazionali con estensione a mare”,**
 - **“Superficie a mare dei Parchi Nazionali”;**
 - **Elenco ed estensione degli habitat Rete Natura 2000 per ogni AMP.**
- **Inoltre, si suggerisce di sostituire “aree di prossima istituzione” con “aree di reperimento”.**
- **Analogamente si suggerisce di sostituire l'indicatore “Rete Natura 2000” con:**
 - **“Superficie marina dei Siti Natura 2000”,**
 - **“Superficie dei Siti Natura 2000 con divieto di pesca”.**
- **Per quanto riguarda poi gli indicatori di prodotto (Tab. 180 a pag. 297), per le operazioni 37-40 si suggerisce di prevedere indicatori che facciano riferimento alla tipologia degli interventi realizzati, ad es. n. di habitat e n. di specie interessati dall'intervento.**

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alle Specie alloctone

Inquadramento normativo

- L'immissione di specie alloctone e la loro diffusione in natura è oggi una delle principali minacce alla biodiversità, in particolare negli ambienti marini e di acqua dolce.
- Con l'adozione dei Regolamenti (CE) n. 708/2007, 506/2008, 535/2008 e del Regolamento (UE) n. 304/2011 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito un quadro normativo volto a disciplinare l'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti. L'uso di specie esotiche in acquacoltura è un importante mezzo di diversificazione delle produzioni, ma al tempo stesso può rappresentare un importante veicolo di introduzione involontaria di specie acquatiche invasive e di organismi associati.
- Le specie aliene invasive sono state individuate dalla Comunità Internazionale come una delle principali cause di perdita di biodiversità. La Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) del 1992 prevede all'articolo 8 che ogni Stato membro, per quanto possibile e appropriato, è tenuto a vietare l'introduzione di specie alloctone e di controllare o eradicare tali specie quando introdotte. La Comunità Europea, quale

parte contraente della CBD, ha adottato i Regolamenti (CE) n. 708/2007, 506/2008 e 535/2008 e il Regolamento n. 304/2011 per prevenire e controllare le introduzioni di specie esotiche e specie associate in acquacoltura, impedirne la diffusione e favorire l'eradicazione. In Italia, l'autorità competente è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali, che ha nominato un Comitato Consultivo (Reg. 708/2007, art. 5) di esperti e ha affidato all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca ambientale (ISPRA) la Segreteria Tecnica di supporto alle attività del Comitato Consultivo e la realizzazione di un registro on line () delle specie esotiche e localmente assenti ai sensi del regolamento (CE) n. 708/2007 e del regolamento (CE) n. 535/2008. Il sito consente di effettuare una richiesta di autorizzazione da parte dell'utente, previa registrazione dell'utente e di compilare la domanda di autorizzazione e predisporre i documenti richiesti nel fascicolo tecnico per l'autorizzazione.

- La domanda di autorizzazione corredata della documentazione richiesta è esaminata dal Comitato Consultivo il quale verifica l'ammissibilità della domanda e se il movimento proposto dall'utente si configura come un "movimento routinario" o un "movimento non routinario".
 - o 1) nel caso di un "movimento routinario" l'autorità competente può concedere un'autorizzazione indicando, se del caso, se il movimento deve essere preceduto da una fase di quarantena o da una fase di rilascio pilota.
 - o 2) Nel caso di un "movimento non routinario" deve essere effettuata una valutazione del rischio ambientale.
- Sono esenti da richiesta di autorizzazione le introduzioni delle specie incluse nell'allegato IV Reg CE 708/2007 come modificato con Regolamento CE 506/2008. In particolare, le specie che riguardano l'Europa e dunque anche l'Italia, sono quelle elencate nella parte A (la parte B si riferisce unicamente alle regioni ultraperiferiche della Francia). Tra le specie incluse nella parte A, il *Silurus glanis* è stata esclusa dall'applicazione dell'art. 2 par. 5 del Reg CE 708/2007 in relazione alle attività di acquacoltura soggette alla giurisdizione dello Stato Italiano (D.M. N.0007792 del 04/04/2017).
- **Si ritiene pertanto necessario integrare il quadro normativo con il riferimento ai citati regolamenti, che disciplinano l'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (Regolamenti (CE) n. 708/2007, 506/2008, 535/2008 e Regolamento (UE) n. 304/2011).**
- **Si ritiene inoltre necessario integrare il quadro normativo con riferimento alla Strategia Marina, Descrittore 2 “Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi”.** Rispetto al Programma di Monitoraggio per il secondo ciclo di implementazione della Strategia Marina 2021-2026, adottato attraverso il D.M. del 2 febbraio 2021, e all'elenco delle nuove misure emendato e approvato dal Comitato Tecnico della Strategia Marina (ex artt. 4 e 5 del D.lgs. 190/2010) in data 20/12/2021, si richiama la Misura 6. Molluschicoltura, quale via di introduzione involontaria di specie non indigene che rientra nel TRANSPORT- CONTAMINANT secondo la classificazione adottata dal JRC, nell'ambito della quale sono proposte azioni di implementazione della tracciabilità. Tale aspetto è peraltro richiamato anche all'interno della Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020, pag. 131) relativamente al monitoraggio delle aree di molluschicoltura.
- **Si ritiene poi opportuno integrare il quadro normativo prendendo in considerazione le più importanti norme di riferimento (comunitarie e nazionali) in merito alle specie aliene invasive, nel seguito illustrate.**
- Il Regolamento UE 1143/14, e il D. Lgs. n. 230/17 per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, ha introdotto a livello unionale una serie di obblighi e divieti volti a proteggere la biodiversità dagli impatti causati dalle specie esotiche invasive. In particolare, il Regolamento ha introdotto un generale divieto di commercio, possesso, trasporto, allevamento e rilascio in natura per le specie inserite nella lista di rilevanza unionale. La lista che

attualmente si compone di 66 specie (di cui molte specie di acqua dolce, alcune delle quali di interesse commerciale) è dinamica e periodicamente aggiornata. Recentemente (maggio 2022) è stata approvato un aggiornamento che prevede l'inserimento in lista di specie ittiche di interesse commerciale come *Ameiurus melas* per cui scatterà il divieto di commercio.

- Il decreto legislativo n. 230/17 è totalmente aderente al dettato del Regolamento UE 1143/14 e definisce i compiti e le responsabilità a livello nazionale per l'implementazione del Regolamento.
- Altra norma di riferimento fondamentale è il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii., che vieta (art. 12) l'immissione in natura di specie non autoctone. La modifica più recente di questo D.P.R., che definisce il quadro normativo attualmente in vigore, è stata introdotta dal D.P.R. 102 del 5 Luglio 2019 "Regolamento recante ulteriori modifiche dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" che conferma il generale divieto di immissione in natura di specie e di popolazioni non autoctone già previsto, ma introduce la possibilità di deroga a tale divieto (art. 2, comma 4). Il decreto precisa che il divieto si applica anche nei confronti di specie e popolazioni autoctone in Italia, quando la loro introduzione è prevista in territori esterni all'area di distribuzione naturale (art. 2, comma 3). Tale passaggio risulta particolarmente importante nel caso delle specie ittiche la cui autoctonia è spesso definita a livello di bacino.
- L'istanza per richiedere l'immissione in natura di specie non autoctone deve essere presentata da Regioni, Province autonome o Enti gestori delle aree protette nazionali e può essere autorizzata dal MiTE per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali, e comunque in modo che non sia arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali (art. 2, comma 4).
- Il divieto di immissione di specie non autoctone "si applica anche agli ambienti artificiali o alle strutture di contenimento rispetto alle quali non sia possibile escludere rischi di fuga, come i laghetti di pesca sportiva [...]" così come riportato nel Decreto del Ministero dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone" (art. 3, comma 4).

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Nel Paragrafo *SPECIE ALLOCTONE NELLE ACQUE INTERNE* (pag. 100) si riportano i dati sulle specie ittiche alloctone senza specificare che sono per la grande maggioranza frutto di introduzioni volontarie per motivi alieutici o commerciali (fonte: Banca dati specie aliene ISPRA) e che la problematica è particolarmente rilevante in Italia considerati i numerosi endemismi e sub-endemismi presenti nelle acque interne (su cui le specie alloctone hanno impatti rilevanti).
- Per un inquadramento generale del fenomeno, si riportano i dati dell'Annuario dati ambientali, 2021 dell'ISPRA:
- "Il numero di specie alloctone in Italia è in progressivo e costante aumento; sulla base dei dati attualmente disponibili le specie esotiche introdotte nel nostro Paese sono state più di 3.500 (di cui 3.367 attualmente presenti). Il numero medio di specie introdotte per anno è aumentato in modo esponenziale nel tempo, arrivando a 13 specie all'anno nel decennio in corso. Anche il numero cumulato di specie introdotte in Italia a partire dal 1900 conferma questo andamento, con un aumento in 120 anni di oltre il 500%".
- Per quanto concerne più specificatamente le specie ittiche di acqua dolce si riportano i dati contenuti nel documento dell'AIAD (Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci) "Principi guida riguardanti le immissioni di fauna ittica nelle acque interne italiane" del 2021:

- “Negli ecosistemi acquatici continentali dell’area Mediterranea la biodiversità ittica è rappresentata da un elevato numero di endemismi e sub-endemismi, che raggiungono proprio in Italia una delle più elevate concentrazioni fra tutte le regioni europee (Reyjol et al., 2007). La fauna ittica d’acqua dolce della penisola italiana e delle isole maggiori è rappresentata dal complesso delle specie stenoaline e da quelle diadrome (che svolgono obbligatoriamente una fase del proprio ciclo vitale nelle acque interne), per un totale di 55 specie autoctone (pesci ossei e ciclostomi), di cui almeno 27 endemiche o sub-endemiche; a queste si devono aggiungere 6 specie eurialine che sono presenti nelle acque dolci stabilmente, anche a notevole distanza dagli ambienti di transizione o dal mare da cui provengono. L’Italia rappresenta, quindi, un’area di particolare valore per la conservazione della biodiversità ittica (Smith e Darwall, 2006). Complessivamente nelle acque dolci italiane sono però state rilevate anche 62 specie alloctone acclimatate (oltre ad altre 29 non acclimatate, episodiche o solo segnalate)”.
- Tali specie sono state introdotte in modo volontario per motivi alieutici e rappresentano una delle maggiori minacce (per predazione, competizione ed ibridazione) per le specie autoctone di acqua dolce, non solo ittiche.
- Nel Paragrafo si accenna al concetto di parautoctonia, affermando che la trota fario è ormai del tutto integrata con la fauna ittica nativa. La para-autoctonia è definita nel Decreto del Ministero dell’ambiente e della Tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015 come di seguito riportato: “*Specie animale o vegetale che, pur non essendo originaria di una determinata area geografica, vi sia giunta per intervento diretto – intenzionale o accidentale - dell’uomo e quindi naturalizzata anteriormente al 1500 DC*”.
- La trota fario è una specie alloctona, introdotta in Italia per scopi alieutici agli inizi del 1900, pertanto non rientra nella definizione di para-autoctonia; inoltre la sua continua e massiccia immissione è riconosciuta come una delle maggiori minacce alla conservazione delle popolazioni di trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e trota mediterranea (*Salmo ghigii*), le trote autoctone della penisola, entrambe classificate dalla IUCN in pericolo critico di estinzione. La maggior parte delle popolazioni di trota mediterranea è caratterizzata da un elevato tasso di introgressione con genotipi atlantici, 10% di esemplari di *S. cettii* e 90% di forme alloctone. Da diverse ricerche è stato esaminato che su 40 popolazioni dell’Italia Centrale sono stati genotipizzati circa 1000 esemplari e solamente 5 popolazioni sono risultate pure (IUCN, Liste rosse italiane). Pertanto la trota fario non è, come riportato nel documento, integrata con la fauna ittica nativa.

EFFETTI AMBIENTALI

- Tra le operazioni che saranno attivate nell’ambito della Priorità 1 per promuovere una pesca sostenibile ed il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche è previsto il “*Ripopolamento di specie minacciate estinzione acque marine ed interne*” (Operazione 25 in Tab. 3 a pag. 23 e Tab. 119 a pag. 193).
- Come già sottolineato, le immissioni di specie alloctone (a fini alieutici) rappresentano una delle principali minacce per diverse specie autoctone tutelate (es. la trota fario alloctona che si ibrida con la trota mediterranea autoctona e a rischio di estinzione). Eventuali ripopolamenti di specie minacciate di estinzione effettuati in contesti in cui permane tale fattore di minaccia non potranno raggiungere gli obiettivi desiderati sullo stato di conservazione della biodiversità delle acque interne. **Si suggerisce di chiarire tale aspetto nell’enunciazione dell’operazione anche al fine di garantire il successo della stessa.**

MONITORAGGIO

- **Si ritiene opportuno prevedere i seguenti indicatori:**
 - il numero di richieste d’introduzione routinarie e non routinarie di specie esotiche;
 - il numero di introduzioni di specie esotiche autorizzate.

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alla Valutazione d'incidenza

- Nella relazione di incidenza l'Autorità Proponente fa riferimento a quanto riportato nel documento "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza" predisposto nel 2011 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi MiTE), dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi MIC), dall'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), dalle Regioni e Province Autonome.
- Sulla base dei contenuti riportati nella suddetta pubblicazione il Programma FEAMPA può ragionevolmente essere inserito tra i Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte, permettendo solo di individuare quali interventi presentano potenziali interferenze con i Siti Natura 2000 e quali no.
- **Considerando la natura del Programma, che interessa nello specifico le attività di pesca, acquacoltura e gli affari marittimi, sarebbe stato opportuno individuare delle macrocategorie di habitat potenzialmente interferiti dalle azioni del FEAMPA.**
- Nella relazione di incidenza sono riportate le diverse priorità che si prefigge il Programma e per ciascuna delle quali vengono individuati, all'interno di matrici, i potenziali effetti positivi, negativi e quelli attualmente non qualificabili, che le *operazioni* previste potrebbero avere in linea generale sui siti Natura 2000. Per ciascuna operazione viene inoltre indicato se sarà necessario o no predisporre un'attività di cantiere per le quali sarà necessaria una VInCA.

MONITORAGGIO

- Per quanto concerne il monitoraggio ambientale nelle aree Natura 2000, vengono individuati degli "indicatori di prodotto" che permettono di rilevare in modo diretto l'effetto generato dalle operazioni del Programma ed eventualmente prevedere delle opportune misure mitigative.
- **Per il monitoraggio dell'attuazione del programma (Tab. 180 a pag. 298-299) si propone di integrare la lista degli indicatori con quelli proposti al Par. 5.6 relativamente all'operazione 32 "Acquacoltura sostenibile":**
 - un indicatore relativo al "Numero di impianti che hanno attivato un piano di monitoraggio delle performance (ambientali, tecniche, di salute e benessere animale)", coerente con le Linee Guida Strategiche Acquacoltura EU 2021-2030 (COM (2021) 236 final) e la normativa in campo ambientale (Direttive Acqua, Strategia Marina, Habitat, Uccelli) e sanitario (Reg. UE 429/2016-Animal Health Law; Reg. UE 2021/578-impiego antimicrobici negli animali);
 - un indicatore relativo al "Numero di autorizzazioni sulle richieste di introduzione di specie esotiche e specie localmente assenti per fini di acquacoltura", coerente con il Regolamento CE 708/2007 e s.m.i..

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alla Qualità delle acque marino-costiere

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

- Nel Cap. 4. *IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE* del RA, nell'ambito dell'analisi del quadro strategico e regolamentare viene brevemente inquadrata in termini generali la Direttiva Strategia Marina (MARINE STRATEGY FRAMEWORK DIRECTIVE, MSFD).
- **La Commissione raccomanda un approfondimento su tale Direttiva che tenga conto degli elementi rilevanti rispetto al RA sia in merito ai decreti attuativi sia relativamente ai Descrittori rilevanti e agli specifici criteri (D1, D2, D3, D4, D6, D8, D9, D10, D11). Si suggerisce inoltre di inserire un quadro con i principali programmi di misure passate ed in corso di pubblicazione che presentano numerosi aspetti rilevanti per il RA.**

- Con riferimento al Par. 4.2. *IL QUADRO STRATEGICO E REGOLAMENTARE DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE* del RA, **si suggerisce di richiamare nelle diverse tematiche argomentate, la Convenzione di Barcellona “Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo” del 1978, ratificata con Legge 21 Gennaio 1979 n. 30.** Tale Convenzione amplia il suo ambito di applicazione geografica rispetto alla Direttiva Strategia Marina, comprendendo le acque marine dell'intero bacino del Mediterraneo e le relative aree costiere. La Convenzione sviluppa e promuove studi sull'impatto ambientale di attività che abbiano un probabile effetto negativo sull'ambiente marino, oltre che la cooperazione tra Stati in termini di gestione integrata delle zone costiere, favorendo la protezione di aree di interesse ecologico e paesaggistico e l'utilizzo razionale delle risorse naturali. **La Commissione suggerisce pertanto di prendere in considerazione i recenti rapporti tecnici e gli specifici protocolli** (<https://www.unep.org/explore-topics/oceans-seas/what-we-do/regional-seas-programme>) **che concretizzano i principi enunciati della Convenzione con riguardo alle varie forme di inquinamento.**
- In particolare, la COP 22 ha previsto l'adozione di un pacchetto di 19 decisioni che puntano a proteggere l'ambiente mediterraneo e che pongono le basi per il lavoro futuro aprendo la strada a una regione mediterranea sostenibile. Queste decisioni hanno rilevanza in merito alle tematiche affrontate nel PON FEAMPA.
- Relativamente alle tematiche contaminazione da inquinanti, rifiuti marini, pesca non-sostenibile, rumore sottomarino, specie aliene e disturbo fisico del fondale marino, **si raccomanda di prendere in considerazione i recenti rapporti di valutazione su ambiente e sviluppo approvati dalle parti contraenti della Convenzione di Barcellona, tra i quali il *First Mediterranean Assessment Report (MAR 1)* del network *Mediterranean Experts on Climate and Environmental Change (MedECC)*.**
- Relativamente alle emissioni di ossido di zolfo la COP 22 ha adottato la decisione di presentare all'International Maritime Organization (IMO) una proposta congiunta e coordinata sulla designazione del Mar Mediterraneo, nel suo insieme, come area di controllo ai sensi dell'allegato VI della MARPOL, determinando che le navi che attraversano il Mediterraneo possano utilizzare solo combustibili a basso contenuto di zolfo.
- Per quanto riguarda la biodiversità, la COP 22 ha adottato il Programma di Azione Strategica Post-2020 per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali nella regione del Mediterraneo, che è allineato con gli elementi costitutivi del *Global Biodiversity Framework* che sarà definitivamente approvato dalla COP 15 della *Convention on Biological Diversity (CBD)* nel 2022 e che prevede che il 30% delle terre emerse e dei mari dovranno essere protetti entro il 2030. Il Programma di Azione Strategica Post-2020 per la Conservazione della Biodiversità nella Regione Mediterranea ha come corollario le misure regionali per sostenere lo sviluppo di imprese verdi e circolari e per rafforzare la domanda di prodotti più sostenibili, confermando così l'approccio olistico della Convenzione di Barcellona.
- **Pertanto, in relazione anche ad una visione green nella COP 22, dovrebbero essere prese in considerazione le seguenti tematiche:**
 - **strategia mediterranea per la prevenzione, la preparazione e la risposta all'inquinamento marino causato dalle navi (2022-2031)** con modifiche agli allegati I, II e IV del Protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento da fonti e attività terrestri (Protocollo LBS) e modifiche all'allegato del protocollo per la prevenzione e l'eliminazione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo causato dallo scarico di navi e aeromobili o dall'incenerimento in mare (protocollo sullo scarico);
 - **strategia di gestione delle acque di zavorra per il Mar Mediterraneo (2022-2027)**, che costituisce un insieme di misure regionali per sostenere lo sviluppo di imprese verdi e circolari e rafforzare la domanda di prodotti più sostenibili;

- emendamenti agli allegati al protocollo per la protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, dei fondali marini e del suo sottosuolo (protocollo off-shore);
- modifiche al Piano regionale sulla gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo nell'ambito dell'articolo 15 del Protocollo sulle fonti terrestri;
- piani regionali sul trattamento delle acque reflue urbane e sulla gestione dei fanghi di depurazione nell'ambito dell'articolo 15 del protocollo sulle fonti terrestri.

ANALISI DI COERENZA

- Con riferimento al Cap. 5 *ANALISI DI COERENZA ESTERNA* e al Par. 5.2.8 dedicato alla Marine Strategy Framework Directive, si evidenzia come non sia presente un riferimento specifico ai descrittori ed ai criteri della Direttiva Strategia Marina. Infatti, in tale paragrafo l'analisi di coerenza esterna viene svolta sinteticamente descrivendo come le operazioni del FEAMPA siano pertinenti rispetto a quattro obiettivi generali della Direttiva (pag. 177):
 - Raggiungere un buono stato ambientale (GES) delle acque marine dell'UE entro il 2020;
 - Conservazione degli ecosistemi;
 - Uso sostenibile delle risorse marine;
 - Approccio Integrato e cooperazione tra Stati.
- **Come già rappresentato nelle precedenti osservazioni (Par. 3.4 e Par. 9.1) si ritiene opportuno analizzare il contenuto degli undici descrittori che compongono il sistema di valutazione della Direttiva Strategia Marina al fine di individuare quali dei criteri che li costituiscono sia maggiormente rappresentativo e possa essere fatto proprio dal Programma.**
- Con riferimento al Cap. 5.4 *ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI E DI PROGRAMMAZIONE PERTINENTI IL PROGRAMMA A LIVELLO NAZIONALE*, nel quale si verifica la coerenza del Programma con gli obiettivi di sostenibilità sovraordinati, prendendo in considerazione anche gli altri strumenti di pianificazione e programmazione di livello nazionale e/o comunitario, si evidenzia come per la tematica Acqua venga analizzata in termini generici la coerenza con gli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque senza considerare le diverse componenti che determinano il buono stato ecologico e chimico.
- Pertanto come affermato anche dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dalla Regione Toscana (protocollo MITE 53958 del 03/05/2022), oltre a prendere atto della totale coerenza degli elementi del FEAMPA con gli obiettivi di tutela ambientale della risorsa acqua individuati nel medesimo PGA, **sarebbe opportuno prendere in considerazione la Direttiva Nitrati per quanto riguarda la definizione dello stato trofico delle acque di transizione e marino costiere ed i risultati dei relativi monitoraggi, anche in riferimento alle relazioni delle Commissioni al Consiglio e Parlamento Europeo sull'attuazione della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole sulla base delle relazioni degli Stati Membri dal 2016-19.**

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Nel Par. 3.2.1 *ACQUA*, all'interno del Cap. 3 *QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO E AMBIENTALE*, l'inquadramento ambientale relativo alla componente Acque marino-costiere viene correttamente svolto sulla base di un insieme di indicatori di natura i) biologica, ii) chimica, iii) microbiologica, e iv) fisica, selezionati da ISPRA per descrivere lo stato di qualità dell'idrosfera nei più recenti Annuari Ambientali ISPRA pubblicati.

- In generale, si evidenzia la possibilità di aggiornare i dati riportati riferiti all'Annuario ISPRA 2019, con i dati contenuti nell'annuario ISPRA 2020, seppur si dà atto che molti dati riportati nell'Annuario 2020 siano gli stessi dell'Annuario 2019, e pertanto per molti potrebbe essere necessario solo un aggiornamento del riferimento bibliografico.
- Si rappresentano inoltre le seguenti osservazioni puntuali:
 - in merito allo "indice PREI" si suggerisce di riportare che le osservazioni si riferiscono ai dati analizzati che sono solo in parte rappresentativi dello stato di qualità delle praterie nazionali;
 - si suggerisce di rivedere i dati NOAA, Copernicus, ECMWF e ISPRA Annuario Ambientale 2019 capitolo 9 Idrosfera, sempre riferiti ad elaborazioni ISPRA del 2019, con gli ultimi aggiornamenti disponibili.

EFFETTI AMBIENTALI

- Con riferimento al Cap. 6 **VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE** si riportano le seguenti osservazioni puntuali in merito alle specifiche operazioni relative alla
 - *Priorità 1 Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche e*
 - *Priorità 2 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE.*
- Per quanto riguarda le operazioni afferenti alla Priorità 1:
 - Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo.

La Commissione raccomanda di considerare con attenzione le implicazioni di questa operazione nel RA, considerando che per la lavorazione del pescato a bordo con il rilascio di scarti in mare, che riduce la possibilità di verifica della taglia minima degli organismi, che non permette una diretta identificazione delle specie by catch o protette e seppur svolta da piccole imbarcazioni costiere, sarebbe più indicato parlare di potenziali effetti diretti, rilevanti, e certamente non nulli; Peraltro la necessità di avere apparecchiature di produzione/trasformazione a bordo di imbarcazioni costiere appare poco ragionevole vista la loro possibilità di sbarco giornaliero.
 - Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione.

Si suggerisce di prendere in considerazione l'effetto diretto e negativo dell'incremento del traffico marittimo non solo sulla qualità dell'aria, ma anche sulla qualità delle acque (i.e. effetto diretto negativo sulla qualità dell'acqua) o identificare le misure atte a annullare o compensare eventuali ulteriori impatti, come ad esempio l'utilizzo di motori ibridi elettrici;
 - Par. 6.1.2.1.8 Operazione 28 - *Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità*". "L'Operazione 28 sostiene il conseguimento ed il mantenimento del buono stato ambientale delle specie e degli habitat attraverso investimenti, quali ad esempio la demarcazione delle aree, installazione di reef artificiali, ricostruzione di banchi naturali ecc."

Poiché l'Operazione 28 non prevede interventi specie-specifici, ma la realizzazione di reef artificiali e la ricostituzione di banchi naturali che creino le condizioni per il ripopolamento della fauna e della flora marittima, sarebbe opportuno individuare gli habitat e le specie marine che saranno oggetto di tale ripopolamento. Si suggerisce inoltre di definire l'attinenza di tale operazione anche con il Descrittore D6-INTEGRITÀ DEL FONDALE MARINO della Direttiva Strategia Marina;

- Par. 6.1.2.1.9 Operazione 26 - Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini.

Tale operazione avrà un effetto positivo diretto sulla qualità degli ecosistemi marini e non indiretto come indicato nel RA;

- Par. 6.1.2.1.10 Operazione 29 - Arresto definitivo.

Sarebbe opportuno specificare su quali elementi di qualità biologica della Direttiva quadro sulle acque e su quali Descrittori della Direttiva Quadro Strategia Marina questa operazione inciderà. Si suggerisce inoltre di considerare che la riduzione del traffico marittimo potrebbe comportare anche una riduzione di immissioni di sostanze inquinanti in mare e che la sospensione di alcune pratiche di pesca che comportano la movimentazione di sedimento potrebbe ridurre la mobilitazione di inquinanti eventualmente presenti nel comparto sedimentario oltre che torbidità/trasparenza della colonna d'acqua. Pertanto, tale operazione potrebbe avere un effetto diretto e positivo non solo sulla qualità dell'aria ma anche sulla qualità dell'acqua, contrariamente all'effetto nullo indicato nel RA (i.e. effetto diretto positivo sulla qualità dell'acqua);

- Par. 6.1.2.1.11 Operazioni 33/34/35 - Selettività e modifica degli attrezzi.

Sarebbe opportuno indicare gli effetti di tale operazione sugli habitat bentonici in termini di integrità del fondale marino (D6 Direttiva Quadro Strategia Marina). Inoltre, con specifico riferimento all'Operazione 34 - Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat, si rappresenta che alcune pratiche di pesca che interagiscono sul fondale causano la risospensione degli inquinanti/particelle, quindi si suggerisce di inserire un effetto diretto e positivo, e non nullo, soprattutto nelle zone costiere, dove si riscontra un maggiore inquinamento dei sedimenti per vicinanza con le aree densamente popolate;

- Par. 6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP.

Sarebbe opportuno indicare gli effetti di tale operazione sugli habitat bentonici in termini di integrità del fondale marino (D6 Direttiva Quadro Strategia Marina). Si suggerisce inoltre di considerare non solo l'effetto ambientale relativo al rumore per presenza cantieri/infrastrutture, ma anche il contestuale effetto sull'acqua e sul sedimento, che dunque sarebbe diretto e negativo, sporadico, una tantum, e potenzialmente rilevante.

- Per quanto riguarda le operazioni afferenti alla Priorità 2:

- Par. 6.1.3.1.5 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione. Si suggerisce di considerare che l'attività cantieristica in mare possibile in questa operazione potrebbe causare risospensione di sedimenti contaminati e nuove immissioni di sostanze tossiche; pertanto, sarebbe opportuno valutare come diretto e negativo l'effetto di questa operazione sulla qualità delle acque e non nullo come indicato nel RA (i.e. effetto diretto negativo sulla qualità dell'acqua);

- Par. 6.1.3.1.8 Operazione 32 – *Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile*. In relazione ad ALLEVAMENTO IN LAGUNE (VALLICOLTURA), il RA riporta che il *Recupero e ripristino di allevamenti esistenti o cessati* potrebbe causare un effetto negativo sulla componente Rumore, in quanto durante la fase di cantiere il rumore generato potrebbe determinare un temporaneo disturbo che sarebbe più rilevante se l'intervento insistesse in un'area di pregio naturalistico, come spesso accade in questi casi. Queste condizioni comporterebbero allo stesso modo effetti anche sulla qualità dell'acqua (rilascio di nafta, perturbazione della colonna d'acqua e del sedimento sottostante con un eventuale rilascio degli inquinanti). Altresì si rappresenta l'importanza della corretta gestione e mantenimento degli ambienti vallivi, anche attraverso le necessarie opere idrauliche e di manutenzione, ai fini del mantenimento di ambienti umidi gestiti, della sostenibilità dell'acquacoltura estensiva e della conservazione della biodiversità.
- Riguardo alla voce STRUTTURE A SUPPORTO DEGLI IMPIANTI, sarebbe opportuno valutare gli effetti sull'acqua non solo in merito alla questione del riciclo idrico, ma anche relativamente alla fase di realizzazione di avanotterie, schiuditoi e primo ingrasso, che comporterebbe problemi legati alla fase di cantiere, come considerato per il rumore.
 - Par. 6.1.3.1.11 Operazione 66 - *Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico*. **Sarebbe opportuno riportare l'argomentazione relativa all'effetto sulla qualità dell'acqua presente in questo paragrafo in tutti i casi nei quali si valutano le operazioni che coinvolgono la lavorazione sul posto del prodotto ittico** (ad esempio, nel Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - *Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo*, nel Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - *Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione*, 6.1.3.1.3 Operazione 3 - *Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo*).
- **Relativamente a tutte quelle operazioni con effetti diretti ed indiretti sul rumore sottomarino, legato all'aumento del traffico marittimo per attività di cantiere, sarebbe opportuno includere anche gli effetti sulla qualità chimico fisica dei corpi idrici marino costieri**, poiché il passaggio dei natanti può causare disturbo/perturbazione della colonna d'acqua e del sedimento, oltre al rilascio di inquinanti, modificando caratteristiche dell'acqua, come ad esempio la torbidità/trasparenza.

MONITORAGGIO

- In merito al *PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE*, in particolare per quanto riguarda *GLI INDICATORI DI CONTESTO* (Tab. 179 al Par. 10.2.1), **si ritiene opportuno integrare il set proposto con indicatori che tengano conto dei criteri della Direttiva Strategia Marina per i Descrittori pertinenti per la tematica in esame, come ad esempio indicatori relativi all'estensione e condizione degli habitat bentonici (D1 Habitat bentonici), reti trofiche D3, e indicatori relativi alla valutazione della pressione dovuta all'abrasione sui fondali (criterio D6C2 Descrittore 6) nel caso della Priorità 1. In particolare, per la Priorità 4, al fine di rafforzare la conoscenza sullo stato di attuazione della Direttiva Strategia Marina, si suggerisce di implementare il set di indicatori con i criteri per tutti i Descrittori.**

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione ai Rifiuti marini

- **Si rappresenta che esiste un'ambiguità di fondo nel RA: per la trattazione del quadro conoscitivo (Cap. 3) e per gli indicatori (Cap. 10) vengono considerati solo i c.d. rifiuti marini mentre nell'analisi degli effetti (Cap. 6) in molti casi vengono considerati solo i rifiuti creati da opere di demolizione, cantiere, manutenzione ecc. Questa ambiguità andrebbe risolta all'interno dell'intero RA.**
- Per quanto riguarda i traguardi del programma FEAMP 2014-2020, si rileva che l'affermazione riportata a pag. 29 "*Anche per la componente rifiuti gli obiettivi ambientali del Programma sono indiretti [...]*

D'altra parte il problema dei rifiuti, in particolare di quelli plastici, è diventato di stretta attualità solo dopo l'approvazione del Programma" non è condivisibile. La Direttiva quadro per la strategia marina è infatti del 2008 e include i rifiuti marini fra i suoi descrittori, a dimostrazione della rilevanza del problema già al momento dell'entrata in vigore della Direttiva. Inoltre, molti sono stati i progetti, pur se a carattere dimostrativo, finanziati dal FEAMP sulla misura 1.40 e aventi come target specifico la gestione dei rifiuti marini, che hanno fornito risultati e informazioni a riguardo.

Inquadramento normativo e pianificatorio

- Non è citata la “DIRETTIVA (UE) 2019/883 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 aprile 2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE” recepita con DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 197. Tale D. Lgs. è rilevante per quanto riguarda “la raccolta dei rifiuti da parte dei pescatori”, poiché introduce il concetto di “rifiuti accidentalmente pescati” stabilendo che i “rifiuti accidentalmente pescati (...) sono considerati rifiuti urbani ai sensi dell’articolo 183, comma 1 lettera b-ter), del medesimo decreto legislativo”. Il D. Lgs. stabilisce inoltre che “Le Autorità competenti o i soggetti pubblici o privati deputati alla gestione dei rifiuti a livello comunale o all’interno dei singoli porti stipulano con le associazioni di rappresentanza delle imprese di settore, convenzioni, o accordi di programma ai sensi dell’articolo 206 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la definizione delle modalità di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti accidentalmente pescati, nonché di quelli raccolti nell’ambito di campagne di raccolta dedicate concordate con le Autorità competenti o altre Amministrazioni, assicurando la tutela ambientale e sanitaria”. Si specifica che “la raccolta e il trattamento dei rifiuti accidentalmente pescati non comporta l’obbligo della corresponsione della tariffa di cui al presente comma. I costi della raccolta e del trattamento di tali rifiuti possono essere coperti, con le entrate generate da sistemi di finanziamento alternativi, compresi sistemi di gestione dei rifiuti e finanziamenti unionali, nazionali o regionali disponibili, tenendo conto di quanto previsto dall’allegato 4”. **È pertanto opportuno prendere in considerazione le norme citate (DIRETTIVA (UE) 2019/883 e relativo D. Lgs 8 novembre 2021, n. 197) nel quadro normativo pertinente al FEAMPA oltre che nell’analisi di coerenza.**
- **Si ritiene inoltre opportuno introdurre il riferimento al principio della responsabilità estesa del produttore per gli attrezzi da pesca contenenti plastica** (“Entro il 31 dicembre 2024, i rifiuti derivanti da attrezzi da pesca contenenti plastica sono gestiti tramite i sistemi istituiti ai sensi della Parte Quarta del Decreto legislativo n. 152 del 2006, ovvero appositi sistemi da istituirsi con decreto adottato ai sensi dell’articolo 178-bis, comma 1 del medesimo Decreto legislativo n. 152 del 2006”) **introdotto dal “DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 196 Attuazione della direttiva (UE) 2019/904, del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente”.**
- Si informa poi che l’11 maggio 2022 è stato approvato definitivamente in Senato il disegno di legge "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare ("legge SalvaMare)". Il decreto, in via di pubblicazione, include alcuni aspetti già considerati dal D. Lgs. 197/2021 sopra citato e disciplina con maggior dettaglio la classificazione come urbani dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti, anche attraverso campagne di pulizia, in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune. La legge Salvamare indica le Modalità di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati (art.2), le modalità di esecuzione delle campagne di pulizia (art. 3) e dovrà identificare anche percorsi di economia circolare relativi ai rifiuti pescati (art. 4). Prevede uno specifico finanziamento per le attività di sperimentazione di cattura di rifiuti galleggianti nei corsi d’acqua (art. 6) e riconoscimenti per l’uso di materiali di ridotto impatto ambientale nelle attività ittiche (art 11).

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- **In relazione alla tematica dei rifiuti in ambito marino (sezione “3.2.6 RIFIUTI”), in generale si suggerisce di evitare il termine “spazzatura” (es. pag. 138, 141 e 143) e utilizzare il termine “rifiuti marini”** quando ci si riferisce ad es. alle attività della Strategia Marina o a normative che riguardano i rifiuti dispersi in mare (es.: pag. 137 “L’avvio di attività di monitoraggio sulla presenza dei rifiuti permette di disporre di una prima base...”. I rifiuti indagati sono quelli cosiddetti marini presenti nelle diverse matrici ambientali marine, non tutti i rifiuti). Inoltre, i rifiuti che restano intrappolati nelle reti durante le normali attività di pesca sono definiti “rifiuti accidentalmente pescati”.
- L’inquadramento ambientale condotto in tale sezione presenta diverse lacune per quanto riguarda il riferimento alla letteratura scientifica disponibile, e le informazioni sono riportate in maniera poco organica, mischiando diverse matrici ambientali. **Si suggerisce di strutturare questa parte trattando le varie matrici (costa, fondo, colonna d’acqua, superficie e biota) una alla volta e differenziando in maniera chiara tra micro e macro-rifiuti. Si suggerisce inoltre di riferirsi a letteratura scientifica sottoposta a peer-review piuttosto che a report.**
- In relazione all’affermazione riportata a pag. 137 “Con riferimento ai rifiuti nelle aree portuali, che costituiscono un elemento di pressione sull’ambiente [...]”, si ritiene sia opportuno precisare in che modo i rifiuti conferiti nelle aree portuali rappresentino un elemento di pressione sull’ambiente, specificando, se si tratta di rifiuti dispersi in mare ed accidentalmente raccolti, o ,ad esempio, di sbarcato di specie con limiti di cattura o taglie minime (Regolamento 1380/2013: Art. 15 – Obbligo di Sbarco) o altro.
- **Si richiama la necessità di fare riferimento al *threshold value* per i rifiuti spiaggiati definito a livello europeo (20 rifiuti/100 m) che permette di definire un tratto di costa o spiaggia in buono stato ambientale.** Il riferimento bibliografico è: Van Loon, W., Hanke, G., Fleet, D., Werner, S., Barry, J., Strand, J., Eriksson, J., Galgani, F., Gräwe, D., Schulz, M., Vlachogianni, T., Press, M., Blidberg, E. and Walvoort, D., 2020. A European Threshold Value and Assessment Method for Macro Litter on Coastlines. EUR 30347 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76-21444-1, doi: 10.2760/54369.
- **È opportuno specificare cosa si intenda nella tabella 81 - *QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI “RIFIUTI”* (pag. 138) con gli indicatori “*Densità dei rifiuti marini*” e “*Tipologia dei rifiuti marini*” e a quale matrice siano riferiti (superficie, colonna d’acqua, fondo, altro), non essendo presenti ulteriori riferimenti nel testo.**
- **Per quanto riguarda l’ingestione si rileva l’opportunità di fare riferimento non solo alle microfibre, e non alle altre tipologie di microrifiuti.**
- A tale proposito si evidenzia come a livello di Mediterraneo ci siano dati sull’ingestione delle microplastiche pubblicati su riviste scientifiche. Una sintesi bibliografica recente sul fenomeno dell’ingestione delle microplastiche da parte degli organismi marini è fornita in “Anastasopoulou, A., & Fortibuoni, T. (2019). Impact of Plastic Pollution on Marine Life in the Mediterranean Sea. In F. Stock, G. Reifferscheid, N. Brennholt, & E. Kostianaia (Eds.), Handbook of Environmental Chemistry (Hdb Env Ch, Vol. 5, Issue Part N, pp. 1–12). Springer Nature Switzerland. https://doi.org/10.1007/698_2019_421”.
- **Dovrebbe inoltre essere preso in considerazione l’impatto dei macrorifiuti sulla fauna e gli ecosistemi marini.** Si evidenzia che nell’ambito della Strategia Marina la specie *Caretta caretta* è stata individuata come indicatore del fenomeno dell’ingestione dei macro-rifiuti da parte del biota (Matiddi, M., Hochscheid, S., Camedda, A., Bains, M., Cocumelli, C., Serena, F., Tomassetti, P., Travaglini, A., Marra, S., Campani, T., Scholl, F., Mancusi, C., Amato, E., Briguglio, P., Maffucci, F., Fossi, M. C., Bentivegna, F., & de Lucia, G. A. (2017). Loggerhead sea turtles (*Caretta caretta*): A target species for monitoring litter ingested by marine organisms in the Mediterranean Sea. Environmental Pollution, 230, 199–209. <https://doi.org/10.1016/j.envpol.2017.06.054>).

- A pagina 138 è erroneamente riportato che “*The Marine Litter Watch (MLW)* è una delle principali iniziative condotte dall'European Environment Agency per ridurre i rifiuti presenti nell'ambiente marino”. Il MLW, infatti, non è un'iniziativa per ridurre i rifiuti marini ma bensì per il monitoraggio sui rifiuti lungo le coste (<https://www.eea.europa.eu/themes/water/europes-seas-and-coasts/assessments/marine-litterwatch>).
- **A pagina 139, a proposito di rifiuti galleggianti, si suggerisce di fare riferimento all'articolo:** Arcangeli, A., Campana, I., Angeletti, D., Atzori, F., Azzolin, M., Carosso, L., Di Miccoli, V., Giacoletti, A., Gregoriotti, M., Luperini, C., Paraboschi, M., Pellegrino, G., Ramazio, M., Sarà, G., & Crosti, R. (2018). Amount, composition, and spatial distribution of floating macro litter along fixed trans-border transects in the Mediterranean basin. *Marine Pollution Bulletin*, 129(2), 545–554. <https://doi.org/10.1016/j.marpolbul.2017.10.028>.
- **Per quanto riguarda i dati relativi a densità e tipologia dei rifiuti marini (pag. 141), si suggerisce di prendere in considerazione il seguente articolo che fornisce la prima baseline dei rifiuti (densità e tipologia) lungo le coste italiane stimata grazie al programma di monitoraggio della Strategia Marina:** Fortibuoni, T., Amadesi, B., & Vlachogianni, T. (2021). Composition and abundance of macrolitter along the Italian coastline: The first baseline assessment within the European Marine Strategy Framework Directive. *Environmental Pollution*, 268, 115886. <https://doi.org/10.1016/j.envpol.2020.115886>.
- **Si ritiene inoltre opportuno riportare i dati relativi alle densità di microplastiche nelle acque superficiali e alle densità dei rifiuti sui fondali, citando la fonte dei dati.**
- **Quando si parla di *Fishing for Litter* (pagine 141-142) si suggerisce di prendere in considerazione i risultati pubblicati nel seguente articolo:** Ronchi, F., Galgani, F., Binda, F., Mandić, M., Peterlin, M., Tutman, P., Anastasopoulou, A., & Fortibuoni, T. (2019). Fishing for Litter in the Adriatic-Ionian macroregion (Mediterranean Sea): Strengths, weaknesses, opportunities and threats. *Marine Policy*, 100(November), 226–237. <https://doi.org/10.1016/j.marpol.2018.11.041>. L'articolo riporta i risultati e un'analisi SWOT di progetti pilota di Fishing for Litter realizzati in Adriatico nell'ambito del progetto DeFishGear.
- **In merito al progetto Life-GHOST (pag. 142) si suggerisce di prendere in considerazione il seguente articolo, che ne riporta i risultati:** Moschino, V., Riccato, F., Fiorin, R., Nesto, N., Picone, M., Boldrin, A., & Da Ros, L. (2019). Is derelict fishing gear impacting the biodiversity of the Northern Adriatic Sea? An answer from unique biogenic reefs. *Science of the Total Environment*, 663, 387–399. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.01.363>.
- Il tema degli *EFFETTI SULLA FAUNA ACQUATICA* (pag. 143) è trattato attraverso i dati riportati in un report di Greenpeace riferiti ad un'area piuttosto circoscritta. **A tale proposito si suggerisce di prendere in considerazione l'abbondante letteratura scientifica disponibile che riporta i risultati di numerosi studi condotti sugli impatti dei rifiuti sugli organismi marini.** A titolo di esempio si segnalano le seguenti review: Anastasopoulou, A., & Fortibuoni, T. (2019). Impact of Plastic Pollution on Marine Life in the Mediterranean Sea. In F. Stock, G. Reifferscheid, N. Brennholt, & E. Kostianaia (Eds.), *Handbook of Environmental Chemistry (Hdb Env Ch, Vol. 5, Issue Part N, pp. 1–12)*. Springer Nature Switzerland. https://doi.org/10.1007/698_2019_421; Angiolillo, M., & Fortibuoni, T. (2020). Impacts of Marine Litter on Mediterranean Reef Systems: From Shallow to Deep Waters. *Frontiers in Marine Science*, 7(September), 1–19. <https://doi.org/10.3389/fmars.2020.581966>.
- A pag. 138 dove si parla di fonti "land-based" dei rifiuti marini: "*Fanno parte della prima categoria le infrastrutture costiere, il turismo e le attività ricreative, le attività industriali e l'agricoltura*" si precisa che le fonti terrestri di rifiuti marini includono anche il *littering* nelle città o nell'entroterra, le discariche abusive, le dispersioni durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e, non ultimo, l'apporto dei fiumi, che fungono da vettori con rilascio in mare in particolare durante le piene.

EFFETTI AMBIENTALI

- Si rileva la mancanza, all'interno del RA, della valutazione degli effetti di operazioni di rimozione di "reti fantasma", attività espressamente indicata nell'Obiettivo specifico 1.6 – *Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi* (Par. 2.1.1.5.1 del PO). La rimozione di reti fantasma, infatti, contrariamente a quella dei rifiuti marini accidentalmente pescati, richiede azioni mirate e un'attenta valutazione dei possibili effetti negativi, oltre che evidentemente positivi, sulla biodiversità e sull'ambiente. Si raccomanda di aggiungere la "rimozione delle reti fantasma" alle operazioni considerate nel RA essendo concettualmente e metodologicamente molto diversa dall'Operazione 26 "rimozione dei rifiuti marini".

- **In relazione alle singole operazioni si formulano le seguenti osservazioni.**

- Par. 6.1.2.1.3 Operazione 5 - Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti
Oltre all'impatto negativo dovuto ai materiali degli interventi, potrebbero essere considerati anche gli impatti positivi legati alla messa in opera di infrastrutture dedicate al deposito temporaneo di rifiuti marini accidentalmente pescati e di reti e attrezzi dismessi, come previsto dal D. Lgs. 8 novembre 2021, n. 197 e indicato nell'Operazione 26.

- Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione

Nell'ambito di impatto Natura e Biodiversità si afferma che l'impatto di alcune collaborazioni con i pescatori siano indirette e positive: fra queste viene indicata la raccolta di rifiuti. In realtà nell'ambito della diversificazione delle attività dei pescherecci, la raccolta dei rifiuti può avere risvolti negativi sulla biodiversità se viene effettuata con attrezzi a strascico in maniera addizionale alla pesca. Laddove il coinvolgimento dei pescatori nella raccolta a mano di rifiuti galleggianti da piccole imbarcazioni può sicuramente avere risvolti positivi, la raccolta di rifiuti come alternativa o integrazione generica alle attività di pesca è assolutamente da sconsigliare perché sarebbe non regolamentata e non controllata, con gravi rischi per l'ambiente. **Si invita quindi a evidenziare in modo chiaro questo rischio nell'analisi degli impatti.**

- Par. 6.1.2.1.9 Operazione 26 - Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini

Nell'ambito di impatto Natura e Biodiversità (Causa) si ritiene più corretto non parlare solo di microplastiche e del loro effetto sulle popolazioni ittiche, ma più in generale di plastica - macro, micro, nano ecc.- e di effetti sull'ambiente e la biodiversità); l'impatto, infatti, si manifesta anche su altri elementi del sistema mare come habitat vulnerabili e specie protette.

Nell'ambito di impatto Rifiuti, l'affermazione "L'Operazione favorisce il recupero dei rifiuti in mare, pertanto, non comporta nessun aumento della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti" non è condivisibile. Lo smaltimento dei rifiuti marini infatti prevede un aumento dei tre processi elencati, seppur in misura probabilmente trascurabile rispetto agli attuali flussi dei rifiuti. Si suggerisce di rimodulare la frase.

Rispetto all'ambito di impatto Salute Umana, **si fa notare che la rilevanza potrebbe essere cambiata in "di rilevanza ancora non definibile"** perché i quantitativi di plastica che verranno recuperati tramite il PO sono comunque molto piccoli rispetto a quelli effettivamente presenti sul fondo del mare e la quantità di microplastiche presenti nell'acqua non verrà sensibilmente diminuita da questa Operazione. Inoltre, la Frequenza indicata non

sembra corretta: gli effetti positivi legati alla diminuzione di microplastica in mare derivante dalla rimozione dei rifiuti infatti, seppur lievi, si manifestano ogni volta che si effettua un'attività di recupero (O).

- 6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP

Anche in questo caso forse potrebbe essere considerato l'effetto positivo delle azioni di ripristino sulla presenza di rifiuti marini nell'ambiente (da effettuarsi con metodologia non invasiva).

- Par. 6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile

Si suggerisce di modificare le valutazioni per l'effetto della *Realizzazione e ampliamento di impianti per allevamenti di molluschi in sospensione sull'ambito di impatto Rifiuti, in Molto rilevanti (A)*. L'ampliamento andrebbe a influire in modo significativo sul quantitativo di rifiuti (calze) dispersi in mare, anche in relazione al fatto che per questa Operazione è prevista una elevata quota di risorse (10,27% del totale del Programma; 1,84% del totale per l'Operazione) e come testimoniato dalla alta percentuale di calze per mitilicoltura riscontrata nei dati dei monitoraggi sia sulle spiagge che sui fondali. In merito all'utilizzo di calze in materiale biodegradabile (pag. 252) quale misura di mitigazione si raccomanda tuttavia un approccio precauzionale motivato dal fatto che la sostituzione delle reti da mitilicoltura con quelle in materiali biodegradabili è una pratica diffusa prevalentemente in via sperimentale, che la sostituzione del materiale (polipropilene) con un eventuale materiale biodegradabile non risolverebbe nel breve periodo gli effetti negativi degli enormi quantitativi di calze dispersi in mare, anche per i tempi incerti di degradazione, e che l'utilizzo di materiali biodegradabili potrebbe ingenerare l'erronea impressione che questi possano poi essere dispersi in mare senza arrecare danno (Riferimento bibliografico: De Monte, C.; Locritani, M.; Merlino, S.; Ricci, L.; Pistolesi, A.; Bronco, S. An In Situ Experiment to Evaluate the Aging and Degradation Phenomena Induced by Marine Environment Conditions on Commercial Plastic Granules. *Polymers* 2022, 14(6), 1111; <https://doi.org/10.3390/polym14061111>; <https://www.mdpi.com/2073-4360/14/6/1111>).

MONITORAGGIO

- Per il monitoraggio dei rifiuti marini nel RA vengono proposti i seguenti indicatori di contesto:
 - *Rifiuti spiaggiati*
 - *Rifiuti sui fondali marini*
 - *Tipologia dei rifiuti marini*
 - *Ingestione di microfibre da parte di organismi acquatici.*
- **Per i primi due si suggerisce di fornire maggiori dettagli**, ad esempio l'area geografica di riferimento, se si tratta di densità (in tal caso specificare l'unità di misura) o di rifiuti totali, se ci si riferisce a una tipologia particolare di rifiuti (ad es. plastica o altro materiale) o al totale di rifiuti, etc. Si segnala che nell'ambito della Strategia Marina dal 2015 è attivo un piano di monitoraggio della densità e tipologia dei rifiuti spiaggiati lungo le coste italiane: si suggerisce di adottare questo monitoraggio come fonte di dati per popolare questo indicatore. Per quanto

riguarda i rifiuti sui fondali si segnala la potenziale disponibilità di dati raccolti nell'ambito del programma MEDITS (Fiorentino et al. 2013; Spedicato et al. 2019).

- Per quanto riguarda i successivi due indicatori, “Tipologia dei rifiuti marini” e “Ingestione di microfibre da parte di organismi acquatici”, si ritiene invece opportuno precisare si intenda misurare nello specifico. In particolare, per l'indicatore “Ingestione di microfibre da parte di organismi acquatici” non risulta chiaro perché ci si riferisca solo alle microfibre e non alle microplastiche in generale, come esso debba essere misurato e su quali specie, etc. **Si suggerisce quindi di definire in maniera più dettagliata tali indicatori di contesto affinché possano avere una chiara applicazione.**
- **Si suggerisce, inoltre, in quanto già previsto dai programmi di monitoraggio della Strategia Marina (D10_02), di inserire i Rifiuti galleggianti >2,5 cm (densità) sia in ambito costiero sia in mare alto come ulteriore indicatore.**
- Gli indicatori di contesto proposti sono relativi alla presenza e tipologia di rifiuti marini, mentre nell'analisi degli effetti delle diverse operazioni previste dal Programma vengono considerati anche i rifiuti creati da opere di demolizione, cantiere, manutenzione ecc. **Si ritiene pertanto opportuno chiarire tale aspetto sia in termini di valutazione degli effetti che di individuazione di opportuni indicatori.**
- In tabella 180 a pag. 296, tra gli indicatori di prodotto relativi all'Operazione 12 (*Diversificazione delle attività*) si propone la “Quantità (t) di rifiuti raccolta a mare”. Non si ritiene tale indicatore rilevante per valutare la diversificazione delle attività né l'efficienza/efficacia dell'operazione, in quanto le quantità di rifiuti presenti in mare sono fortemente dipendenti dall'area di pesca e dall'attrezzo utilizzato e quindi l'indicatore non è confrontabile tra diversi porti/situazioni. **Si suggerisce quindi di sostituirlo con la "Percentuale di pescatori nel porto/area del progetto che hanno diversificato la loro attività (pescaturismo o altro)".**
- Per quanto riguarda l'Operazione 26 (*Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini*), si ritiene che l'indicatore “N° di azioni di raccolta di rifiuti in mare realizzate” non sia adeguato in riferimento alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti pescati accidentalmente durante le normali attività di pesca (Fishing for Litter). Il DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 196 (così come la cosiddetta Legge Salvamare di recente approvazione) infatti prevede che i pescatori conferiscano i rifiuti pescati accidentalmente nei porti quotidianamente, quindi il numero di azioni andrebbe a coincidere con i giorni di pesca effettuati. **Si suggerisce di modificarlo in “N° di azioni mirate di raccolta di rifiuti in mare realizzate”, ovvero considerare le azioni specifiche e mirate di rimozione dei rifiuti, ad esempio, da parte dei sommozzatori.**
- **Si suggerisce inoltre l'aggiunta del seguente indicatore di prodotto: "Numero di porti in cui viene avviata o continuata l'attività di fishing for litter" e la diversificazione dell'indicatore "Quantità di rifiuti raccolta suddivisa per tipologia" in "Quantità di rifiuti accidentalmente pescati conferiti a terra/anno (o mese)" e "Quantità di rifiuti raccolti con specifiche azioni di pulizia".**
- **Riferimenti bibliografici**
- Fiorentino F., Lefkaditou E., Jadaud A., et al. 2013. Protocol for Litter Data Collection during the Medits Trawl Surveys. 40th CIESM Congress, Marseille, France, 28 Oct-1 Nov 2013
- Spedicato, M. T., Zupa, W., Carbonara, P., Fiorentino, F., Follesa, M. C., Galgani, F., García-ruiz, C., Jadaud, A., Ioakeimidis, C., Lazarakis, G., Lembo, G., Mandic, M., Maiorano, P., Sartini, M., Serena, F.,

Cau, A., & Esteban, A. (2019). Spatial distribution of marine macro-litter on the seafloor in the northern Mediterranean Sea: the MEDITS initiative. *Scientia Marina*, 1, 1–14. <https://doi.org/https://doi.org/10.3989/scimar.04987.14A>

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione al Rumore in ambiente marino

- Il Rapporto Ambientale (RA) prende in considerazione il rumore come pressione (p. 148 e analisi seguenti sulle priorità del Programma) senza distinguere gli aspetti relativi al rumore aereo da quelli relativi al rumore sottomarino. Infatti, dal punto di vista normativo si fa unicamente riferimento all'applicazione delle "Norme UNI 1602830 - Pianificazione e gestione del rumore di cantiere", che sono relative al rumore aereo. Inoltre, sia nelle priorità del Programma che prevedono l'apertura di cantieri in aree costiere e offshore, sia in quelle che prevedono cambiamenti nell'utilizzo delle imbarcazioni, non vengono mai considerate ipotesi di mitigazione del rumore sottomarino.
- **È necessario che gli aspetti relativi al rumore aereo siano distinti da quelli relativi al rumore sottomarino, aggiornando i riferimenti normativi e le considerazioni relative ai potenziali effetti (come di seguito descritto).**
- **I potenziali effetti del rumore sottomarino inoltre dovrebbero essere considerati non solo sui mammiferi marini ma anche su pesci, rettili marini e invertebrati.**

Inquadramento normativo e pianificatorio

- L'emissione di suoni in ambiente sottomarino è, a livello nazionale, regolato dal D. Lgs. 190/2010 che recepisce la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina 2008/56/CE. Tale direttiva propone il raggiungimento del buono stato ambientale che viene identificato attraverso l'utilizzo di descrittori, tra i quali il D11 "L'introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino".
- La Decisione (UE) 2017/848 della commissione del 17 maggio 2017, definisce il D11 attraverso due criteri:
 - 1) D11C1: "La distribuzione territoriale, l'estensione temporale e i livelli dei suoni impulsivi di origine antropica non superano livelli che hanno effetti negativi sulle popolazioni degli animali marini";
 - 2) D11C2: La distribuzione territoriale, l'estensione temporale e i livelli dei suoni continui a bassa frequenza di origine antropica non superano livelli che hanno effetti negativi sulle popolazioni degli animali marini.
- **Al fine di esplicitare il contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi della MSFD anche per gli aspetti relativi al rumore sottomarino, si ritiene pertanto opportuno riconsiderare il quadro normativo e le conseguenti analisi e valutazioni condotte nel processo di VAS (individuazione degli obiettivi ambientali specifici, cfr. Par. 3.4; valutazione degli effetti, ecc.) con le specifiche relative a tale Descrittore.**

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- **Al Par. 3.2.8 del RA è riportato un inquadramento della tematica del rumore sottomarino, che si ritiene utile e funzionale alle analisi integrare con le seguenti informazioni.**
- Il suono in acqua si propaga a una velocità circa cinque volte superiore rispetto all'aria e per lunghissime distanze. Il suono è uno dei mezzi utilizzati dalle specie marine per acquisire e trasmettere informazioni. Dalla trasmissione acustica dipendono funzioni vitali come la comunicazione tra individui e specie, la riproduzione, la territorialità e l'orientamento spaziale. Tali comportamenti sono influenzati negativamente dall'incremento dei livelli di energia acustica generati dalle attività antropiche in mare.
- I suoni antropogenici possono essere distinti in impulsivi (breve durata) o continui (di lunga durata) ma il tasso di emissione nel tempo (duty cycle) e le frequenze di emissione, modificano la scala di impatto nel tempo e nello spazio.

- I suoni continui sono influenzati dal traffico navale e il livello del rumore generato dipende da diversi fattori, quali la velocità, il pescaggio e il tipo di propulsione.
- Il grafico riporta un esempio delle stime dei livelli acustici alla sorgente di 11 tipologie di imbarcazioni inferiori ai 25m ed evidenzia la variabilità del rumore subacqueo prodotto dalle imbarcazioni da pesca.
- A diversità di emissioni sonore in acqua seguono impatti diversi tra le specie.
- Specificatamente in merito all'acquacoltura, negli ultimi anni molti studi scientifici hanno mostrato come le differenti tipologie di allevamento influenzino in modo diverso la componente acustica dell'ambiente sottomarino. Il rumore a cui le specie allevate sono sottoposte determina effetti nell'accrescimento, nei livelli di stress e nel comportamento (Radford and Slater, 2019; Slater et al. 2020; Hang et al. 2021).

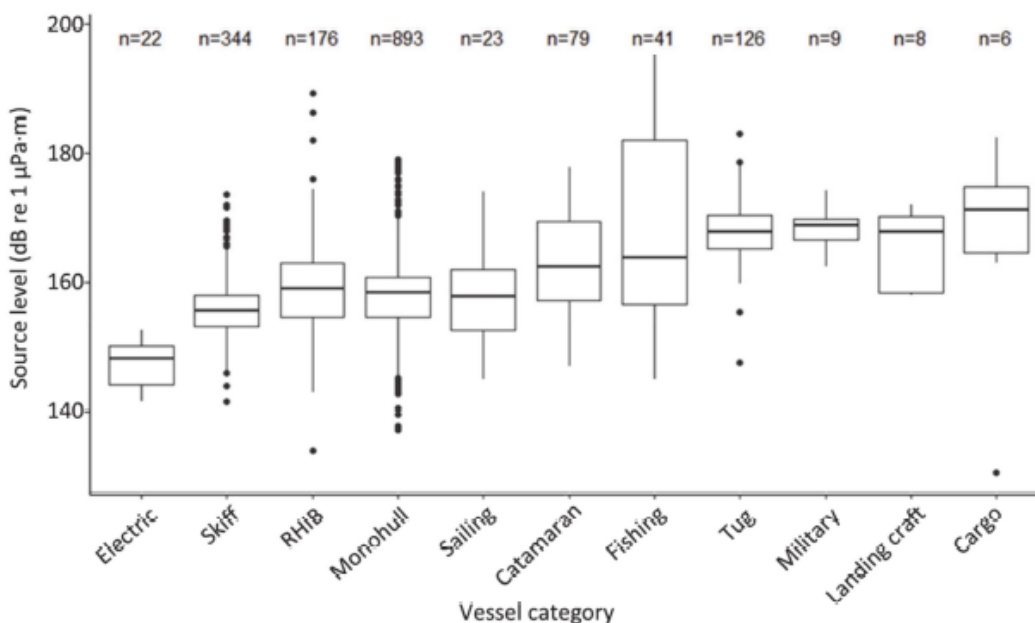


Figura 1: Esempi di livelli di sorgente stimati per tipo di nave, con valori medi, interquartili, 5°/95° percentili e valori anomali (rispettivamente indicati dalla linea nera spessa, limiti superiore/inferiore dei box, estensione superiore e inferiore delle linee verticali e punti). Da Parsons et al. 2021

- Nel caso degli allevamenti in vasca le fonti principali di rumore sono le pompe, gli aeratori, i macchinari utilizzati per il filtraggio e l'alimentazione.
- Nel caso dei sistemi aperti, le maggiori fonti di rumore sono le imbarcazioni utilizzate per la gestione del sistema di acquacoltura nonché i deterrenti acustici utilizzati per la difesa delle vasche dai predatori. Su questo ultimo aspetto si segnala come modelli diversi utilizzino segnali a intensità e frequenze diverse che determinano effetti diversi tra le specie e su scale spaziali differenti in base alle proprietà di propagazione del segnale. L'utilizzo contemporaneo di più strumenti amplifica l'effetto e necessita di modellizzazioni sito-specifiche per valutarne l'effettivo impatto (Todd et al. 2021).
- Di seguito un elenco delle specie mediterranee sensibili ai suoni sulla base della bibliografia scientifica attualmente disponibile (vedere Dekeling, et al. 2014; Di Franco et al. 2020 per ulteriori dettagli):
 - invertebrati (*Cephalopodi: Loligo vulgaris, Octopus vulgaris, Sepia officinalis. Bivalvi: Mytilus galloprovincialis, Mytilus edulis, Ostrea ss., Crostacei: Palinurus elephas, Nephrops norvegicus*);
 - pesci ossei (*Alosa alosa, Chelon labrosus, Dicentrarchus labrax, Gobioides cruentatus, Pleuronectes platessa, Sciaenops ocellatus, Scomber scomber, Scorpaenopsis porcus, Solea solea, Sparus aurata, Thunnus thynnus*);

- rettili marini (*Caretta caretta*, *Chelonia mydas*, *Dermochelys coriacea*);
- mammiferi marini (21 specie di cetacei e 1 specie di pinnipede: *Monachus monachus*).

EFFETTI AMBIENTALI

- I rumori prodotti da attività antropiche hanno impatto sulla fauna marina in senso lato (Dekeling, et al. 2014). Con il termine “suono” si indicano fluttuazioni di pressione nel mezzo, senza un riferimento alla sorgente o ai potenziali effetti sulle specie; il termine “rumore” è usato per indicare i possibili effetti negativi sulle specie (Sigray et al. 2022).
- Gli effetti del rumore a cui gli organismi marini sono esposti possono essere di durata relativa al periodo del disturbo (effetto acuto) oppure possono essere prolungati nel tempo (effetti permanenti o cronici).
- Gli effetti legati al rumore sottomarino possono essere categorizzati come:
 - fisiologici (ad es. aumento dei livelli di stress, aumento dei tassi di ventilazione, del tasso metabolico, alterazioni nell'accrescimento, tasso di respirazione, effetti a livello di trascrizione proteica);
 - comportamentali (ad es. alterazione alla risposta predatoria, alterazioni nel nuoto, reazioni di fuga);
 - mascheramento dei segnali acustici;
 - riduzione temporanea o permanente della sensibilità uditiva (rispettivamente definite come *Temporary Threshold Shift - TTS* e *Permanent Threshold Shift- PTS*);
 - mortali.
- Gli effetti del rumore si possono estendere anche in aree lontane dalla sorgente, in relazione alle caratteristiche di propagazione del rumore (Borsani et al. 2015).
- **In merito a quanto riportato nel RA, in generale si ritiene che la componente rumore aereo e rumore subacqueo debbano essere distinte e gli effetti (e i relativi interventi di mitigazione/premialità) trattati separatamente, al fine di esplicitare il contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi della MSFD anche per quanto riguarda il Descrittore 11.**
- **Inoltre non sono riportate sufficienti indicazioni circa il possibile impatto delle vibrazioni.**
- A pag. 270 si afferma che *“la componente ambientale Rumore è quella che presenta il maggior numero di rischi di interferenze negative (14). Si tratta sempre di interferenze correlate all'avvio di nuove attività. Nella maggior parte dei casi la mitigazione di questi effetti dipende dall'applicazione delle norme vigenti”*.
- Questa affermazione è valida per il rumore di tipo aereo ma non per quello subacqueo, per il quale la normativa (MSFD 2008/56/CE) richiede di non “introdurre energia, comprese le fonti sonore sottomarine, a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino”. Tale indicazione non può essere applicata in maniera generica, ma ogni caso deve essere valutato attraverso la caratterizzazione subacquea della sorgente, modelli di propagazione e considerazioni sito-specifiche.
- **Di seguito si riportano le osservazioni relative ad ogni operazione che può influenzare il rumore subacqueo e sulla base delle quali si ritiene auspicabile riconsiderare l'analisi degli effetti.**
- **Per quanto riguarda la Priorità 1:**

- **Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica (pag. 194)**

“L'operazione è finalizzata alla riduzione del consumo di carburante mediante ammodernamento ovvero sostituzione del motore principale e motori secondari compresi generatori di corrente elettrica, per le imbarcazioni inferiori a 24 metri f.t e nei segmenti che mostrano un bilanciamento tra capacità di pesca e possibilità di pesca.”

Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate nulle.

Tale valutazione di impatto non è condivisibile in quanto le tipologie di motore influenzano in modo diverso la produzione di energia acustica immessa in acqua, con effetti che possono essere migliorativi o meno sui livelli di rumore continuo (D11.2). Tali variazioni dell'energia acustica immessa in mare si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati e stimando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

Potrebbero essere considerate premialità per l'utilizzo di motori a basso impatto acustico.

- **Operazione 5 - Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti (pag. 197)**

“L'operazione è finalizzata a sostenere investimenti in infrastrutture fisiche nei porti pescherecci, nei luoghi di sbarco, nelle sale per la vendita all'asta già esistenti e nei ripari di pesca, con l'obiettivo di migliorare la qualità, il controllo e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, contribuire alla protezione dell'ambiente, nonché facilitare l'osservanza dell'obbligo di sbarcare tutte le catture, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento (UE) n.1380/2013 e dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera b) del Regolamento (UE) n.1379/2013, ed aggiungere valorizzazione della parte sottoutilizzata del pesce catturato.”

In termini di rumore sottomarino l'operazione non dovrebbe comportare impatti in quanto le infrastrutture previste saranno allocate nei porti pescherecci.

- **Operazione 6 - Primo acquisto di un peschereccio e Operazione 64 – premio giovani pescatori (pag. 199)**

“L'operazione è finalizzata a sostenere l'acquisto di un peschereccio da parte di uno o più giovani pescatori che al momento di presentazione della domanda abbia un'età inferiore ai 40 anni ed abbia lavorato per almeno 5 anni come pescatore ovvero abbia acquisito un'adeguata formazione professionale. L'imbarcazione non deve avere una lunghezza f.t. superiore a 12 metri e non essere abilitata ad utilizzare attrezzi trainati. Inoltre, la capacità di pesca del segmento della piccola pesca costiera deve essere in bilanciamento con le possibilità di pesca nella GSA di riferimento”.

Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate di tipo indiretto, poco rilevante, con frequenza legata a ogni utilizzo e stabile nel tempo. A pag. 200 viene detto che *“Il rumore irradiato da motori diesel a media e alta velocità tipicamente presenti nei pescherecci non è particolarmente intenso”.*

Tale affermazione non è condivisibile, in quanto il rumore emesso dai pescherecci contribuisce in modo significativo ai livelli di rumore continuo ambientali (D11.2). Per valutare la rilevanza degli effetti andrebbero considerati gli effetti cumulativi, soprattutto in zone dove la presenza di specie sensibili è alta. Tali variazioni dell'energia acustica si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati.

Potrebbero essere considerate premialità per l'acquisto di imbarcazioni a basso impatto acustico.

- **Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione (pag. 202)**

“Si sosterranno iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico, a quello delle attività di trasporto nautico e a quello relativo allo sviluppo di servizi nelle aree marine protette”.

- Sono considerati due cause di impatto: 1) allestimento di cantieri; 2) attività delle imbarcazioni utilizzate per il trasporto nautico e lo sviluppo di servizi nelle aree marine protette.
- La prima può interferire con l'ambiente marino nel caso si programmino attività di costruzione in zone di interfaccia terra-mare. In questo caso le attività costruttive producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento “Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III”) è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

La seconda determina cambiamenti nei livelli del rumore continuo (D11.2) che dovrebbero essere caratterizzati e monitorati. Anche in questo caso l'affermazione *“Il rumore irradiato da motori diesel a media e alta velocità tipicamente presenti nei pescherecci non è particolarmente intenso”*, non è condivisibile. I livelli di energia acustica immessa dovrebbero essere caratterizzati e dovrebbero essere considerati i potenziali effetti cumulativi, soprattutto nelle vicinanze di aree marine protette.

- **Operazione 24 - Ripristino della continuità ecologica dei fiumi (pag. 205)**

“L'operazione sostiene la ristrutturazione delle funzioni naturali dei fiumi finalizzata al recupero dei corridoi ecologici ed al miglioramento gestionale della funzionalità ecologica degli ecosistemi esistenti, anche con la partecipazione dei pescatori dediti alla pesca nelle acque interne (es: eliminare o adeguare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori, migliorare il flusso libero dei sedimenti)”.

Per questa operazione vengono indicati solo effetti sul rumore aereo legato alla realizzazione di cantieri. Come per l'Operazione 12 della Priorità 1, è necessario prendere in

considerazione anche l'impatto relativo all'allestimento di cantieri in zone di interfaccia terra-acqua, dove le attività costruttive generano rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento "Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III") è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

- **Operazioni 33/34/35 - Selettività e modifica degli attrezzi (pag. 213)**

“Gli investimenti dell’Operazione 35 sono destinati ad attrezzature che proteggono gli attrezzi e le catture di mammiferi e uccelli protetti dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio o dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, a condizione che ciò non pregiudichi la selettività degli attrezzi da pesca e che siano adottate tutte le misure appropriate per evitare lesioni fisiche ai predatori”.

In tale operazione sono incluse azioni che prevengono l'utilizzo di dissuasori acustici. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1).

In generale l'utilizzo di tali strumenti deve essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero quindi essere caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.

- **Per quanto riguarda la Priorità 2:**

- **Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica (pag. 230)**

“L'operazione sostiene gli investimenti finalizzati alla riduzione del consumo energetico e al miglioramento dell'efficienza energetica negli impianti acquicoli sia in mare che in terra ferma, in particolare attraverso l'acquisto di macchinari e impianti, comprese le imbarcazioni a supporto delle attività, più efficienti dal punto di vista energetico”.

Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate nulle. Tale valutazione di impatto non è condivisibile in quanto le tipologie di imbarcazione influenzano in modo diverso la produzione di energia acustica immessa in acqua con effetti che possono essere migliorativi o meno sui livelli di rumore continuo (D11.2).

Tali variazioni dell'energia acustica immessa in mare si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati e stimando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

Potrebbero essere considerate premialità per l'utilizzo di motori a basso impatto acustico.

- **Operazione 2 - Investimenti in sistemi di energia rinnovabile (pag. 231)**

“L'operazione sostiene gli investimenti finalizzati alla produzione e all'utilizzo di energie rinnovabili negli impianti acquicoli, negli impianti di trasformazione e in quelli di commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio, ad esempio attraverso l'istallazione di pannelli solari e di generatori eolici”.

Per questa operazione, vengono considerati due possibili cause di impatto:

- 1) Allestimento di cantieri

In questo caso, vi è la produzione di rumore sia di tipo impulsivo (D11.1 per es. durante utilizzo di battipalo, utilizzo di airguns o waterguns, utilizzo di esplosivi, sonar, deterrenti acustici come pingers), che di rumore continuo (D11.2 dovuto all'aumento dei mezzi navali durante le attività di cantiere).

Il criterio D11.1 prevede che le diverse attività vengano caratterizzate acusticamente e che vengano comunicate informazioni relative al livello acustico della sorgente di emissione, alla posizione e alle tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. È necessario che i livelli di energia acustica generati durante le diverse attività vengano monitorati e che sia valutata l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

Si osserva che l'utilizzo di dissuasori acustici dovrebbe essere valutato e bilanciato considerando l'impatto acustico che questi hanno sulle diverse specie e che possono avere a livello cumulativo. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo. L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero essere caratterizzati, valutando inoltre l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Dovrebbero anche essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.

Il criterio D11C2 (rumore a bassa frequenza), prevede che venga inserita la caratterizzazione acustica subacquea dei suoni a bassa frequenza prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora emessi. Anche in questo caso è necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

- 2) Attività dei generatori eolici

In questo caso ci si aspetta un aumento possibile, minimo aumento del rumore e delle vibrazioni che può avere effetto sulle specie di pesci, invertebrati e mammiferi marini

nell'area interessata. Anche se l'impatto è atteso essere trascurabile, rispetto a tutte le altre fonti di rumore in mare, dovrebbe essere, per completezza, inserita la caratterizzazione acustica subacquea dei suoni a bassa frequenza prima e dopo l'installazione dei sistemi eolici, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora emessi.

Tra le misure di mitigazione per il rumore subacqueo, qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento "Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III"), si annoverano, per esempio, lo spostamento temporale delle operazioni di messa in opera e di manutenzione in periodi tali da permettere di tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

- **Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione (pag. 236)**

"Si sosterranno iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico e a quello delle attività di pesca sportiva."

Per questa operazione vengono indicati solo effetti sul rumore aereo legato alla realizzazione di cantieri. Come per la Operazione 12 della Priorità 1, dovrebbero essere considerati due possibili impatti: 1) quello relativo alle attività di costruzione in zone di interfaccia terra-mare; 2) quello dovuto alle attività di pesca sportiva.

Per il primo impatto, le attività costruttive producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento "Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III") è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

Per quanto riguarda il secondo tipo di impatto, le attività di pesca sportiva determinano dei cambiamenti nei livelli del rumore continuo (D11.2) che dovrebbero essere caratterizzati e monitorati, anche in questo caso valutando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

Tra le possibili mitigazioni si fa riferimento all'utilizzo di dissuasori acustici nel caso di impianti off-shore. In generale l'utilizzo di dissuasori acustici deve essere valutato e bilanciato considerando l'impatto acustico che questi hanno sulle diverse specie e che possono avere a livello cumulativo. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1). L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe quindi essere comunicato, dando

informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero essere caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.

- **Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile (pag. 240)**

Considerando tutti gli interventi descritti per le varie tipologie di allevamento, in particolare:

- Realizzazione e ampliamento di impianti
- Sostituzione gabbie ed ancoraggi
- Automazione e controlli remoti
- Diversificazione delle produzioni
- Difesa dai predatori
- Recupero e ripristino di allevamenti esistenti o cessati
- Ripristino delle strutture utilizzate per il processo
- Miglioramento delle vasche
- Sistemi di depurazione dell'acqua in uscita
- Potenziamento strutture logistiche / Avannotterie-schiuditoi

si evidenzia che le attività costruttive in zone di interfaccia terra-mare producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento “Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III”) è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

Inoltre, in merito all'impiego di dissuasori acustici nel RA è riportato che “*Effetti negativi possono essere generati anche dall'impiego di dissuasori acustici; tuttavia, tali effetti sono poco rilevanti perché riguardano aree dove l'allevamento è già una fonte di disturbo*”. Tale considerazione non è condivisibile in quanto la rilevanza degli effetti negativi dei dissuasori acustici va valutata in base alla tipologia utilizzata, al numero e alle specie presenti.

In generale l'utilizzo di dissuasori acustici deve essere valutato e bilanciato considerando l'impatto acustico che questi hanno sulle diverse specie e che possono avere a livello cumulativo. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1). L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe quindi essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero essere caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.

MONITORAGGIO

- Nel paragrafo dedicato agli indicatori di contesto (Par. 10.2), per il monitoraggio del rumore marino sono individuati i seguenti indicatori:
 - Superfici interessate da rumore subacqueo continuo, per le Priorità 1 e 4,
 - Superfici interessate da rumore subacqueo impulsivo, per la Priorità 4,
- mentre per quanto riguarda gli indicatori di prodotto (Par. 10.3) si prevede unicamente un indicatore relativo al rumore aereo (*N° di interventi edilizi realizzati con l'applicazione delle Norme UNI 1602830*)
- **Anche nel caso del monitoraggio è pertanto necessario distinguere tra rumore aereo e rumore sottomarino, in quanto gli indicatori sono distinti. Per il rumore sottomarino è necessario considerare sia il rumore impulsivo (D11.1) che il rumore continuo (D11.2) e considerare indicatori appropriati per entrambe le tipologie. La Direttiva fa riferimento a informazioni sulla distribuzione territoriale, l'estensione temporale e i livelli dei suoni di origine antropica e l'indicatore deve tenere conto di queste informazioni. Gli indicatori di contesto per il rumore sottomarino andrebbero inseriti sia per la Priorità 1 che per la Priorità 2.**
- In relazione al criterio D11C1 è necessario che per ogni attività che coinvolge l'emissione di segnali impulsivi quali attività battipalo, utilizzo di *airguns* o *waterguns*, utilizzo di esplosivi, sonar, deterrenti acustici (es. pingers) (Dekeling, et al. 2014), vengano comunicate informazioni relative al livello acustico della sorgente di emissione, alla posizione e alle tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. È necessario effettuare una caratterizzazione acustica subacquea delle diverse attività al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora emessi, valutando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.
- In relazione al criterio D11C2 è necessario che per ogni attività che coinvolge mezzi navali nonché attività di costruzione e installazione di strutture, venga inserita la caratterizzazione acustica subacquea dei suoni a bassa frequenza prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora emessi. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

BIBLIOGRAFIA

- Borsani, J.F., Faulkner, R., Merchant, N. 2015. Impacts of noise and use of propagation models to predict the recipient side of noise. Cefas Report prepared under contract ENV.D.2/FRA/2012/0025 for the European Commission.
- Dekeling, R.P.A., Tasker, M.L., Van der Graaf, A.J., Ainslie, M.A, Andersson, M.H., André, M., Borsani, J.F., Brensing, K., Castellote, M., Cronin, D., Dalen, J., Folegot, T., Leaper, R., Pajala, J., Redman, P., Robinson, S.P., Sigray, P., Sutton, G., Thomsen, F., Werner, S., Wittekind, D., Young, J.V. (2014) Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas Part I. EUR – Scientific and Technical Research series – ISSN 1831-9424, ISBN 978-92-79-36341-2
- Dekeling, R.P.A., Tasker, M.L., Van der Graaf, A.J., Ainslie, M.A, Andersson, M.H., André, M., Borsani, J.F., Brensing, K., Castellote, M., Cronin, D., Dalen, J., Folegot, T., Leaper, R., Pajala, J., Redman, P., Robinson, S.P., Sigray, P., Sutton, G., Thomsen, F., Werner, S., Wittekind, D., Young, J.V. (2014) Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas Part II. EUR – Scientific and Technical Research series – ISSN 1831-9424, ISBN 978-92-79-36339-9
- Dekeling, R.P.A., Tasker, M.L., Van der Graaf, A.J., Ainslie, M.A, Andersson, M.H., André, M., Borsani, J.F., Brensing, K., Castellote, M., Cronin, D., Dalen, J., Folegot, T., Leaper, R., Pajala, J., Redman, P., Robinson, S.P., Sigray, P., Sutton, G., Thomsen, F., Werner, S., Wittekind, D., Young, J.V. (2014) Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas Part III. EUR – Scientific and Technical Research series – ISSN 1831-9424, ISBN 978-92-79-36340-5

- Di Franco, E., Pierson, P., Di Iorio, L., Calò, A., Cottalorda, J. M., Derijard, B., Di Franco, A., Galvé, A., Guibbolini, M., Lebrung, J., Micheli, F., Priouzeau, F., Risso-de Favermey, C., Rossi, F., Sabourault, C., Spennato, G., Verrando, P., Guidetti, P. (2020). Effects of marine noise pollution on Mediterranean fishes and invertebrates: A review. *Marine Pollution Bulletin*, 159, 111450.
- Hang, S., Zhao, J., Ji, B., Li, H., Zhang, Y., Peng, Z., ... & Ye, Z. (2021). Impact of underwater noise on the growth, physiology and behavior of *Micropterus salmoides* in industrial recirculating aquaculture systems. *Environmental Pollution*, 291, 118152.
- Parsons, M. J., Erbe, C., Meekan, M. G., & Parsons, S. K. (2021). A Review and Meta-Analysis of Underwater Noise Radiated by Small (< 25 m Length) Vessels. *Journal of Marine Science and Engineering*, 9(8), 827.
- Radford, C., & Slater, M. (2019). Soundscapes in aquaculture systems. *Aquaculture Environment Interactions*, 11, 53-62.
- Sigray, P., Borsani, J.F., Le Courtois, F., Andersson M., Azzellino A., Castellote M., Ceyrac L., Dekeling R., Haubner N., Hegarty M., Hedgeland D., Juretzek C., Kinneking N., Klauson A., Leaper R., Liebschner A., Maglio A., Mihanović H., Mueller A., Novellino A., Outinen O., Tougaard J., Prospathopoulos A., Weilgart L. (2022) Assessment Framework for EU Threshold Values for continuous underwater sound, TG Noise Recommendations. Editorial coordination: Maud Casier, DG Environment, European Commission
- Slater, M., Fricke, E., Weiss, M., Rebelein, A., Bögner, M., Preece, M., & Radford, C. (2020). The impact of aquaculture soundscapes on whiteleg shrimp *Litopenaeus vannamei* and Atlantic salmon *Salmo salar*. *Aquaculture Environment Interactions*, 12, 167-177.
- Takahashi, r., Miyoshi, j., Mizoguchi, H., & TERADA, D. (2019). Comparison of underwater cruising noise in fuel-cell fishing vessel, same-hull-form diesel vessel, and aquaculture working vessel. *Transactions of Navigation*, 4(1), 29-38.
- Todd, V. L., Williamson, L. D., Jiang, J., Cox, S. E., Todd, I. B., & Ruffert, M. (2021). Prediction of marine mammal auditory-impact risk from Acoustic Deterrent Devices used in Scottish aquaculture. *Marine Pollution Bulletin*, 165, 112171.

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione alle Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici

Inquadramento normativo e pianificatorio

- **Il quadro normativo dovrebbe essere integrato considerando anche la seguente normativa di settore:**
 - DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2019, n. 83 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2015/757 del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. (19G00093) (GU Serie Generale n.189 del 13-08-2019) (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2019/08/13/189/sg/pdf>);
 - Regolamento delegato (UE) 2016/2072, del 22 settembre 2016, relativo alle attività di verifica e all'accreditamento dei verificatori a norma del regolamento (UE) 2015/757 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo;
 - D.P.R. n. 146/2018, recante esecuzione del regolamento (UE) n. 517/2014 sui gas fluorurati a effetto serra.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- **Per un corretto inquadramento nel contesto di valutazione del carico ambientale delle attività oggetto del presente Programma sarebbe consigliabile presentare una stima dell'impronta di carbonio complessiva calcolata prima e dopo la sua implementazione.**
- La possibilità di applicare questo tipo di valutazione si presenta quando, per quel che concerne i diversi componenti di un'organizzazione di produzione, distribuzione e commercio, solitamente nel settore della trasformazione o della vendita al dettaglio di prodotti alimentari, come nel caso della pesca e dell'itticoltura, si intenda adottare misure per ridurre le emissioni di anidride carbonica.
- In tal caso si deve poter stimare l'attuale entità delle emissioni delle attività produttive:
 - Dirette: combustione nei motori delle imbarcazioni e mezzi di trasporto stradale, gruppi elettrogeni, impianti di riscaldamento, perdite di gas refrigerante;
 - Indirette: dovute per esempio all'uso di materiali di consumo, refrigerazione e uso finale dell'energia;
 - Emissioni di "ambito 3", che derivano dalle attività di gestione dell'organizzazione del lavoro e della distribuzione.
- Per definire l'entità di un regime di sequestro del carbonio nella catena produttiva e distributiva è necessario quantificare la variazione dell'impronta di carbonio nella catena di produzione, distribuzione dei prodotti e di gestione di tutte le parti su cui si intenda intervenire.
- Occorre anche tener conto di possibili effetti avversi: per esempio l'utilizzo di motori per le imbarcazioni con minori consumi specifici di carburante talvolta si accompagna ad una maggiore potenza erogata, e quindi a maggiori emissioni di CO₂ e in alcune tecnologie potrebbero comportare maggiori emissioni di ossidi di azoto (NO_x). Quindi è sempre opportuno valutare a parità di risultati attesi gli effetti delle diverse implementazioni introdotte.

EFFETTI AMBIENTALI

- Nel capitolo dedicato all'inquadramento ambientale, in relazione alle "EMISSIONI DI INQUINANTI" (pag. 130-131), si afferma che "*ISTAT calcola le emissioni ambientali NAMEA (National accounting matrix including environmental accounts) a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche, realizzato annualmente dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA). I dati si riferiscono al 2018, oltre ad alcuni dati provvisori del 2019. Sono suddivisi per settore produttivo e individuano anche i valori da riferire ai settori della pesca e dell'acquacoltura considerati cumulativamente*".
- **Sarebbe opportuno affiancare alle operazioni proposte nel programma una quantificazione delle relative emissioni, o quanto meno dell'entità percentuale delle riduzioni previste, non solo per la CO₂, ma anche per i principali inquinanti normati, riportati in tabella 70: CO, NO_x, COVNM, ecc.**
- In relazione alle singole *operazioni*, si formulano le seguenti osservazioni.
- Par. 6.1.2.1.1 Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica (pag. 194)

"L'operazione è finalizzata alla riduzione del consumo di carburante mediante ammodernamento ovvero sostituzione del motore principale e motori secondari compresi generatori di corrente elettrica, per le imbarcazioni inferiori a 24 metri f.t e nei segmenti che mostrano un bilanciamento tra capacità di pesca e possibilità di pesca. L'ammodernamento o la sostituzione dei motori su imbarcazione non devono produrre un aumento della potenza

motore in kW riportati in licenza e, nel caso di imbarcazioni non afferenti alla pesca costiera locale, il nuovo motore ammodernato o sostituito deve produrre una riduzione di emissione di CO₂ del 20%."

- **La Commissione ritiene opportuno specificare le tecnologie motoristiche (con i relativi riferimenti normativi EURO) da adottare nei progetti di attuazione affinché l'entità di riduzione delle emissioni sia quella auspicata e non solo per la CO₂, ma anche per gli altri inquinanti riportati in tabella 70. I dati di emissione specifica sono reperibili nella documentazione tecnica dei produttori dei motori e dei gruppi elettrogeni, per es. in kg di CO₂ emessa per litri di carburante, o ore di funzionamento.**
- In relazione alle MITIGAZIONI POSSIBILI E RACCOMANDAZIONI (pag. 195) si afferma che *“Non sono necessarie mitigazioni, ma le prestazioni energetiche delle imbarcazioni dipendono dalla combinazione di motorizzazione e tipologia del vascello. Sarebbe quindi importante determinare un sistema di valutazione del miglioramento delle prestazioni che tenga conto contemporaneamente dei due fattori, pur nella consapevolezza che ogni miglioramento ottenuto in questa direzione è da considerarsi comunque come positivo.”*
- **Sarebbe auspicabile perlomeno descrivere, se non anche compiutamente implementare, tale sistema/modello di valutazione, oppure proporre la progettazione come obiettivo di questo Programma.**
- In merito alle seguenti operazioni:
 - Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo (pag. 195);
 - Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione (pag. 203);
 - Par. 6.1.2.1.17 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico (pag. 223);
 - Par. 6.1.3.1.3 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo (pag. 234);
 - Par. 6.1.3.1.11 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico (pag. 257);
- in relazione alle quali si afferma che *“può causare un incremento di emissioni di GHG / emissioni aggiuntive di inquinanti in aria, tale incremento determina un'interferenza negativa con la componente ambientale, ma considerando che gli interventi sono attivati su tutto il territorio nazionale e che le risorse ad esse destinate non sono rilevanti, tali interferenze possono essere considerate come poco significative”*, **si rileva quanto segue.**
- **1) Se si prevede che si determini un incremento delle emissioni di gas climalteranti (e di altri inquinanti), per quanto le risorse destinate a tali interventi non siano considerate rilevanti, tali emissioni dovrebbero comunque essere quantificate. Il fatto che gli interventi siano distribuiti su tutto il territorio nazionale non giustifica che il loro contributo possa essere considerato trascurabile, tanto più che i gas serra agiscono a livello globale.**
- **2) La sostituzione di impianti anche molto vetusti e l'utilizzo di nuove apparecchiature di produzione a bordo, in particolare impianti di refrigerazione (celle frigorifere) innovativi dovrebbe ridurre le emissioni di gas climalteranti (F-Gas: HFC, PFC) secondo le disposizioni del D.P.R. n.**

146/2018, recante esecuzione del regolamento (UE) n. 517/2014 sui gas fluorurati a effetto serra in base al quale stimare le perdite di F-Gas negli impianti refrigerazione (imbarcati e a terra).

- 3) L'introduzione di fonti rinnovabili a bordo e a terra (impianti fotovoltaici, eolici e pompe di calore) può ridurre le emissioni di gas serra e altri inquinanti corrispondentemente all'entità dei consumi finali di energia. Sarebbe opportuno stimare le relative emissioni finali a partire dai fattori di emissione dei combustibili utilizzati nei motori di bordo e - nel caso di prelievi di energia elettrica da terra per gli impianti di porto - in base al mix energetico medio.
- (Ref.: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/fattori-di-emissione-atmosferica-di-gas-a-effetto-serra-nel-settore-elettrico-nazionale-e-nei-principali-paesi-europei> ;
- http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/fattori-di-emissione-per-la-produzione-ed-il-consumo-di-energia-elettrica-in-italia/at_download/file)
- In merito alle operazioni relative all'allevamento di molluschi (Par. 6.1.3.1.8 *Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile*) nel RA si afferma che:
 - ALLEVAMENTI DI MOLLUSCHI IN SOSPENSIONE (pag. 243)
 - *“La conversione permanente di CO₂ in carbonato di calcio insolubile nel guscio dei molluschi rimuove circa 5,5 milioni di tonnellate di CO₂. Incrementare l'allevamento di molluschi bivalvi (mitili, vongole, ostriche, ecc.) può contribuire, pertanto a rimuovere milioni di tonnellate di CO₂ dall'atmosfera. Infatti, sebbene i molluschi respirino producendo CO₂, e nonostante il processo di calcificazione delle valve rilasci piccole frazioni di CO₂, è indubbio che quando i molluschi muoiono lasciano un guscio che rappresenta circa la metà del peso fresco dell'animale e che tale guscio sia composto da carbonato di calcio al 95% prodotto utilizzando la CO₂ che, quindi, viene rimossa dall'atmosfera.”*
 - *“DNSH Obiettivo 1. Mitigazione cambiamenti climatici. La realizzazione e l'ampliamento di impianti di allevamento di molluschi in sospensione contribuiscono a rimuovere la CO₂ dall'atmosfera partecipando così alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed escludendo emissioni di gas a effetto serra. Per tale motivo questi interventi sono conformi rispetto all'obiettivo definito dal Regolamento Tassonomia: 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici.”*
 - ALLEVAMENTO INTERTIDALE E DI FONDO DEI MOLLUSCHI (pag. 245)
 - Gli effetti su questa componente ambientale sono i medesimi già descritti per gli allevamenti di molluschi in sospensione.
 - *“DNSH Obiettivo 1. Mitigazione cambiamenti climatici. La realizzazione e l'ampliamento di impianti di allevamento di molluschi contribuiscono a rimuovere la CO₂ dall'atmosfera partecipando così alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed escludendo emissioni di gas a effetto serra. Per tale motivo questi interventi sono conformi rispetto all'obiettivo definito dal Regolamento Tassonomia: 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici”.*
 - **In merito a tali affermazioni si osserva che la rimozione di “milioni di tonnellate” di CO₂ dall'atmosfera deve essere dimostrata, non è riportato in bibliografia alcun articolo in proposito.**
 - Nella letteratura scientifica l'assorbimento di carbonio nei gusci dei bivalve è descritto principalmente secondo due processi:
 - 1) utilizzo del bicarbonato disciolto in acqua (HCO₃⁻), per formare le conchiglie di carbonato di calcio CaCO₃ (e anche SrCO₃ o MgCO₃): $Ca^{2+} + 2HCO_3^- = 2CaCO_3 + CO_2 + H_2O$;
 - 2) utilizzo del carbonio in forma organica nel metabolismo, nutrendosi di fitoplancton e di materiale particolato sospeso contenente carbonio.
 - **Sarebbe opportuno citare degli studi consolidati sulle quantità di CO₂ effettivamente rimossa dall'atmosfera. In particolare, occorrerebbe far riferimento ad una modellistica verificata dei processi di respirazione dei mitili in acqua e delle quantità di CO₂ assorbite dall'atmosfera nello scambio attraverso l'interfaccia aria-acqua che effettivamente concorrono all'accrescimento dei gusci e al sequestro di carbonio. Ovviamente tenendo conto di tutte le condizioni al contorno, profili**

circadiani e stagionali di temperatura, salinità, pH, parametri metabolici delle diverse specie allevate.

- Secondo AMA (Associazione Mediterranea Acquacoltori) che promuove il progetto pilota “Blue Carbon Sink”, in collaborazione con ENEA, per la definizione di un “*carbon blue sink*” da includere nella contabilità nazionale della fissazione biologica del carbonio in ambiente marino, il potenziale di assorbimento delle 95.000 t di mitili prodotte annualmente in Italia è dell’ordine delle 20.000 tonnellate/anno di CO₂ (non 5.5 milioni di t). (https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/04/19/news/cozze_cattura_co2_carbonio-345618922/?__vz=medium%3Dsharebar).
- Secondo alcuni studi la quantità di CO₂ rilasciata può essere anche maggiore di quella assorbita, ad esempio:

Munari, C., Rossetti, E., Mistri, M., 2013. “Shell formation in cultivated bivalves cannot be part of carbon trading systems: a study case with *Mytilus galloprovincialis*”. *Marine environmental research* 92, 264-267.

Henrice Jansen & Lisanne van den Bogaart. “Blue carbon by marine bivalves. Perspective of Carbon sequestration by cultured and wild bivalve stocks in the Dutch coastal areas”. Wageningen University & Research report C116/2020).

- Per un quadro informativo più ampio, si riportano comunque anche riferimenti a letteratura scientifica in merito al ruolo dei molluschi bivalvi ai fini della fissazione del carbonio e dell’assorbimento della CO₂ atmosferica (sebbene variabile e dipendente da diversi fattori) e sulle potenzialità della molluschicoltura nel sistema dei crediti di carbonio:

Filgueira, R. et al. (2015). An integrated ecosystem approach for assessing the potential role of cultivated bivalve shells as part of the carbon trading system. *Marine Ecology Progress Series*, 518, 281–287.

Gu, H. et al. (2022) Forecasting algae and shellfish carbon sink capability on fractional order accumulation grey model. *MBE*, 19(6): 5409–5427.

Guan et al. (2022) Decoupling Analysis of Net Carbon Emissions and Economic Growth of Marine Aquaculture. *Sustainability*, 14, 5886.

Jones, A.R. et al (2022) Climate-Friendly Seafood: The Potential for Emissions Reduction and Carbon Capture in Marine Aquaculture. *BioScience* 72: 123–143

Tang, Q. et al (2011). Shellfish and seaweed mariculture increase atmospheric CO₂ absorption by coastal ecosystems. *Marine Ecology Progress Series*, 424, 97–104.

- In merito alle STRUTTURE A SUPPORTO DEGLI IMPIANTI (pag. 250), nell’ambito dell’Operazione 32 – *Investimenti produttivi per un’acquacoltura sostenibile*, si afferma che: “DNSH Obiettivo 1. *Mitigazione cambiamenti climatici. L’efficientamento energetico degli immobili può ridurre l’energia necessaria allo svolgimento delle attività che si svolgono al loro interno contribuendo ad una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera. Per tale motivo risultano essere conformi rispetto all’obiettivo definito dal Regolamento Tassonomia: 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici.*”
- **Sarebbe opportuno fornire una stima delle emissioni evitate per i diversi gas serra ed inquinanti.**

MONITORAGGIO

- **Per quanto riguarda il Cap. 10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE, sarebbe opportuno, ai fini di verificare gli effetti ambientali del Programma, monitorare le emissioni in aria derivanti dall’attuazione del Programma, valutando eventuali incrementi o decrementi delle emissioni complessive rispetto alla situazione precedente all’attuazione, al fine di individuare eventuali misure di riorientamento del Programma nella successiva fase di aggiornamento.**
- **Sarebbe quindi auspicabile prevedere la stima e la rendicontazione delle emissioni in aria di inquinanti e Gas Serra (rif. Tab. 70 a pag. 94) per le operazioni capaci di emissioni in aria attraverso la contabilizzazione di opportuni indicatori di attività e dei relativi fattori di emissione.**

Ad esempio, nel caso delle attività dei pescherecci: Emissioni inquinanti (Obiettivo i) = kg [di gas emesso] / {[km percorsi] o [l di carburante]} per motori di una data potenza e di una data tecnologia.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2021), Italian Emission Inventory 1990-2019. Informative Inventory Report 2021, ISPRA.
- AA.VV., (2021), Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2019 – National Inventory Report 2021, ISPRA.

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione agli Effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse in ambito marino

- In generale il programma si concentra su azioni che contribuiscono a ridurre il contributo della pesca alle emissioni climalteranti (es. sostituzione dei motori dei pescherecci), ma non affronta gli effetti del PO sulla capacità di adattamento del settore della pesca ai cambiamenti delle risorse e delle condizioni meteo-climatiche derivanti dai cambiamenti climatici (es. espansione di specie aliene, variazione della composizione del pescato, variazione geografica e batimetrica delle risorse, aumento della frequenza ed intensità degli eventi estremi, etc.).
- **Sarebbe importante chiarire come il Programma si pone rispetto al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici perché da un lato gli interventi previsti potrebbero essere sinergici e coerenti rispetto agli obiettivi generali di adattamento - anche così come enunciati all'interno della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC) e della bozza di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) attualmente in fase di revisione da parte del MiTE a valle della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale della VAS - ma dall'altra potrebbero produrre delle interferenze/incidere sull'attuale contesto di vulnerabilità dell'ecosistema marino ai cambiamenti climatici, che quindi va adeguatamente messo a fuoco all'interno dell'inquadramento ambientale o, infine, essere essi stessi previsti in contesti di rischio.**
- Si suggerisce quindi di considerare anche effetti in termini di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici sulla pesca.

Inquadramento normativo e pianificatorio

- Si ritiene opportuno integrare il quadro normativo, e conseguentemente il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale e l'analisi di coerenza, con il riferimento alla “Resolution GFCM/40/2016/2 for a mid-term strategy (2017–2020) towards the sustainability of Mediterranean and Black Sea fisheries”, che prevedeva nel contesto del “Output 4.2: Healthier marine ecosystems and more productive fisheries” il seguente obiettivo: “The creation of an adaptation strategy to cope with potential effects of invasive species and climate change on fisheries. Such a strategy should be based on the results of an evaluation of the potential ecological and socio-economic effects of climate change and of the introduction of non-indigenous species on Mediterranean and Black Sea fisheries”.
- Andrebbe inoltre fatto riferimento alla “EU strategy on adaptation to climate change” (https://ec.europa.eu/clima/eu-action/adaptation-climate-change/eu-adaptation-strategy_it#ecl-inpage-1656).

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Il Quadro sinottico degli indicatori “Gli scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia” (Tab. 68 a pag. 124) riporta alcuni indicatori che sembrano essere ridondanti, come ad esempio “riscaldamento dell'atmosfera” e “temperatura dell'aria”; come non è chiara la differenza tra “evoluzione temperatura del mare” e “anomalia della temperatura del mare”, se si intenda riferirsi nel primo caso ad uno scenario

futuro e nel secondo allo scenario attuale. Si suggerisce pertanto di utilizzare un unico indicatore ed unica denominazione.

- La sezione “*GLI EFFETTI DEL RISCALDAMENTO GLOBALE SUL MARE*” (pagg. 128-129) presenta alcune inesattezze e manca di alcuni punti importanti. In generale manca di riferimenti bibliografici, per cui non è possibile risalire alla fonte dei dati citati.
- Si afferma che “*Il Mare Mediterraneo è un mare chiuso, quindi non ci si attende uno spostamento delle popolazioni pelagiche verso zone più fredde come accade negli Oceani*”. Nel lavoro di Ben Rais Lasram et al. (2010) al contrario si prevede che per il 2050 si assisterà ad uno spostamento ed un confinamento delle specie ad affinità fredda nelle aree più settentrionali del Mediterraneo (Golfo del Leone e Adriatico). Vi sono inoltre evidenze che specie ad affinità fredda si stiano spostando a profondità maggiori come conseguenza del riscaldamento del Mediterraneo (Chaikin et al. 2021).
- Non sono poi descritti i due fenomeni più noti cui si sta assistendo a causa del riscaldamento del Mediterraneo, ovvero la “meridionalizzazione” e la “tropicalizzazione” (si veda ad esempio Azzurro et al. 2011, 2019). Non si fa poi riferimento ai cambiamenti della composizione del pescato commerciale, con un aumento relativo delle specie ad affinità calda rispetto quello ad affinità fredda, già osservati a livello di Mediterraneo (Tsikliras & Stergiou 2014) e nei mari italiani (Fortibuoni et al. 2015).
- Andrebbe poi tenuto in considerazione il fatto che stock sovrasfruttati sono più vulnerabili nei confronti degli effetti dei cambiamenti climatici, e quindi che uno sfruttamento sostenibile concorre a mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici (Sumaila et al. 2020). Da questo punto di vista, nell’analisi di coerenza andrebbe sottolineata la sinergia tra azioni volte a migliorare la sostenibilità della pesca e favorire il recupero degli stock e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici.
- Infine, si suggerisce di fare riferimento anche alla pubblicazione Moullec et al. (2019) in cui si stimano le variazioni di biomassa e catture di 100 specie del Mediterraneo in relazione ai cambiamenti climatici, identificando le specie che aumenteranno (winners) e quelle che diminuiranno (losers).
- **Si ritiene pertanto opportuno aggiornare il quadro ambientale e le analisi di VAS alla luce delle considerazioni sopra riportate.**

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEN RAIS LASRAM, F., GUILHAUMON, F., ALBOUY, C., SOMOT, S., THUILLER, W., & MOUILLOT, D. (2010). The Mediterranean Sea as a ‘cul-de-sac’ for endemic fishes facing climate change. *Global Change Biology*, 16(12), 3233–3245. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2486.2010.02224.x>
- Chaikin, S., Dubiner, S., & Belmaker, J. (2021). Cold-water species deepen to escape warm water temperatures. *Global Ecology and Biogeography*, September, 1–14. <https://doi.org/10.1111/geb.13414>
- Azzurro, E., Moschella, P., & Maynou, F. (2011). Tracking signals of change in mediterranean fish diversity based on local ecological knowledge. *PLoS ONE*, 6(9), 1–8. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0024885>
- Azzurro, E., Sbragaglia, V., Cerri, J., Bariche, M., Bolognini, L., Ben Souissi, J., Busoni, G., Coco, S., Chryssanthi, A., Fanelli, E., Ghanem, R., Garrabou, J., Gianni, F., Grati, F., Kolutari, J., Letterio, G., Lipej, L., Mazzoldi, C., Milone, N., ... Moschella, P. (2019). Climate change, biological invasions, and the shifting distribution of Mediterranean fishes: A large-scale survey based on local ecological knowledge. *Global Change Biology*, March, 1–14. <https://doi.org/10.1111/gcb.14670>
- Tsikliras, A. C., & Stergiou, K. I. (2014). Mean temperature of the catch increases quickly in the Mediterranean Sea. *Marine Ecology Progress Series*, 515, 281–284. <https://doi.org/10.3354/meps11005>
- Fortibuoni, T., Aldighieri, F., Giovanardi, O., Pranovi, F., & Zucchetto, M. (2015). Climate impact on Italian fisheries (Mediterranean Sea). *Regional Environmental Change*, 15(5), 931–937. <https://doi.org/10.1007/s10113-015-0781-6>

- Moullec, F., Barrier, N., Drira, S., Guilhaumon, F., Marsaleix, P., Somot, S., Ulses, C., Velez, L., & Shin, Y. J. (2019). An end-to-end model reveals losers and winners in a warming Mediterranean Sea. *Frontiers in Marine Science*, 6(JUN), 1–19. <https://doi.org/10.3389/fmars.2019.00345>
- Sumaila, U. R., & Tai, T. C. (2020). End Overfishing and Increase the Resilience of the Ocean to Climate Change. *Frontiers in Marine Science*, 7(July), 1–8. <https://doi.org/10.3389/fmars.2020.00523>

EFFETTI AMBIENTALI

- In relazione ai potenziali effetti delle operazioni delle priorità del Programma sui cambiamenti climatici (Tabella 119, pag. 193) si formulano le seguenti osservazioni.
- Per alcune Operazioni, come ad esempio la 5 - *Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti*, si suggerisce di considerare il contesto di vulnerabilità ai cambiamenti climatici (es. rispetto ad innalzamento del livello del mare) in cui vanno a collocarsi gli interventi.
- Le Operazioni 28 (*Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità*), 30 (*Arresto temporaneo delle attività di pesca*), 33 (*Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate*), 34 (*Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat*), 35 (*Selettività degli attrezzi per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette*) possono avere un effetto indiretto (I) positivo poiché concorrono al raggiungimento di ecosistemi in buona salute e stock sfruttati sostenibilmente, che sono più resilienti agli impatti dei cambiamenti climatici.
- L'Operazione 29 "*Arresto definitivo dell'attività di pesca*" può avere un impatto positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto riduce la pressione sugli stock ittici, contribuisce al ripristino della biodiversità e al rafforzamento dell'ecosistema rispetto alla minaccia dei cambiamenti climatici (soprattutto quando riguarda specie vulnerabili ai cambiamenti climatici).
- Le Operazioni 47 (*Investimenti in IT - hardware*), 48 (*Investimenti in IT - software*) e 50 (*Raccolta e diffusione dei dati*) possono avere un impatto potenziale (P) positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, considerando ad esempio l'introduzione di early warning systems e sistemi di monitoraggio degli eventi meteo-marini estremi.
- Le Operazioni 54 (*Investimenti in attrezzature di sicurezza*) e 55 (*Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro*) possono avere un impatto diretto (D) positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, in relazione all'impatto sulle operazioni di pesca dell'aumento della frequenza ed intensità di eventi estremi e onde di calore.
- Anche per quanto riguarda la valutazione relativa all'applicazione del principio del DNSH (Cap. 8), si rileva che diverse operazioni potrebbero avere effetti positivi sull'obiettivo DNSH "Adattamento ai cambiamenti climatici". Ad esempio, per quanto riguarda la Priorità 1 (Tab. 171 a pag. 280-281) ci potrebbero essere effetti positivi relativamente alle seguenti operazioni: 14 - *Formazione*, 21 - *Studi e ricerche*, 22 - *Condivisione della conoscenza*, 25 - *Ripopolamento di specie minacciate di estinzione nelle acque marine ed interne*, 28 - *Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità*, 29 - *Arresto definitivo della pesca*, 30 - *Arresto temporaneo della pesca*, 37 - *Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000*, 38 - *Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000*, 39 - *Gestione e monitoraggio delle AMP*, 40 - *Investimenti nel ripristino delle AMP*, 46 - *Raccolta dati*, 50 - *Raccolta e diffusione dei dati*. Anche per quanto riguarda la Priorità 2 (Tab. 172 a pag. 281-282) ci potrebbero essere effetti positivi relativamente alle seguenti operazioni: 14 - *Formazione*, 16 - *Sensibilizzazione, comunicazione al grande pubblico*, 21 - *Studi e ricerche*).

MONITORAGGIO

- Come già rilevato relativamente all'inquadramento ambientale (Par. 13.2), gli indicatori di contesto riportati per i temi ambientali "Aria e cambiamenti climatici" (Tab. 179 a pag. 294) risultano ridondanti e non chiari in relazione alla loro applicazione.

- **Si ritiene pertanto opportuno definire meglio gli indicatori proposti, esplicitando che cosa si intenda misurare nello specifico, anche in termini spaziali e temporali.**
- Ad esempio, se per *Temperatura dell'aria* si intenda una Media annua, dove e in quale stagione. Oppure nel caso delle *"Precipitazioni annue"* se si intenda una media annua o il totale annuo o altro ed il riferimento spaziale. Inoltre, i cambiamenti climatici modificano anche la stagionalità delle precipitazioni, che a sua volta può avere un impatto importante sulle specie marine (ad esempio sui piccoli pelagici).
- Anche nel caso degli indicatori *"Consumi energetici nel settore pesca"* e *"Gasolio e altri combustibili ad uso marittimo"* si ritiene opportuno precisare in cosa differiscano e la scala temporale di osservazione.
- Per quanto riguarda l'indicatore *"Specie alloctone nel Mediterraneo"* si ritiene opportuno precisare che cosa si intenda misurare (n. di specie, tipologia di specie o altro) e su che scala temporale e la scelta di riferirlo a tutto il Mediterraneo e non alle acque territoriali italiane. Per le specifiche relative all'indicatore si rimanda all'osservazione
- **Come possibili indicatori di contesto si suggeriscono:**
 - **temperatura superficiale del mare;**
 - **frequenza ed intensità di eventi estremi;**
 - **innalzamento del livello del mare;**
 - **frequenza e durata delle ondate di calore;**
 - **aumento della salinità superficiale.**

CONSIDERATO E VALUTATO in relazione al Paesaggio e al Patrimonio culturale

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

- Con riguardo a quanto indicato al Par. 4.1. *IL QUADRO STRATEGICO E REGOLAMENTARE DI RIFERIMENTO A LIVELLO COMUNITARIO*, si suggerisce la possibilità di richiamare, per gli aspetti attinenti, alcune strategie, convenzioni, carte internazionali che, nel trattare in termini specifici i temi del Paesaggio e del Patrimonio culturale possono fornire un quadro di riferimento più ampio anche per ciò che concerne gli obiettivi del Programma di cui trattasi. A tal proposito **si richiamano i seguenti riferimenti di livello comunitario:**
 - **Convenzione Europea sul Paesaggio** (Firenze, 2000) ratificata in Italia con la Legge 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000";
 - **Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo** (Parigi, 2001), ratificata in Italia con Legge n. 157/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno";
 - **Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale** (Parigi, 2003), ratificata dall'Italia con Legge n. 167/2007 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)";
 - Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050(INI));
 - **Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale** (Roma, 2014), condivisa dagli Stati Membri dell'Unione Europea.
- Con riferimento al Par. 4.2. *IL QUADRO STRATEGICO E REGOLAMENTARE DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE*, **si suggerisce di richiamare i seguenti riferimenti**, in relazione ai quali è possibile individuare confluenze di obiettivi:

- Decreti interministeriali di Istituzione del Parco sommerso ubicato nelle acque di Baia nel Golfo di Pozzuoli e del Parco sommerso ubicato nelle acque di Gaiola nel Golfo di Napoli (7 agosto 2002);
- **D.lgs. n. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;**
- **Carta di Roma per il Patrimonio Marittimo** (Roma, 2007).

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

- Con riferimento al *Cap. 3 QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO E AMBIENTALE*, si rileva che la trattazione delle componenti ambientali cui è dedicato il Par. 3.2.5 *PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO*, è stata effettuata attraverso una serie di informazioni molto sintetiche. In tale paragrafo (pagg. 135-137) si rileva una semplificazione della trattazione delle componenti prese in esame ed è stato scelto per l'analisi del contesto un unico indicatore "*Beni culturali a rischio idrogeologico*", pertanto l'analisi si concentra esclusivamente sulla catalogazione dei beni culturali e sulla relativa esposizione ai rischi connessi all'erosione costiera senza invece considerare una serie di ulteriori possibili componenti da prendere in esame sia in merito al patrimonio culturale materiale (ad esempio beni paesaggistici, siti UNESCO, patrimonio culturale subacqueo, ecc.) che al patrimonio culturale immateriale (ad esempio tradizioni legate alla pesca, attività di promozione di prodotti locali, ecc.). In merito a questo ultimo aspetto, ad esempio, la Regione Piemonte nelle sue osservazioni (Prot. MiTE-2022-0053393 del 02/05/2022) suggerisce di prendere in considerazione le attività di acquacoltura tradizionale a cui è associato un disciplinare di tutela DOP, come l'allevamento delle Tinche dell'Altopiano di Poirino elemento costitutivo del paesaggio rurale tutelato dal Piano Paesaggistico Regionale e anche dalla Rete Natura 2000 ("Stagni del Favari di Poirino"), le attività di tritocoltura storiche o le antiche paludi di pesca piemontese (es. SIC "Paludi di Candia"), ai fini di inserire nel Programma degli elementi di riconoscimento e tutela delle produzioni tipiche e degli aspetti ambientali ad esse connesse.
- **Si suggerisce un approfondimento dell'analisi del contesto ambientale che inglobi anche le componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.**

EFFETTI AMBIENTALI

- Con riferimento al *Cap. 6 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE*, si evidenzia che tutti i territori e le zone potenzialmente interessate dalla maggior parte delle operazioni previste dal Programma (territori costieri, territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua, zone umide, ecc.) sono tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, lett. a), b), c), i) e m); pertanto, dovrebbe essere indicato e valutato l'effetto che gli interventi proposti dal Programma potrebbero creare nei confronti di tutte le componenti sopra indicate, considerando anche una fascia di rispetto.
- Inoltre, con specifico riferimento alle azioni individuate nel Par. "6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP", nel Par. "6.1.3.1.2 Operazione 2 - Investimenti in sistemi di energia rinnovabile", nel Par. "6.1.3.1.11 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico", si suggerisce di riconsiderare il livello di rilevanza dell'impatto diretto e negativo di tali azioni definito come "poco rilevante", specialmente nei casi in cui la rilevanza dell'impatto è analizzata in funzione della conformità dei futuri interventi alle prescrizioni dei piani delle aree protette o dei piani paesaggistici (cfr. "6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP"), in quanto lo scopo della VAS è quello di evidenziare gli

effetti complessivi sul territorio attribuibili all'insieme delle previsioni del Programma, e non già a singoli progetti di intervento successivi.

- Si rappresenta inoltre come per l'azione "6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile - Allevamento intertidale e di fondo dei molluschi" non siano state valutate le interferenze previste e loro rilevanza, frequenza e durata per quanto riguarda l'ambito Paesaggio.
- **Questa Commissione auspica pertanto che la tematica Paesaggio e Patrimonio culturale sia riconsiderata tenendo conto dei potenziali effetti indotti da tutti i tipi di azione del Programma; effetti che andranno valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.lgs. n. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto; conseguentemente, si suggerisce di ampliare il set di indicatori individuati nel RA anche in relazione a tali ulteriori elementi di valutazione (ad esempio: Presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004; Consumo di suolo nelle aree vincolate; Presenza di siti UNESCO).**
- Si ritiene inoltre opportuno che per l'azione "6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile - Allevamento intertidale e di fondo dei molluschi" siano valutate le potenziali interferenze con l'ambito Paesaggio e loro rilevanza, frequenza e durata.

MONITORAGGIO

- Con riferimento al *Cap. 10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE* con specifico riferimento al *Par. 10.2.1 GLI INDICATORI DI CONTESTO* si suggerisce, come già indicato in relazione all'inquadramento ambientale, di affiancare al singolo indicatore presente "*Beni culturali a rischio idrogeologico*" un opportuno set di indicatori finalizzati ad ampliare i dati conoscitivi in merito alle componenti ambientali del Paesaggio e del Patrimonio culturale in esame.
- Pertanto, in coerenza con le priorità e gli obiettivi specifici del Programma che sono potenzialmente in grado di generare interferenze (positive o negative) sul piano del Paesaggio e del Patrimonio culturale materiale e immateriale, è opportuno inserire ulteriori indicatori finalizzati ad ampliare i dati conoscitivi in merito a tali componenti ambientali. A titolo esemplificativo si suggeriscono i seguenti indicatori di contesto:
 - Numero di beni ed aree vincolate e/o tutelate (D.lgs. n. 42/2004, Piani paesaggistici, siti UNESCO) interessati da interventi di attuazione del Programma (es. l'adeguamento funzionale e impiantistico)
 - Consumo di suolo connesso ad interventi nelle aree e beni vincolati e/o tutelati ai sensi del D. lgs. n. 42/2004;
 - siti UNESCO e piani paesaggistici.

VALUTATO che, in relazione al principio DNSH

- considerando che la VAS implica un processo valutativo ampio e approfondito per il livello territoriale interessato, è opportuno che le valutazioni rispetto ai sei obiettivi siano pienamente integrate nel percorso valutativo della VAS e pertanto siano fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc. tenendo conto di quanto valutato in relazione alle specifiche componenti ambientali;
- nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni;

- Tuttavia, alcune tipologie di pesca non possono in alcun modo essere considerate come DNSH. Tra queste a titolo di esempio, la pesca a strascico e la pesca con turbosoffianti (vongolare).

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art.13 5-bis del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.
che concorrono alla formulazione del presente parere.

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere espresso ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs 152/06

ritiene che

la Proposta del *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027*, dovrà osservare le condizioni e raccomandazioni di seguito indicate

1. La Commissione ritiene di fondamentale importanza che emergano con maggior chiarezza le misure atte a:
 - a. Contrastare la pesca illegale (INN) con particolare riferimento alla pesca nelle AMP, su habitat Rete Natura 2000 e la pesca illegale al dattero di mare (*Lithophaga lithophaga*).
 - b. Limitare la pesca legale ma altamente impattante, quale a titolo di esempio la pesca a strascico e la pesca con le vongolare.
 - c. Evitare che i sussidi e gli incentivi abbiano effetti nulli o trascurabili sugli *stock* sovrasfruttati e tali da non ridurre gli impatti sull'integrità degli *habitat* marini.
 - d. Rendere efficace il *restocking* delle popolazioni di interesse commerciale sovrasfruttate.

Appare, particolarmente rilevante che per questi specifici ambiti chiave siano monitorabili e quantificabili in modo accurato.

2. Si invita il Proponente a tenere conto di quanto valutato da questa Commissione in relazione al livello di recepimento delle raccomandazioni fornite in fase di *scoping*, così come esplicitato nelle tabelle contenute nell'Allegato 2 a questo parere.
3. **Esiti della Programmazione FEAMP 2014-2020:**
 - a. esplicitare i dati relativi al monitoraggio del precedente ciclo e i far comprendere se e come tali informazioni abbiano permesso di orientare le scelte dell'attuale programmazione;
 - b. **Acqua:** chiarire se il giudizio espresso circa la riduzione della immissione di inquinanti nelle acque in uscita dagli impianti sia una valutazione solo teorica o se sia supportata da dati;
 - c. **Natura e Biodiversità:** in merito ai benefici derivanti dal sostegno per l'acquisto di reti selettive che riducono le catture indesiderate e dagli interventi realizzati "dagli Enti pubblici sulla base di progetti concordati con gli Enti Preposti", esplicitare con dei dati, se possibile, tali risultati al fine di renderli quantificabili, indicando anche con dettaglio gli investimenti specifici per queste misure.
 - d. **Cambiamenti climatici:** in relazione agli interventi per la lotta ai cambiamenti climatici, e la conseguente riduzione delle emissioni di gas serra, quali "il finanziamento della sostituzione dei motori delle imbarcazioni con altri a maggiore efficienza energetica", "l'accorciamento della catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca ottenuta con gli investimenti dei pescatori in furgoni refrigerati" o l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura con "l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", quantificare, ove possibile, tali interventi ed esplicitare quale sia la loro dimensione e il loro apporto rispetto alla flotta di pesca/catena di approvvigionamento/totale degli impianti di acquacoltura. In relazione al contributo della acquacoltura ai cambiamenti climatici, può essere esplicitato e quantificato il Contributo della molluschicoltura (cozze, vongole etc) al sequestro di carbonio. **Indicare altresì quale frazione dei consumi energetici viene coperta dagli impianti di acquacoltura dotati di produzione di energia rinnovabile.**
 - e. **Rumore subacqueo:** in relazione agli "effetti indiretti determinati dalla sostituzione dei motori con quelli a maggiore efficienza energetica, che, essendo di nuova generazione, sono solitamente meno rumorosi, e degli effetti potenziali che si possono determinare in seguito alla

definizione e approvazione dei Piani di Gestione delle zone Natura 2000[...]che potrebbero prevedere limiti di rumorosità [...] per le imbarcazioni che solcano le acque in quei siti”, quantificare, ove possibile, il numero di tali interventi e se resta invariata (o come varia) la potenza dei motori nuovi rispetto a quelli precedenti. In riferimento a quanto sopra occorre altresì fornire indicazione rispetto ai consumi complessivi di carburante per verificare se effettivamente questa misura è stata in grado di diminuire il consumo di carburante.

4. Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale:

- a. Dalla ricognizione degli strumenti di vario livello che costituiscono il quadro di riferimento per le politiche di sostenibilità ambientale del Feampa è opportuno ricavare un set di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma che definiscano con maggior grado di dettaglio gli obiettivi generali desunti dai quadri strategici e regolamentari considerati al capitolo 4; la valutazione dei contenuti del Programma rispetto a tale set di obiettivi consentirebbe di rispondere a quanto previsto dall'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, lett. E) (“*obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”);
- b. tali obiettivi saranno il criterio guida nel monitoraggio VAS del Programma.

5. Analisi di coerenza esterna:

- a. Per quanto riguarda l'analisi del rapporto del programma con i Piani e Programmi pertinenti di cui alla lettera a) dell'Allegato VI del D.Lgs 152/2006, è opportuno che l'analisi di coerenza esterna prenda in considerazione almeno gli obiettivi di carattere generale e le tipologie di limitazioni d'uso così come stabiliti dalla normativa nazionale di riferimento per le diverse tipologie di Piani di livello regionale e interregionale pertinenti e gli obiettivi di carattere generale stabiliti dalle direttive e/o dalla normativa nazionale di riferimento per i citati Piani di livello nazionale.
- b. Inoltre, in merito al Piano Nazionale Strategico per l'Acquacoltura, si informa che esso è disponibile sul sito del MiPAAF nella sua versione definitiva (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193>). Gli obiettivi e gli interventi programmati nel PNSA 2021-2027 dovrebbero essere traslati negli obiettivi e nelle operazioni del PO FEAMPA 2021-2027 per la Priorità 2, ai sensi dell'art. 34 della PCP.
- c. Per quanto riguarda l'analisi del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale di cui alla lettera e) dell'Allegato VI del D.Lgs 152/2006, come già richiamato al precedente punto 2.a, a fronte del quadro di riferimento per le politiche di sostenibilità ambientale strategico e regolamentare considerato al capitolo 4, il Proponente avrebbe dovuto ricavare un set di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma adeguatamente dettagliati rispetto ai quali svolgere la valutazione dei contenuti del Programma stesso; si prende atto che nel RA tale valutazione, trova in parte riscontro nelle attività svolte nell'ambito dei paragrafi 5.2, 5.3 e 5.4; è comunque indispensabile predisporre tale set di obiettivi quanto meno per le attività di monitoraggio.

6. Piano di monitoraggio:

- a. Esplicitare la connessione tra gli obiettivi ambientali specifici del Programma (di cui al precedente punto 2), le componenti ambientali per le quali sono stati individuati effetti ambientali diretti e gli indicatori di contesto.
- b. Esplicitare, anche tramite una tabella di sintesi, il sistema “obiettivi di sostenibilità ambientale - indicatori di contesto - operazioni previste dal Programma - indicatori di prodotto”, in modo da rendere maggiormente comprensibili la relazione tra indicatori di contesto e indicatori di prodotto ed il contributo del Programma alla variazione del contesto, ovvero gli effetti ambientali dell'attuazione del Programma, misurando con indicatori di prodotto il grado di attuazione delle azioni considerate.

7. **Pesca:** le valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione toccano molteplici aspetti che vanno dalla considerazione di ulteriori strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al Programma e da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna, alla individuazione di indicatori

che consentano una più chiara comprensione dei fenomeni in atto e che possono essere stimolati dal Programma fino ad aspetti tanto specifici quanto significativi e di rilievo per la componente come ad esempio una più approfondita rappresentazione dei fenomeni connessi a determinate modalità di pesca. Si invita quindi il Proponente a tenere conto e accogliere le numerose indicazioni fornite da questa Commissione con le valutazioni riportate nel presente parere.

8. **Acquacoltura:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dalla necessità di apportare una complessiva revisione del quadro strategico e regolamentare con conseguente aggiornamento delle valutazioni di coerenza da cui ricavare utili indicazioni per le scelte del Programma e la relativa attuazione, agli indicatori e alle modalità di aggiornamento, ai rapporti tra l'acquacoltura e le aree protette, agli effetti indotti dal riscaldamento globale, al rapporto con il tema della salute umana, agli effetti ambientali diretti e indiretti generati, agli orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione anche con riferimento alle osservazioni pervenute dai SCA, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
9. **Biodiversità ed aree protette di ambito marino:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e programmatici, ad esempio, con riferimento alla presenza di elementi rilevanti quali il Santuario Pelagos e soprattutto alle *Fishery Restricted Areas* (FRA) - GFCM/37/2013/1 e in generale alle "specie protette" e non solo a quelle "minacciate d'estinzione", ai contenuti di Programma (obiettivi e azioni) e relative analisi di coerenza tra cui gli interventi di "ripristino" e la coerenza con la *Biodiversity Strategy*, all'inquadramento ambientale e ai relativi indicatori nonché alle fonti documentali di cui si forniscono utili riferimenti, agli effetti ambientali determinati dalle varie tipologie di attività di pesca e relativi rapporti con *habitat*, al monitoraggio con relativi indicatori di cui si forniscono indicazioni per l'integrazione. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
10. **Specie alloctone:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e pianificatori agli opportuni approfondimenti dell'inquadramento ambientale, agli effetti ambientali soprattutto in considerazione delle minacce alle diverse specie autoctone tutelate che derivano dalla immissioni di specie alloctone a fini alieutici e alla conseguente miglior focalizzazione di alcune Operazioni del Programma, al monitoraggio con le indicazioni di ampliamento del *set* di indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
11. **Valutazione d'incidenza:** considerando la natura del Programma, che interessa nello specifico le attività di pesca, acquacoltura e gli affari marittimi, è opportuno individuare delle macrocategorie di *habitat* potenzialmente interferiti dalle azioni del FEAMPA e condurre di conseguenza la valutazione di incidenza; inoltre tenere conto delle indicazioni per l'integrazione degli indicatori di monitoraggio dell'attuazione del programma con particolare riferimento all'operazione 32 "*Acquacoltura sostenibile*".
12. **Qualità delle acque marino-costiere:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse da questa Commissione nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e pianificatori ad esempio con riferimento alla MARINE STRATEGY FRAMEWORK DIRECTIVE, MSFD, per tenere conto degli elementi rilevanti rispetto al RA sia in merito ai decreti attuativi sia relativamente ai Descrittori rilevanti e agli specifici criteri (D1, D2, D3, D4, D6, D8, D9, D10, D11), ai recenti rapporti di valutazione su ambiente e sviluppo approvati dalle parti contraenti della Convenzione di Barcellona, tra i quali il *First Mediterranean Assessment Report* (MAR 1) del network *Mediterranean Experts on Climate and Environmental Change* (MedECC), alla considerazione delle tematiche per tenere conto della COP 22; le valutazioni espresse da questa Commissione riguardano altresì l'analisi di coerenza rispetto alla quale si invita il Proponente ad analizzare il contenuto degli undici descrittori che compongono il sistema di valutazione della Direttiva Strategia Marina al fine di individuare quali dei criteri che li costituiscono sia maggiormente rappresentativo e possa essere fatto proprio dal Programma e a prendere in considerazione la Direttiva Nitrati per quanto riguarda la definizione dello stato trofico delle acque di transizione e marino costiere ed i risultati dei relativi monitoraggi; considerare le valutazioni espresse in merito all'inquadramento ambientale, agli effetti ambientali (con le specifiche indicazioni fornite per le Priorità 1 Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche e Priorità 2 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei

prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE), al monitoraggio e alle indicazioni di integrazione del *set* di indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.

- 13. Rifiuti marini:** rispetto a questo tema si sottolinea l'ambiguità di fondo presente nel RA: per la trattazione del quadro conoscitivo (Cap. 3) e per gli indicatori (Cap. 10) vengono considerati solo i c.d. rifiuti marini mentre nell'analisi degli effetti (Cap. 6) in molti casi vengono considerati solo i rifiuti creati da opere di demolizione, cantiere, manutenzione ecc. Questa ambiguità andrebbe risolta all'interno dell'intero RA. Si invita il Proponente a tenere conto di questa e delle altre valutazioni espresse da questa Commissione che riguardano anche l'inquadramento ambientale, gli effetti ambientali, il monitoraggio.
- 14. Rumore in ambiente marino:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione a partire dalla necessità di effettuare una chiara distinzione tra aspetti relativi al rumore aereo e al rumore sottomarino, aggiornando i riferimenti normativi e le considerazioni relative ai potenziali effetti, e tenendo conto delle indicazioni in merito all'inquadramento ambientale, agli effetti ambientali con specifiche indicazioni per le operazioni delle Priorità 1 e 2, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
- 15. Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione che spaziano dall'inquadramento ambientale, con la raccomandazione di effettuare una stima dell'impronta di carbonio complessiva ante e post implementazione del Programma, agli effetti ambientali, con una quantificazione delle emissioni non solo della CO₂, ma anche dei principali inquinanti normati, riportati in tabella 70: CO, NO_x, COVNM, ecc., con una specificazione delle tecnologie motoristiche da adottare nei progetti, alle richieste di approfondimento relative alle operazioni che possono causare incremento di emissioni di GHG o che possono determinare una conversione permanente di CO₂ in carbonio, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
- 16. Effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse in ambito marino:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione a partire dal necessario chiarimento di come il Programma si pone rispetto al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, integrando l'inquadramento ambientale, gli effetti ambientali, con specifico riferimento ad alcune operazioni, il monitoraggio, con le integrazioni degli indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
- 17. Paesaggio e al Patrimonio culturale:** il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione che spaziano dagli approfondimenti del quadro normativo e pianificatorio, all'inquadramento ambientale, con la considerazione anche delle componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, agli effetti ambientali, al monitoraggio, con gli ulteriori indicatori di cui tenere conto. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.
- 18. DNSH:** integrare pienamente le valutazioni rispetto ai sei obiettivi nel percorso valutativo della VAS fondandole sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc. tenendo conto di quanto valutato in relazione alle specifiche componenti ambientali; prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni; assumere gli obiettivi del Principio DNSH come criterio stringente nella considerazione e valutazione di alcune tipologie di pesca quali, a titolo di esempio, la pesca a strascico e la pesca con turbosoffianti (vongolare).

Allegato 1

Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 5-bis del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|---|---------------------------------|--|
| 1 | Direzione generale incentivi energia | MiTE-2022-0052424 29/04/2022 | L'Ente comunica che con riferimento agli aspetti di produzione di energia da fonti rinnovabili e riduzione dei consumi finali di energia, per quanto di competenza, non ci sono osservazioni in merito. |
| 2 | Istituto Superiore di Sanità - Dipartimento Ambiente e Salute | MiTE-2022-0053548 03/05/2022 | L'Ente comunica che sarebbe auspicabile inserire nel Programma un diretto collegamento tra salute ecosistemica e quella umana , anche in un'ottica di prevenzione One Health. L'Ente riporta ad esempio la problematica dell'antibiotico resistenza connessa al settore produttivo e la necessità di un piano dedicato alla gestione dell'AMR e quella di contribuire agli obiettivi della Direttiva Quadro acque 2000/60/CE anche per gli ecosistemi di acque interni o di transizione. |
| 3 | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente ed energia | MiTE-2022-0052510 29/04/2022 | - al Capitolo 3.2.1 (Quadro conoscitivo territoriale e ambientale - acque) del Rapporto Ambientale non sono state prese in considerazione le acque sotterranee . Si precisa infatti che dall'analisi delle pressioni riportata nel secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto delle Alpi Orientali adottato a dicembre 2021 il prelievo d'acqua sotterranea per alimentare impianti ittici è stato indicato quale pressione significativa per 3 corpi idrici sotterranei. Tale criticità era già stata evidenziata nell'aggiornamento 2015 cui si riferisce il Rapporto Ambientale e nel dettaglio si riferisce al fatto che la maggior parte degli impianti ittiogenici del Friuli-Venezia Giulia ubicati nella bassa Pianura Friulana utilizzano non solo le acque superficiali (categoria fiumi) per alimentare le vasche, ma integrano la portata mediante il ricorso alla terebrazione di pozzi. Questo da un lato perché negli anni la portata delle risorgive è andata diminuendo a causa dell'eccessivo prelievo determinando in particolare nei mesi caldi situazioni di scarsità d'acqua e relativo innalzamento della sua temperatura e dall'altro per la consuetudine di utilizzare le caratteristiche di artesianità delle acque sotterranee per ossigenare a basso costo gli impianti. Chiaramente questa pratica determina il consumo di grandi quantitativi di acqua e in sinergia con altre tipologie di prelievo ha determinato il non raggiungimento dello stato quantitativo buono per alcuni corpi idrici sotterranei della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'operazione 32 (Acquacoltura sostenibile) di cui alla Priorità 2 del Programma può avere un impatto positivo sulle criticità sopra descritte e pertanto l'Ente suggerisce di rafforzare il sistema di premialità in fase di attuazione in modo che vengano incentivati gli |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p><i>interventi volti al risparmio della risorsa acqua sotterranea;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - non si ravvisano potenziali interferenze e caratteri generali di criticità con la componente ambientale conseguenti all’attuazione delle operazioni del programma FEAMPA 2021-2027 ma al contrario, si osserva che numerose operazioni possono essere contraddistinte da potenzialità positive ed eventuali interferenze correlate alla realizzazione di strutture e infrastrutture necessarie al comparto produttivo, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000, sono adeguatamente tutelate da un quadro normativo ambientale di riferimento e valutate all’interno dello Studio di incidenza Ambientale prima che i singoli interventi ed operazioni siano eventualmente sottoposti a Valutazione ambientale a scala di progetto, verificandone altresì la coerenza con i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 ed i regolamenti di Parchi e Riserva Naturali, così come peraltro evidenziato nell’ambito della valutazione degli effetti delle operazioni nel Rapporto Ambientale. - L’Ente segnala, altresì, che l’orientamento regionale è quello di intervenire nell’ambito di misure attuative del Programma Operativo con operazioni complesse a favore di una pesca e acquacoltura sostenibile per le imprese del territorio e che impattino positivamente sulle principali tematiche ambientali, quali ad esempio: gestione dell’attività di prelievo con attrezzi selettivi ed uno sforzo di pesca equilibrato garantendo il rinnovo e il ripopolamento ittico degli areali e un adeguato reddito agli operatori anche con attività correlate al turismo costiero; investimenti di ammodernamento della flotta quali la sostituzione e l’ammodernamento motori, realizzazione di scafi performanti e attrezzi certificati; organizzazione di una filiera produttiva trasparente con un controllo sulla pesca attraverso strumenti di rilevamento delle unità, anche se non obbligatori, razionalizzazione dei punti di sbarco compartimentali; gestione dei rifiuti marini e materiali di demolizione pescherecci attraverso una raccolta, smaltimento, riutilizzo, riciclaggio e recupero su scala economica; individuazione delle zone allocate per l’acquacoltura terrestri per una semplificazione amministrativa attraverso la costituzione di Sportello Unico per l’acquacoltura e investimenti per sostenere le imprese acquicole nel loro potenziamento e sviluppo produttivo sostenibile e di qualità con particolare attenzione alla gestione acque, ad un modello organizzativo commerciale e della trasformazione prodotto locale efficiente, nonché alla fornitura di servizi ecosistemici da parte di metodi di acquacoltura estensiva; sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) per la promozione della cultura e tradizioni locali, per |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>la formazione e diversificazione dell'attività delle imprese di pesca e acquacoltura per il potenziamento dell'offerta turistica integrata del territorio.</p> <p>- L'Ente sottolinea che con particolare riferimento alla Priorità 2 "Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE" si verifica che gli interventi prioritari del PAF-Priority Action Framework e quelli programmati nei piani citati possono essere introdotti nella tipologia: "Pianificazione e gestione coordinata degli spazi per l'acquacoltura" (pag. 78) nella sezione: "sviluppo di sistemi allevamento di acquacoltura integrata e/o prestatori di servizi ambientali (acquaponica, multitrofica, vallicoltura, molluschicoltura, o acquacoltura estensiva o semiestensiva) anche in aree protette, siti NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE) e SIC e ZPS" (nelle aree di valore ambientale è previsto un aumento del 5% dei sistemi di elevata compatibilità ambientale nel periodo di programmazione). Nel PAF approvato con DGR 1836 2021 la Regione FVG indica il contributo del FEAMP nel finanziare misure pertinenti a Natura 2000. Con riferimento alla programmazione 2021-27 il PAF elenca tra le "Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000" due misure prioritarie da attuare a carico del FEAMP: "Protezione e ripristino della BIODIVERSITA' con particolare riferimento alle aree emergenti ottenute dall'abbassamento del livello idrico all'interno delle Valli da Pesca e assimilabili all'habitat 1140, habitat elettivo per Avifauna acquatica (Charadriiformi, Ardeidi e Falacrocoracidi)"; "Ripristino delle morfologie lagunari delle barene in erosione (1420, 1310, 1320) all'interno delle Valli da Pesca (Sterna hirundo, Sterna albifrons, Charadrius alexandrinus, Limosa lapponica, Larus melanocephalus, Egretta garzetta)". In particolare, nella scorsa programmazione, sono state attivate la Mis. 2.54 - Servizi ambientali dell'acquacoltura (art. 54), e l'art. 40 par 1, lett. a) b) c) d) e) f) g) e i) che hanno consentito di erogare contributi agli allevamenti di piscicoltura estensiva (valli da pesca) che hanno aderito ai criteri per la prestazione di servizi ambientali (gestione naturalistica dei livelli idrici, creazione e conservazione di habitat di specie e mantenimento delle popolazioni nidificanti di uccelli di Direttiva 2009/147/CE) nonché di avviare il primo progetto in ambito nazionale per il monitoraggio delle catture accidentali di uccelli tuffatori (bycatch) nell'ambito dell'attività di pesca con le reti da posta. Nell'ambito delle misure di conservazione dei siti della rete Natura 2000 del FVG approvate dalla Regione</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>(per il quadro aggiornato delle norme in vigore vedi sito: https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente/territorio/tutela-ambiente/gestione/risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/), le attività oggetto del PO in esame sono riconosciute come pressioni che producono effetti di segno diverso sulla Rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività riconosciute come positiva per la biodiversità: l'attività di vallicoltura sostenibile, considerata imprescindibile per la conservazione del valore ecologico della Laguna di Grado e Marano di cui sostiene la ricca avifauna con ambienti adatti alla riproduzione. Vedi Piano di gestione del sito ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado adottato con DGR 719 2018 Allegato 4 Misure di conservazione, Misure: AA01.0 Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca; AK01.1 Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca; IAN04.1 Indirizzi per la gestione delle valli da pesca dismesse o improduttive); - attività efficacemente valutate e in equilibrio con l'ambiente: l'attività di molluschicoltura in laguna e "l'utilizzo di strumenti tradizionali della pesca" come da allegato 7 al Piano di gestione del sito ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado adottato con DGR 719 del 21.03.2018; - attività mitigabili a favore di una sempre maggior sostenibilità ambientale e della biodiversità: le attività di acquacoltura in ambiente di risorgiva (vedi: Piano di gestione del sito IT3320026 Risorgive dello Stella approvato con DPRReg 234/2016. Allegato B Misure di conservazione). In particolare: "Scheda azione di piano RE4 – Disciplina dell'acquacoltura e indirizzi per la valutazione di incidenza". Le indicazioni ivi contenute sono finalizzate a prevenire o mitigare fattori di impatto quali: l'aggravio delle immissioni di sostanze inquinanti e nutrienti nelle acque, ulteriore sottrazione di risorsa idrica, incremento di specie ittiofaghe, attratte dalla disponibilità di prede, aumentato rischio di immissioni anche accidentali nell'ambiente di specie alloctone, aumentato rischio di immissioni di acque non indenni da patologie; "Scheda azione di piano MR5 – Monitoraggio delle pressioni delle attività produttive nel settore primario (acquacoltura e agricoltura)". Le indicazioni ivi contenute prevedono tra l'altro, con riferimento all'acquacoltura l'indagine delle eventuali alterazioni ambientali, ovvero l'Indagine dello stato degli habitat a monte e a valle dei rilasci e il |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>Monitoraggio di eventuali rilasci accidentali di specie alloctone (Vedi https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambienteterritorio/tutelaambiente-gestione_risorsenaturali/FOGLIA203/FOGLIA112/allegati/12012017/ALLEGATO_B_MISURE_DI_CONSERVAZIONE_SCHEDE_AZIONE Pag.473 e seguenti; pag 504 e seguenti);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con riferimento all'acquacoltura in ambiente di risorgiva ed a misure di attenuazione degli impatti a favore di una sempre maggior sostenibilità ambientale, l'Ente rileva che il Programma in esame prevede l'incentivazione delle pratiche biologiche in acquacoltura tra le azioni sostenute dalla Priorità 2 (pag.9 PO). La "realizzazione di interventi di graduale conversione all'allevamento biologico" è considerata "in linea con la tutela degli habitat" nella "Scheda azione RE4" citata. (Vedi: pag.475 allegato B al DPreg 234/Pres. https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambienteterritorio/tutelaambientegestione_risorsenaturali/FOGLIA203/FOGLIA112/allegati/12012017/ALLEGATO_B_MISURE_DI_CONSERVAZIONE_SCHEDE_AZIONE.pdf); - Dal confronto tra gli obiettivi del Programma e le criticità della rete Natura 2000 regionale fatte oggetto di misure prioritarie emerge in particolare l'importanza delle azioni a favore della vallicoltura sostenibile. Si rileva che il programma operativo FEAMP nella passata programmazione ha dato modo agli operatori di vallicoltura sostenibile di contribuire con successo alla gestione naturalistica. Verificato il PO FEAMPA 2021-2027 si osserva di non aver ritrovato tra quelli elencati a pag. 9 del Programma uno specifico obiettivo a ricomprendere gli interventi che forniscono servizi ecologici. Sulla base di quanto già sperimentato con successo nella precedente programmazione l'Ente osserva che sarebbe auspicabile che la Priorità 2 promuovesse le misure dedicate a Natura 2000, ai servizi ambientali ed ecologici in generale, attraverso un secondo "obiettivo specifico" della Priorità 2. A tal fine si propone di collegare all'obiettivo una nuova "tipologia di azione" (Prestazione di servizi ambientali da parte della vallicoltura) esemplificando gli interventi finanziabili che forniscono servizi ambientali. Si propone di inserire a completamento di quanto presentato a pag. 77 del PO quanto segue: <p><i>Priorità 2</i> <i>Obiettivo specifico 2: Rafforzamento del ruolo ecologico della piscicoltura estensiva tradizionale attraverso</i></p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|---|------------------------------|--|
| | | | <p><i>l'incentivazione di pratiche e metodi di acquacoltura che tutelano e ripristinano gli habitat e le specie Natura 2000</i> <i>Tipologia di azione: <u>Prestazione di servizi ambientali da parte della vallicoltura</u></i> <i>Interventi finanziabili:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>miglioramento e sviluppo dei processi produttivi per accrescere il potenziale dei siti di acquacoltura e ridurre l'impatto ambientale, compresi gli investimenti destinati ad azioni di ricomposizione fondiaria, riutilizzo in loco di risorsa naturale, gestione delle acque, installazione di strutture per la fauna;</i> - <i>metodi di acquacoltura compatibili con esigenze ambientali specifiche e soggetti a requisiti di gestione specifici risultanti dall'adozione di misure di conservazione dei siti Natura 2000 conformemente alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;</i> <p><i>interventi di acquacoltura che consentano la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e della biodiversità e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura.</i></p> |
| 4 | Regione Emilia Romagna- Direzione Generale Cura Territorio ed Ambiente - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale | MiTE-2022-0051465 28/04/2022 | <p>L'Ente valuta positivamente gli obiettivi del Programma Operativo che si prefigge da un lato di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e dall'altro di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività nel compiere un'inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell'Unione Europea.</p> <p>L'Ente segnala tuttavia che, considerato che la governance del FEAMPA prevede, oltre all'Autorità di Gestione il coinvolgimento nell'attuazione degli interventi degli Organismi Intermedi ovvero Regioni e Province Autonome, alcune azioni/misure sono difficilmente attuabili in Emilia-Romagna, pertanto, si auspica una maggior flessibilità nell'assegnazione dei fondi e nella scelta delle azioni/misure che le singole Regioni sono effettivamente in grado di attuare.</p> <p>L'Ente ritiene inoltre necessario evidenziare la stretta correlazione esistente tra il Programma e la Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) in corso di approvazione, in quanto secondo l'Ente operazioni quali la progettazione di nuove aree marine protette (AMP) o zone di tutela biologica (ZTB), previste nella priorità 1, non possono prescindere da una corretta pianificazione dello spazio marittimo come, analogamente, gli interventi quali l'implementazione di nuove aree destinate all'acquacoltura o gli investimenti in sistemi di energia rinnovabile (priorità 2).</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|------------------------------------|---------------------------------|--|
| | | | <p>L'Ente sottolinea che come indicato nel Rapporto Ambientale sarà necessario portare avanti azioni di cooperazione al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire l'integrazione degli aspetti ambientali negli strumenti attuativi degli interventi attraverso l'individuazione di criteri e indicatori di sostenibilità ambientale a tutti i livelli amministrativi del Programma, integrazione garantita dall'istituzione di un tavolo tecnico o cabina di regia a cui prendono parte AdG e Organismi Intermedi; • attuare una verifica continua, quindi anche in fase di attuazione, del Programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sovraordinati (cfr. §5); • monitorare l'attuazione del Programma attraverso opportuni indicatori ambientali (individuati nel successivo §10); • verificare la corretta implementazione del monitoraggio ambientale previsto dalla VAS. <p>A tale elenco secondo l'Ente dovrebbe essere aggiunta una indicazione relativa all' applicazione del principio orizzontale “do no significant harm” (DNSH). È infatti opportuno che venga data maggior evidenza al fatto che in fase attuativa dovrà essere rispettato il principio DNSH, introdotto dal regolamento (UE) n. 2020/852 sulla Tassonomia, finalizzato ad assicurare che i fondi sostengano attività ed investimenti che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione Europea, senza danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali esplicitando i criteri da assumere nei bandi attuativi delle misure previste dal Programma.</p> |
| 5 | Regione Toscana - Giunta Regionale | MiTE-2022-0053958 03/05/2022 | <p>Il NURV, in qualità di soggetto con competenze ambientali, esprime le seguenti osservazioni.</p> <p>Per quanto riguarda l'Analisi di coerenza nel Paragrafo 5.5 del RA vengono illustrati i risultati dell'analisi di coerenza esterna e, per la Direttiva 2000/60/CE, viene assunto come riferimento l'obiettivo “Raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque” (pag. 184 del RA e Tab. 115). Si ritiene che debba essere meglio esplicitato che l'obiettivo dello stato ecologico e chimico “buono” per tutti i corpi idrici superficiali, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE, debba essere raggiunto entro il 2027. Si rammenta altresì che la direttiva definisce anche l'obiettivo del non deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali, e che per quanto attiene lo stato ecologico, ai sensi della più recente giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, esso è da intendersi come lo scadimento di una classe dei singoli elementi di qualità biologica che non necessariamente comporta lo scadimento della classe del corpo idrico. Si</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>suggerisce in ultimo di tenere in considerazione l’analogo obiettivo di buono stato chimico delle acque territoriali così come definito dalla Direttiva 2000/60/CE. In generale si ritiene che la corretta formulazione degli obiettivi della direttiva 2000/60 risulta fondamentale per l’analisi di coerenza ma anche per la definizione delle azioni rilevanti ai fini della tutela dei corpi idrici superficiali da parte degli operatori.</p> <p>Come indicato dall’Autorità del Distretto dell’Appennino Settentrionale si informa che sono stati recentemente aggiornati gli strumenti di pianificazione in materia di rischio da alluvione (PGRA) e di tutela delle acque (PGA) (si rimanda per le specifiche all’osservazione dell’Autorità di cui al punto 4 della Tabella in premessa). Inoltre, sebbene i dati di reporting aggiornati per il Piano di Gestione delle Acque non siano ancora disponibili nel sistema WISE al quale fa riferimento il RA, si suggerisce di citare i nuovi quadri conoscitivi che saranno disponibili entro l’estate.</p> <p>Per quanto riguarda le strategie del Programma l’Ente rappresenta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche <p>Nell’ambito della Priorità 1, sono individuate le seguenti operazioni, connesse direttamente con la tutela delle acque e con i contenuti dei Piani di bacino distrettuali: Operazione 24 – Ripristino della continuità ecologica dei fiumi; Operazione 65 - Ripristino acque interne. Le modalità attuative per le operazioni 24 e 65 indicate nel RA indicano che solo il realizzarsi di talune condizioni “(progettazione integrata a livello di bacino o di tratto, integrazione all’interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici, valutazione degli effetti su tutte le popolazioni interessate) può assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ecologica e della biodiversità dei fiumi, delle acque interne e degli ecosistemi ad essi connessi. È importante, quindi, assicurarsi che tali condizioni siano rispettate già al momento dell’approvazione dei progetti”. Si evidenzia che il PGA vigente è stato adottato nel dicembre 2021 nella sua forma definitiva e come tale avrà efficacia fino al 2027, scadenza fissata dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE pertanto la condizione citata nel RA “integrazione all’interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici” delle succitate Operazioni 24 e 65 appare inattuabile. Si rappresenta tuttavia che, come indicato dall’Autorità di Distretto dell’Appennino Settentrionale nel proprio contributo, tra le Misure del PGA pertinenti al Programma in oggetto, sono presenti le seguenti: M18 “Riduzione dell’impatto idromorfologico, delle alterazioni idrologiche e tutela della continuità fluviale (Base)”; M24 “Ulteriori misure per la riduzione dell’impatto idromorfologico, delle alterazioni</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>idrologiche e tutela della continuità fluviale (Supplementare)”. Tali misure vengono attuate attraverso una pluralità di interventi, in parte ancora non finanziati. Si chiede quindi al Proponente di valutare se inserire alcuni di tali interventi all’interno delle suddette operazioni 24 e 65, qualora gli stessi posseggano i requisiti richiesti dal Programma. Qualora si renda possibile inserire alcuni interventi a valere sulle misure M18 e M24 del PGA all’interno delle operazioni 24 e 65 del PO FEAMPA, si rappresenta che per gli interventi del PGA sono già previste indicazioni e raccomandazioni per una maggiore sostenibilità ambientale, territoriale e paesaggistica degli interventi: gli “Indirizzi di PGA” contengono indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali (artt. 24 e 25). In particolare l’art.25 “Indirizzi per la gestione dell’alveo attivo” prevede che gli interventi realizzati in queste aree siano progettati senza determinare incremento alle barriere esistenti in alveo (comma a) e migliorando, nei casi in cui l’obiettivo di stato ecologico non sia raggiunto, la naturalità del corso d’acqua (comma d); per rendere gli interventi di PGA più efficaci ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e dell’inserimento paesaggistico, sono state introdotte indicazioni per la progettazione degli interventi stessi. In particolare tali indicazioni sono finalizzate a concorrere ad una migliore integrazione delle opere sotto il profilo paesaggistico (Coerenza_PGA_PITPPR_RT – “Criteri per l’attuazione degli interventi di Piano al fine della tutela dei beni culturali e paesaggistici” disponibili al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=476). In riferimento all’implementazione delle conoscenze finalizzate alla <i>gestione della pesca - in particolare riguardo alla pesca artigianale ed alla pesca ricreativa</i> - le indicazioni per l’attuazione dell’Operazione 21 - Studi e Ricerche dovrebbero essere integrate anche con il miglioramento della conoscenza sulle attività di prelievo che attualmente risultano maggiormente carenti di dati, come la pesca artigianale e la pesca ricreativa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 2 - Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell’UE <p>In relazione al Quadro Conoscitivo, prendendo atto che il Programma si estende sull’intero territorio nazionale e che l’analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell’ambiente si mantiene ad una descrizione “macroscopica” senza entrare nel dettaglio dei singoli territori, si rileva che sarebbe stata utile una <i>sintesi dei progetti già attuati e finanziati nel ciclo precedente per singoli territori in modo da poter focalizzare l’attenzione sulle aree di interesse</i>. A tal proposito ARPAT fornisce le informazioni a disposizione</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>dei dipartimenti della costa a cui si rimanda (si veda l'osservazione dell'ARPAT riportata in questa tabella). Per quanto concerne anche le altre osservazioni relative alla Priorità 2 si rimanda all'osservazioni dell'ARPAT riportata in questa tabella. Per quanto riguarda il Monitoraggio Ambientale l'Ente rappresenta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tra gli indicatori riportati nelle tabelle del RA (Capitolo 10) sono da aggiungere: l'introduzione di una voce specifica per la presenza di specie aliene (all'interno delle componenti biologiche: macrobenthos, diatomee e macrofite); l'Indice NISECI per il monitoraggio dell'ittiofauna; tra le pressioni sui corpi idrici, il numero di allevamenti presenti su uno stesso corso d'acqua; un indice che dia elementi sui consumi/utilizzo di antibiotici per la piscicoltura; indicatori che rendano conto della produzione e destinazione dei fanghi prodotti all'interno delle vasche di allevamento dei pesci; - non sembrano sufficientemente specificati indicatori che rendano conto delle misure di mitigazione indicate nella Tabella 176 finalizzate al controllo dei quantitativi di acque prelevate. Si suggerisce pertanto di aggiungere indicatori che rendano conto della variazione di prelievi idrici da parte dell'acquacoltura e della quantificazione del recupero e riuso delle acque in acquacoltura; - sono presenti nella Tabella 180 gli indicatori "N° di interventi realizzati in allevamenti che si impegnano a realizzare un Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF suddivisi per tipologia di allevamento" e "N° di impianti sovvenzionati dotati di sistemi per il controllo del deflusso dell'acqua in uscita"; ad integrazione si suggerisce di prevedere tra gli indicatori anche la variazione dei quantitativi di nutrienti (Azoto e Fosforo) immessi nelle acque dall'acquacoltura; - nel paragrafo 6.1.3.1.8 del RA (Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile), nella sezione ambito di impatto: natura e biodiversità (pag. 241) viene indicato che l'attività di acquacoltura determina il rilascio di sostanze nella colonna d'acqua ed il deposito di rifiuti organici, che possono avere effetti significativi sul sedimento del fondale: alterazione di parametri quali potenziale redox e granulometria, causa di stati di ipo-anossia del fondale con produzione di solfuri, che a loro volta possono determinare un effetto negativo su fauna e flora del sedimento e sulla colonna d'acqua. Gli effetti sul sedimento possono essere evidenti, tuttavia il monitoraggio del sedimento del fondale marino posto sotto e presso l'area degli impianti non compare nel RA tra gli |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|---|---------------------------------|---|
| | | | <p>indicatori ai fini del monitoraggio ambientale relativi alla Priorità 2, elencati nel Capitolo 10 (Piano di monitoraggio ambientale, Tabella 179, pag. 294). L'esperienza sul territorio suggerisce la necessità di monitorare, per la Priorità 2, l'impatto delle attività offshore sul sedimento del fondale mediante l'analisi del popolamento macrozoobentonico e della granulometria;</p> <p>Infine si propone di prevedere ed attuare delle convenzioni con le AARRPPAA per la verifica dei Report periodici di monitoraggio.</p> |
| 6 | Regione Puglia - Sezione Autorizzazioni Ambientali | MiTE-2022-0053941 03/05/2022 | <p>L'Ente ha comunicato ai SCMA ed enti territoriali interessati di livello regionale l'avvio della fase di consultazione pubblica VAS del Programma in oggetto ed inoltra l'unico contributo pervenuto da parte del Comune di Bari, che evidenzia che eventuali valutazioni circa la compatibilità/conformità degli interventi alla strumentazione urbanistica vigente e in itinere e al sistema delle tutele presenti sul territorio potranno essere oggetto di verifica sulla base di progettualità esecutive (ponendo particolare attenzione alla componente Suolo).</p> |
| 7 | Regione Piemonte - Direzione Agricoltura e Cibo Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura | MiTE-2022-0053393 02/05/2022 | <p>L'Ente riporta, per quanto di sua competenza, le seguenti osservazioni.</p> <p>Per quanto riguarda la tematica acque evidenzia che sebbene gli obiettivi e le azioni siano elencati e riassunti in uno schema ben delineato nel RA (Allegato 3 – Quadro logico Programma FEAMPA 2021-2027), tuttavia nella descrizione delle azioni si denota un diverso livello di dettaglio tra il RA e il Programma stesso. Nel RA è infatti presente una numerazione delle operazioni specifiche che non trova riscontro nel Programma. Ad esempio, l'operazione n.24 "Ripristino della continuità ecologica dei fiumi" non è espressamente richiamata nel Programma all'obiettivo specifico 1.6 (pag.73) cui appartiene. L'Ente osserva inoltre che, sebbene il Programma faccia riferimento alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, il testo di riferisce quasi esclusivamente alle acque marine, trattando sommariamente gli aspetti relativi alle acque interne, nonostante queste siano oggetto di diverse azioni/operazioni citate nel RA (24,25,65,28). Si suggerisce pertanto di uniformare la trattazione delle operazioni del Programma a quanto riportato nel RA, in modo da favorire l'accesso ai fondi anche per quanto attiene alle acque interne e a specifiche operazioni quali quelle a favore del ripristino della continuità fluviale.</p> <p>In merito alla tematica biodiversità non sembrano previste specifiche misure inerenti il controllo, la gestione e il monitoraggio delle specie alloctone, attività per le quali invece sarebbe opportuno prevedere delle attività connesse almeno agli "Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e le biodiversità" o quanto meno inserendo la presenza di specie esotiche quale indicatore di</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>monitoraggio del Programma, essendo argomento strettamente collegato con il buon sviluppo/implementazione delle attività di pesca e acquacoltura, biodiversità e sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la Valutazione d'Incidenza del Programma, l'Ente ritiene che nello Studio di Incidenza presentato, le valutazioni effettuate potevano essere maggiormente approfondite in merito alle ricadute delle diverse operazioni sulle acque dolci interne, sugli habitat e sulle specie ad esse collegate e tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE; gli investimenti sembrano riguardare poco i Siti della Rete Natura 2000 non marini, nonostante l'esistenza di operazioni strettamente collegate anche alle acque interne, quali la 24 "Ripristino della continuità ecologica dei fiumi", la 25 "Ripopolamento di specie minacciate di estinzione", la 28 "Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità", la 32 "Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile" e la 65 "Ripristino acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE". Non viene data alcuna priorità degli investimenti in base alla presenza o alle ricadute che potrebbero avere su un Sito Rete Natura 2000; inoltre non è prevista la necessità di coerenza degli investimenti rispetto alle Misure di Conservazione, gli Obiettivi e l'eventuale Piano di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 eventualmente interessati. Tuttavia, per quanto analizzato nello Studio di incidenza presentato, si ritiene siano state individuate alcune mitigazioni, così da annullare o minimizzare a macroscale i possibili impatti e le previste valutazioni di incidenza dei piani e progetti a scala locale permetteranno una valutazione più puntuale delle possibili incidenze e di tali coerenze.</p> <p>L'Ente inoltre rappresenta le seguenti osservazioni sulle specifiche Operazioni delle Priorità 1 e 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 1. Operazione 25 "Ripopolamento di specie minacciate di estinzione" e 28 "Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità". Le operazioni 25 e 28 prevedono interventi diretti sull'ambiente delle acque interne. Sarebbe a tale scopo importante fornire dei criteri per individuare i siti di rilevanza ittofaunistica al fine di salvaguardare, anche al di fuori di RN2000, le popolazioni più significative per la conservazione. In Piemonte dal punto di vista conservazionistico sono urgenti misure di salvaguardia delle seguenti specie: cobite mascherato, lampreda padana, storione cobice, savetta, pigo, panzarolo, temolo, luccio, trota marmorata. Il Programma prevede, come per l'ambiente marino, accanto allo sviluppo di acquacoltura sostenibile, la tutela e la salvaguardia della produttività naturale ittica, ma non prevede a questo riguardo operazioni che siano destinate a |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>definire il campo e modalità d'azione ambientale della <i>Pesca sportiva</i> che costituisce oggi in Piemonte l'attività di pesca di gran lunga più diffusa. Merita a tal fine richiamare il divieto di immissione di specie non autoctone che (salvo autorizzazione ministeriale) si applica, secondo il Decreto 2 aprile 2020 – art. 3 comma 6, “<i>anche agli ambienti artificiali o alle strutture di contenimento rispetto alle quali non sia possibile escludere rischi di fuga, come laghetti di pesca sportiva o impianti di acquacoltura a mare</i>”. Il Decreto non cita l'acquacoltura dolce ma il principio risulta sottinteso. A tal fine è opportuno ribadire che la realizzazione dei ripopolamenti dovrà avvenire in accordo con la pianificazione regionale per la gestione delle risorse ittiche e, per le immissioni, dovrà essere accompagnata da un'analisi del rischio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 1. <i>Operazione 24 “Ripristino della continuità ecologica dei fiumi” e 65 “Ripristino acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE”</i>. In merito alle operazioni 24 e 65, si evidenzia che gli interventi di ripristino della continuità ecologica dei fiumi e delle acque interne interessano la continuità idrica e morfologica e sono molto positivi in quanto favoriscono i fenomeni di autodepurazione delle acque dai composti organici, la ricreazione di aree umide e di bracci secondari, la rigenerazione di boschi ripariali, creando condizioni idonee per la vita di insetti, uccelli, piccoli mammiferi. Anche in questo caso sarebbe opportuno ottimizzare i finanziamenti per concentrare le operazioni sui tratti del reticolo idrografico naturale più significativi per la fauna ittica, collegandosi all'individuazione regionale dei siti di importanza conservazionistica precedentemente richiamati, ed a quelli di importanza a scopo riproduttivo o per la ricchezza e struttura stabile del popolamento autoctono. Poiché la rinaturazione dei corsi d'acqua è prevista da diversi strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di pervenire al pieno raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ecologica e della biodiversità delle acque interne è bene rimarcare l'importanza della <i>progettazione integrata a livello di bacino</i> o di tratto e la sua integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini idrografici. Occorre inoltre verificare che siano in <i>concordanza con gli strumenti di pianificazione paesaggistica</i>; - Priorità 2. <i>Operazione 32 Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile</i>. L'operazione 32 |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>del Programma sostiene gli investimenti per l'adeguamento e/o realizzazione di nuovi impianti di acquacoltura che prevedono di migliorare la competitività del settore dell'acquacoltura e sostenere lo sviluppo e l'innovazione del settore in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale fissati dal Piano Strategico Nazionale per l'acquacoltura. Ai sensi del Regolamento FEAMPA gli interventi di rafforzamento della produzione acquicola devono garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine. L'operazione è quindi rivolta al miglioramento delle tecnologie produttive e della sostenibilità ambientale. Quest'ultimo obiettivo potrà essere raggiunto attraverso la riduzione dell'impronta di carbonio, l'approccio circolare alla gestione dei rifiuti, la riduzione di problemi legati alla eutrofizzazione, l'uso efficiente dell'acqua da allevamento, il supporto ai sistemi di acquacoltura ad elevata compatibilità ambientale, ecc. La tipologia di impianti che interessa il Piemonte è quella degli <i>“Allevamenti in stagni, vasche, raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce”</i>. Oltre agli investimenti che riguardano le strutture vere e proprie di allevamento, l'Operazione consente di eseguire interventi per la realizzazione di avanotterie, schiuditoi e primo ingrasso.</p> <p>Il quadro attuale delle attività di acquacoltura regionale e di scarsa rilevanza con attività concentrate nel fondovalle dell'Ossola, nel Novarese, nelle valli di Lanzo, nell'altipiano di Poirino e soprattutto nel cuneese, sia nella piana (Morozzo, Centallo, Savigliano) che nella valle (Valle Stura e Beinette). Gli <i>impatti che un incremento dell'allevamento di specie ittiche sul sistema piemontese potrebbe comportare</i> sono: immissione nelle acque superficiali riceventi di sostanza provenienti dalle escrezioni e dalla feci dei pesci e dal mangime non consumato, prevalentemente ammoniaca, nitrati, fosfati e carbonio organico, e sostanze chimiche impiegate negli allevamenti, come ad esempio gli antibiotici; riduzione della portata del deflusso del corso d'acqua naturale a cui si attinge in particolare nei periodi siccitosi; consumi idrici per i sistemi di lavaggio delle sale delle infrastrutture logistiche di ricevimento del pesce allevato; consumi energetici per lo svolgimento delle attività delle strutture logistiche (celle frigorifere); consumo del suolo necessario alla realizzazione dell'impianto stesso; emissione continuativa di rumore; possibilità di fuga dalle vasche e dai bacini di specie non autoctone favorendone l'introduzione accidentale; danni agli uccelli ittofagi per intrappolamento accidentale nelle reti di protezione.</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>I prelievi di acqua possono ridurre la portata del deflusso del corso d'acqua naturale a cui si attinge, almeno nel tratto fra prelievo e rilascio. Il rischio naturalmente è maggiore nei periodi siccitosi e si è accentuato a causa dei cambiamenti climatici. Bisogna garantire anche in questi tratti il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DVM) per evitare alterazioni delle comunità biotiche e riduzioni nella disponibilità di habitat.</p> <p>Il RA ritiene non significativi gli effetti del Programma sul buono stato dei corpi idrici naturali grazie a nuovi schemi di ecogestione e gestione multitrofica integrata che prevedono l'adozione di sistemi di filtrazione e lagunaggio delle acque in uscita, miglioramento dei sistemi di distribuzione dei mangimi con controllo remoto sulle condizioni delle vasche, ricorso a mangimi ottenuti da farine vegetali, installazione di sistemi di controllo delle quantità di acqua utilizzate e recupero, almeno parziale, di tali acque come acqua antincendio, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, riduzione del rischio di introduzione di specie aliene mediante l'applicazione del Reg. CE 708/2007, riqualificazione degli impianti per la riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera. Tuttavia, gli interventi previsti possono determinare effetti negativi su alcuni habitat acquatici e fluviali, che saranno più rilevanti se l'intervento insiste in un'area di pregio naturalistico. In tal caso merita ricordare che in Piemonte la distribuzione degli impianti di acquacoltura, principalmente per l'allevamento di Salmonidi, è legata alla presenza di risorgive, le quali possono presentare problematiche sia in merito alla diminuzione dei deflussi che della qualità delle acque trattandosi di acque di buona qualità che possono essere degradate dall'immissione di composti organici a base di azoto e fosforo che normalmente generano questi. Si rammenta che spesso le risorgive sono collocate in aree protette in considerazione della possibilità di ospitare l'habitat 3260.</p> <p>In taluni casi la creazione di impianti di acquacoltura può avere interferenza positiva, ad esempio, sui fontali nella fascia di agricoltura intensiva che va dal cuneese, alla zona risicola vercellese e novarese passando dalla pianura torinese (zona a coltivazione maidicola). Tali habitat soffrono attualmente di un'elevata pressione delle coltivazioni circostanti che sottraggono l'area di buffer del fontanile e nel caso delle risaie li utilizzano come corpo idrico ricevente dei reflui di risaia potenzialmente inquinanti. Le forme di utilizzo attuale di queste risorse per la pesca confermano l'interesse e la potenzialità di questi ambienti per l'acquacoltura, che andrebbero però gestiti con fauna autoctona e tutelati dalla contaminazione delle acque e dal degrado delle sponde che l'attività agricola può comportare, soprattutto nella zona risicola dove le necessità irrigue portano ad utilizzare tali ambienti per lo scarico dei coli delle camere di risaie. I sistemi di filtrazione in</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|--|---------------------------------|---|
| | | | <p>prossimità dei corpi idrici dovrebbero inoltre prevedere l'uso di tecniche di fitodepurazione che possono tutelare meglio la risorsa idrica e l'ecosistema connesso. Si suggerisce pertanto che venga inserito un riferimento alla necessità di verificare che nuovi impianti si collochino in prossimità o adiacenza a risorgive la cui individuazione è estrapolabile dalla Banca Dati Zone Umide che la Regione Piemonte gestisce e pubblica, e nel caso positivo, siano oggetto di una valutazione attenta degli effetti sulla qualità delle acque e delle possibilità di miglioramento dell'habitat circostante. Nel caso di impianti in siti Natura 2000 la presenza di habitat di particolare pregio dovrebbe costituire un aspetto da considerare come criterio escludente o penalizzante per la localizzazione. Saranno in ogni modo da attivare le valutazioni d'incidenza ecologica relative all'interferenza con l'habitat 3260 tipicamente associato ai fontali. In merito agli aspetti ecologici degli impianti già attivi e collocati su risorgive di grande importanza, si evidenzia la necessità di caratterizzare lo stato di qualità ecologica dei corpi idrici circostanti, non solo mediante gli indici dei macroinvertebrati e delle diatomee ma anche quelli ittici, per avere un quadro delle potenzialità ed escludere la propagazione nel reticolo naturale di specie alloctone. In queste situazioni circoscritte andrebbe indirizzata l'azione del Programma verso il miglioramento della qualità delle acque nel caso la situazione locale lo richieda.</p> <p>Priorità 2. Operazione 12 Diversificazione delle attività. L'operazione mira ad aumentare la resilienza del settore mediante la diversificazione dell'attività aziendale con attività che non riguardano la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione. Si riferisce in particolare alle iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico. In virtù della presenza in Regione di attività di acquacoltura tradizionale a cui è associato un disciplinare di tutela DOP, come l'allevamento delle Tinche dell'Altopiano di Poirino, elemento costitutivo del paesaggio rurale tutelato dal Piano Paesaggistico Regionale ("Peschiere di Pralormo") e anche dalla Rete Natura 2000 ("Stagni del Favari di Poirino"), si rileva la mancanza nel Programma di elementi di riconoscimento e tutela delle produzioni tipiche e degli aspetti ambientali ad esse connesse. In questa voce potrebbero ricadere anche la valorizzazione ed il recupero di attività di trocoltura storiche o di antiche paludi di pesca piemontese (es. SIC "Paludi di Candia").</p> |
| 8 | Regione Marche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali | MiTE-2022-0057768 10/05/2022 | Il Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali della Regione Marche rappresenta che il Rapporto Ambientale analizza il contesto in maniera approfondita, con particolare riferimento agli aspetti maggiormente rilevanti per i settori della pesca e dell'acquacoltura. Gli effetti negativi individuati sono per lo più poco significativi su larga scala e in alcuni casi, come per gli effetti derivanti |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>dall'Operazione 5 “Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti”, per tipologie di intervento più impattanti gli effetti ambientali potranno essere valutati a livello locale con le previste procedure valutative (VIA). L'Ente prende atto che gli effetti negativi (non significativi) individuati nella VAS, soprattutto in relazione alla Priorità 1, sono riferiti al rafforzamento delle attività economiche di pesca e ad essa connesse, e al conseguente aumento di pressione che da questo deriva. Per quanto di competenza, l'Ente concorda sulle misure di mitigazioni e sulle possibili raccomandazioni individuate.</p> <p>Nella Priorità 2, per l'Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile, nel RA (Par. 1.3.1.8) in relazione all'intervento “allevamenti di molluschi in sospensione” è stato identificato un effetto negativo sul tema rifiuti derivante dall'utilizzo ed il successivo smaltimento delle reti da mitilicoltura (le cosiddette calze), che è una delle categorie di rifiuto plastico più comune sulle spiagge e sui fondali. Tuttavia, la poca significatività dell'impatto viene giustificata dalle risorse “poco rilevanti” che verrebbero destinate a tale operazione. Si ritiene che per tale aspetto, anche in ragione del fatto che l'operazione è finalizzata all'acquacoltura “sostenibile” dovrebbero essere rafforzate le misure di mitigazione e orientamento, non limitandole a “possibili” criteri di primalità per l'utilizzo di materiale biodegradabile. Per la stessa Operazione, in riferimento alle “vasche a terra per l'allevamento di specie marine” sono stati individuati effetti negativi sia in relazione alla qualità delle acque (inquinanti di origine organica e/o prodotti chimici utilizzati a fini terapeutici), sia a carico degli ecosistemi (per fenomeni di sedimentazione delle sostanze contenute nelle acque di deflusso che potrebbero esercitare pressioni sugli habitat bentonici sublitoranei). Tra le raccomandazioni e mitigazioni, tuttavia, l'aspetto dell'inquinamento delle acque non è preso in considerazione. Infine, in riferimento all'intervento “stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di acqua dolce”, i maggiori impatti individuati nel RA sono in relazione alla qualità delle acque e alla biodiversità. Per il primo aspetto, si fa riferimento al fatto che la realizzazione e l'ampliamento di impianti di acquacoltura d'acqua dolce può provocare l'immissione di sostanze provenienti dalle escrezioni e dalle feci dei pesci e dal mangime non consumato, prevalentemente ammoniaca, nitrati, fosfati e carbonio organico, e sostanze chimiche impiegate negli allevamenti, come ad esempio gli antibiotici, nelle acque superficiali riceventi. Si rileva inoltre che i rischi di un peggioramento della qualità delle acque crescono quando un numero eccessivo di allevamenti è posto sullo stesso corpo d'acqua. In relazione a tali aspetti, le mitigazioni indicano priorità per quelle tipologie di interventi volte a ridurre tale tipo di rischio. Per quanto riguarda la biodiversità, si rileva che tali impianti implicano</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>prelievi di acqua che possono ridurre la portata del deflusso del corso d'acqua naturale a cui si attinge, almeno nel tratto fra prelievo e rilascio. La riduzione della portata nei tratti sottesi, anche qualora sia garantito il deflusso minimo vitale, comporta uno stress, con potenziali impatti, sulle risorse biotiche presenti e sugli habitat presenti, impatti che sono esacerbati dalle dinamiche dei cambiamenti climatici in atto. In relazione a tali aspetti non sono state individuate misure di mitigazione. Non sono state inoltre fornite indicazioni rispetto alle pressioni derivanti dal cumulo di impianti sulla stessa asta fluviale.</p> <p>L'Ente ritiene pertanto fondamentale che le <i>misure di mitigazione e le raccomandazioni siano integrate con accorgimenti atti ad evitare gli impatti negativi valutati, che, come nei casi sopra citati per l'operazione n. 32, non possono essere dichiarati non significativi a priori. È altresì necessario che le raccomandazioni inserite nel RA diventino integrante degli strumenti attuativi del Programma.</i></p> <p>L'Ente Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche fornisce il contributo con riferimento alle competenze relative ai temi ambientali “suolo” e “acque”, e, in particolare, al tema del “rischio idraulico-geomorfologico” con riferimento al rischio di alluvioni di “tipo” fluviale e al rischio di dissesti di versante. A livello nazionale il riferimento normativo della specifica pianificazione di settore è costituito dalla Sezione I, “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione”, della Parte terza, “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”, del D. L.gs. n. 152/2006, ovvero del Piano di Bacino Distrettuale, o anche, semplicemente, dai suoi stralci funzionali quali ad esempio quello del settore dell'assetto idrogeologico (PAI). Pertanto, tali strumenti di pianificazione dovranno essere inclusi nel quadro di riferimento rispetto al quale valutare la coerenza del Programma.</p> <p>L'Ente richiama la procedura prevista dall'articolo 15, comma 2, della L.R. 13/99 “Disciplina regionale della difesa del suolo” che stabilisce l'obbligo di verifica, in sede di approvazione degli strumenti urbanistici comunali (ovvero di interventi che ne determinino una loro variazione), della compatibilità degli stessi strumenti con i contenuti dei Piani di bacino della legge quadro; la relativa funzione amministrativa, precedentemente esercitata dalla Provincia, è stata trasferita alla Regione (che nell'attuale organizzazione la esercita per il tramite dei denominati Settori Genio Civile Marche Nord e Marche Sud), ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2, della l.r. 3 aprile 2015, n. 13.</p> <p>L'Ente rappresenta inoltre le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quanto al tema delle alluvioni fluviali, ad integrazione, e con previsioni compatibili con i contenuti dei Piani di Bacino Distrettuali, richiama |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|-------------------|---------------------------------|--|
| | | | <p>L.R. n. 22 del 2011, con la quale sono state previste la Verifica della Compatibilità Idraulica (V.C.I.) degli strumenti di pianificazione territoriale e la Verifica per l'Invarianza Idraulica (V.I.I) delle trasformazioni territoriali; i criteri tecnici per l'esecuzione di tali verifiche sono stati approvati con delibera di Giunta regionale n. 53 del 27 gennaio 2014 modificata con delibera di Giunta regionale n. 671 del 20 giugno 2017. La V.C.I., riguardante il processo urbanistico, risulta necessaria in caso di approvazione di strumenti urbanistici (ovvero di interventi che ne determinino una loro variazione) dai quali derivi una trasformazione territoriale in grado di modificare il regime idraulico; il rilascio dell'eventuale parere, qualora necessario, risulta essere competenza in capo alla struttura regionale del Settore Genio Civile competente per territorio. La V.I.I., riguardante invece il processo edilizio, risulta necessaria in caso di rilascio di titolo abilitativo ad attività di trasformazione comportanti variazione di permeabilità superficiale e l'accertamento del rispetto delle previsioni della citata DGR n. 53/2014 e s.m.i. compete all'ente preposto in via ordinaria al rilascio del titolo abilitativo alle opere; tuttavia nei casi di approvazione di piani o programmi dai quali conseguano trasformazioni di apprezzabile consistenza risulta necessaria una valutazione preventiva delle strategie da porre in atto nella successiva fase realizzativa.</p> <p>Quanto al tema dei dissesti di versante appare opportuno il richiamo alle previsioni dell'articolo 89 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" ai fini della verifica della compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici (generali e particolareggiati) e loro varianti con le condizioni geomorfologiche del territorio – anche in questo caso la competenza amministrativa risulta essere in capo alla struttura regionale del Settore Genio Civile competente per territorio.</p> |
| 9 | Ente ARPA Toscana | MiTE-2022-0052486 29/04/2022 | <p>L'Ente, in qualità di soggetto con competenze ambientali, esprime le seguenti osservazioni. Nel testo del Programma sono elencate (pag. 8) le azioni e gli orientamenti strategici sostenendo azioni, tra le quali si ritengono importanti, per la Priorità 2 relativa all'acquacoltura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la semplificazione delle procedure amministrative in materia di acquacoltura; - l'ecosostenibilità delle attività di acquacoltura e di trasformazione e commercializzazione, con investimenti atti a ridurre i consumi energetici; - il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del 50% di utilizzo di antibiotici e di sviluppo dell'acquacoltura biologica; |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> - la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi così come la conversione verso metodi di produzione sostenibile (Certificazione Acquacoltura Sostenibile SQN) e la gestione del territorio; - la predisposizione di attività formative per gli operatori con il mondo scientifico, promuovendo studi e ricerche in complementarità e sinergia con l'innovazione, lo sviluppo di soluzioni, prodotti e approcci gestionali innovativi lungo tutta la filiera, in linea con le priorità del PSNA. <p>Su questi punti è stata condotta un'approfondita analisi SWOT con cui si concorda (Tabella 1A -obiettivo strategico 2) sia per i punti di forza che per le carenze individuate nei punti di debolezza su cui potrebbe essere utile una collaborazione con ARPAT.</p> <p>Riprendendo un'indicazione presente nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare in merito all'implementazione delle conoscenze finalizzate alla gestione della pesca, in particolare riguardo alla pesca artigianale ed alla pesca ricreativa, l'Ente sottolinea che entrambe sono ancora piuttosto carenti. Tra i criteri di premialità per la selezione degli interventi, nell'ambito delle Indicazioni per l'attuazione delle operazioni della Priorità 1 che generano effetti ambientali potenziali (Tabella 175 – Operazione 21 Studi e Ricerche), sono elencati i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare ulteriormente la selettività degli attrezzi e i sistemi per evitare il by-catch; - riduzione delle catture indesiderate; - riduzione del by-catch; - riduzione degli impatti sui fondali marini. <p>I criteri elencati risultano ampiamente condivisibili, anche se non si fa riferimento specifico alle attività di prelievo che attualmente risultano maggiormente carenti di dati, come la pesca artigianale e la pesca ricreativa. Si propone pertanto di integrare nel Programma azioni che incentivino l'implementazione della conoscenza di tali dati.</p> <p>Entrando nel merito di quanto riportato nel Capitolo 3 del RA sul Quadro Conoscitivo, per quanto riguarda la Priorità 2 l'Ente rileva, dato che il Programma si estende sull'intero territorio nazionale, che l'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente ha preso in esame l'intero contesto nazionale; dunque, si mantiene ad una descrizione "macroscopica" senza entrare nel dettaglio dei singoli territori. Sarebbe stato utile fosse stata prodotta una sintesi dei progetti già attuati e finanziati nel ciclo precedente che coinvolgono i singoli territori in modo da poter focalizzare l'attenzione sulle aree di interesse. Come contributo al quadro conoscitivo si riportano di seguito le informazioni a disposizione dei Dipartimenti territoriali della costa di ARPAT:</p> |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> - Si fa presente che nella Provincia di Massa-Carrara, per quanto risulta dall'archivio ARPAT, ad oggi insistono almeno 6 impianti di trotilcoltura autorizzati; tuttavia, potrebbero essere presenti anche altri impianti, piccoli, al momento non noti al Dipartimento. In merito agli impianti che sono stati esaminati in fase autorizzativa, si può osservare che l'iter procedimentale è stato abbastanza lungo, spesso oggetto di complesse discussioni, dovute a: la localizzazione degli impianti (sono praticamente tutti collocati in zone a rischio idraulico elevato infatti alcuni hanno subito grossi danni a seguito dell'alluvione del 2012; sono presenti più impianti sulla stessa asta fluviale, anche a distanze relativamente brevi; i corsi d'acqua interessati hanno caratteristiche prettamente torrentizie: portata non costante e periodi di siccità alternati a periodi di piena); alla densità di popolazione ittica allevata; all'utilizzo agronomico dei fanghi delle vasche di sedimentazione come ammendante agricolo. Nella totalità dei casi noti si tratta di impianti di allevamento di trote e non si hanno notizie di acquacoltura di altre specie. Nei procedimenti autorizzativi il Dipartimento ARPAT di Massa-Carrara ha sempre imposto prescrizioni relative a: piano di monitoraggio del corpo idrico recettore comprendente parametri chimici e biologici (pH, conducibilità, %O₂, NH₄, Fosforo totale, Azoto totale, BOD 5, COD, Solidi sospesi, E. coli), oltre ad un biomonitoraggio (macrobenthos, diatomee, ittiofauna) per almeno 2 anni (1° e 3° anno di messa in opera); la presenza di registri per tutti gli autocontrolli (manutenzioni, impianto, autocontrolli, produzione-modalità di stoccaggio e smaltimento dei fanghi delle vasche di sedimentazione). Si sono rilevate difficoltà ad individuare sistemi di controllo connessi con l'uso di antibiotici ed altri medicinali e soprattutto nella valutazione dei possibili impatti sulla matrice acque – ecosistema a valle dell'impianto. Non è stato possibile indicare dei "traccianti" o individuare specie target per rilevare effetti a breve/lungo termine. - Nella Provincia di Grosseto sono presenti 5 attività di acquacoltura: una nel Comune di Castiglione della Pescaia, nella zona della Diaccia Botrona, che è considerata zona umida di interesse internazionale individuate in base ai principi della Convenzione di Ramsar; una nel Comune di Orbetello, loc. Modanella, presente nel Sito Natura 2000, SIR 126 codice ZPS IT51A0026 "Laguna di Orbetello", il cui scarico recapita nel Canale Nassa e poi a mare; due attività sempre nel Comune di Orbetello, che |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>recapitano i propri scarichi nella Laguna di Levante, Sito Natura 2000, SIR 126 codice ZPS IT51A0026 “Laguna di Orbetello”; una ancora nel Comune di Orbetello, località Cosa, che recapita i propri scarichi nel Canale Tagliata e poi a mare.</p> <p>Inoltre, nel Golfo di Talamone sono state avviate tre procedure di verifica di assoggettabilità a VIA, per allevamenti di pesce Off-shore. Uno di questi procedimenti è stato assoggettato a procedura di VIA. Si sottolinea come tre aziende presenti nel Comune di Orbetello, negli anni passati, siano state sottoposte a procedura di VIA postuma; nel partecipare a tale procedimento, ARPAT ha potuto individuare le diverse criticità legate alla conduzione di tali impianti. Tali criticità sono legate principalmente, oltre ai notevoli quantitativi di acqua necessari alla conduzione dell'allevamento, anche alla grande quantità di scarichi che vengono prodotti. Per gli scarichi le aziende hanno presentato un PMC che interessa anche il recettore finale dello scarico, quindi la laguna di Levante ed il mare, ma nulla si è potuto in relazione al riutilizzo dei grandi quantitativi di acqua necessaria alla conduzione dell'allevamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda la Provincia di Lucca, dall'archivio informatico risultano due allevamenti ittici di acqua dolce presenti rispettivamente a Borgo a Mozzano e Galliciano. L'Agenzia si è espressa con un parere favorevole al rilascio dell'AUA con le prescrizioni che possono valere in generale per una corretta gestione ambientale, ovvero: la pulizia delle vasche non dovrà essere fatta nel periodo di secca; l'eventuale lavaggio delle vasche per rimuove i fanghi presenti dovrà avvenire in modo tale che le acque non recapitino direttamente nel corso d'acqua ma subiscano una fase di sedimentazione nell'ultima vasca denominata; durante le operazioni di svuotamento delle vasche deve essere effettuato un campionamento delle acque di scarico per la verifica dei solidi sospesi totali. Sono stati indicati in autocontrollo i seguenti parametri: Ph, COD, B.O.D.5, Solidi Sospesi Totali, Azoto totale, Fosforo totale. - Nel territorio di competenza del Dipartimento di Piombino-Elba sono presenti 5 impianti di piscicoltura intensiva in gabbie galleggianti off-shore (spigole e orate) e 2 impianti di molluschicoltura estensiva offshore (mitili). Per quanto riguarda il Programma, si concorda con i punti di debolezza relativi all'acquacoltura evidenziati nell'analisi SWOT (Tabella 1A, testo del Programma). Nello specifico, tra le criticità elencate nella Tabella 1A, nel corso dell'esperienza maturata in occasione dei controlli ambientali |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>documentali agli allevamenti off-shore in gabbie nel Golfo di Follonica, sono state riscontrate le seguenti difficoltà procedurali/amministrative: assenza di pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura infatti il Comune di Piombino ha individuato un'area di espansione degli impianti di acquacoltura (con Delibera del Comune di Piombino n. 104 del 27/3/2013, integrata con Delibera n. 227 del 17/7/2013) senza una vera e propria valutazione dell'idoneità dell'area scelta. Infatti, l'area individuata presenta aspetti da tutelare quali presenza di prateria di Posidonia, seppur in regressione e fondale a prevalenza fangoso-argilloso che non favorisce l'ossigenazione del sedimento; la complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti: sul territorio di competenza, a parità di tipologia di impianto non è stato seguito sempre lo stesso iter amministrativo. Nel dettaglio non è stato attivato un procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA per una piscicoltura intensiva di superficie superiore a 5 ettari, mentre è stata attivata per le altre 4 di estensione pari o maggiore. Per i due impianti di miticoltura estensiva la procedura di verifica di VIA è stata attivata per un solo impianto. Oltre ai differenti procedimenti attivati in relazione alle diverse ragioni sociali si evidenzia anche la opportunità di procedere con valutazioni ambientali applicate all'intera area individuata per tali attività piuttosto che ai singoli impianti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella zona di competenza del Dipartimento di Livorno sono presenti 2 attività di acquacoltura, una nel comune di Rosignano ed una presso l'isola di Capraia. Per quanto attiene all'impianto presente a Capraia nel 2005/2006 è stato condotto uno studio di approfondimento, da parte dell'articolazione ARPAT "AREA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO, LA- GUNARE, LACUSTRE, COSTIERO E DELL'ITTIOFAUNA ("MARE")" (prot. n. 2006/470 del 8/11/2006) a cui si rimanda. Anche se non sono stati effettuati ulteriori studi, e nonostante i dati rilevati comunque fossero in linea e non preoccupanti rispetto alle problematiche ambientali e/o sulla salute umana, sono comunque, in generale, da considerare sicuramente possibili effetti di aumento dei nutrienti, con maggiori scarti del metabolismo dei pesci, condizioni favorevoli a anossia/ipossia. Devono, dunque, essere tenuti in considerazione sia possibili problematiche a livello ambientale sulle acque marine, sia in maniera diretta sia in maniera indiretta (in relazione alle eventuali acque di scarico |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <p>e quindi alla depurazione). Per quanto concerne l'attività di Rosignano, dove la società che opera ha per oggetto l'attività di ricerca di base ed applicata e di sviluppo, lo studio e la produzione nel settore della piscicoltura e maricoltura, essa riguarda tutte le fasi produttive e riproduttive e di crescita nel settore, ivi comprese lo studio e la ricerca per nuove soluzioni tecnologiche applicate a tutte le specie marine e d'acqua dolce, ivi compresi molluschi e crostacei, la ricerca applicata relativa all'ottimizzazione nell'uso di mangimi e pratiche di allevamento, la fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali e la lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce. In particolare, l'attività è specificamente dedicata, oltre alla sperimentazione, alla produzione di avannotti, con scarti di allevamento e metaboliti trascurabili.</p> <p>Pertanto, da quanto emerge dall'esperienza e dalle informazioni a disposizione dei Dipartimenti territoriali dell'Agenzia l'Ente ritiene, in generale, di poter condividere le azioni del Programma, così come le azioni previste ed analizzate nei loro contenuti mediante l'analisi SWOT ed il relativo Piano di Monitoraggio ambientale, ma con le seguenti opportune integrazioni e specifiche.</p> <p>In merito a quanto riportato nel Capitolo 9 del RA ed alle Misure di Mitigazione ivi riportate in termini di raccomandazioni in fase di attuazione e di criteri di premialità per la selezione di interventi, in generale si sottolinea l'importanza di perseguire le varie azioni di mitigazione previste dal RA e in particolare le seguenti, tra quelle indicate nella Tabella 176, pag. 288:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di recupero e miglioramento degli allevamenti in valle ed in laguna, per assicurare il mantenimento di habitat di pregio naturalistico, aggiungendo la necessità di un incremento del recupero delle acque scaricate ed un PMC, che verifichi appunto il mantenimento degli habitat presenti, ricucendo al minimo l'immissione di sostanze eutrofizzanti; - seguire il Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA), inserendo tale Programma all'interno di sistemi di qualità aziendale che devono prevedere la realizzazione di azioni correttive qualora si presentino problemi nei parametri ambientali posti sotto controllo; - in relazione agli allevamenti in acque dolci, perseguire i criteri di premialità indicati per gli Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>l'allevamento di specie d'acqua dolce e le Strutture a supporto degli impianti.</p> <p>Nel RA tra le raccomandazioni in fase di attuazione per l'acquacoltura sostenibile (Operazione n. 32, Tabella 176) è indicato che <i>“Per la maricoltura la realizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti dovrebbe essere consentito solo nelle aree adatte identificate come AZA, o da identificare in base alla batimetria e all'idrodinamica del sito e all'assenza di biocenosi o di elementi paesaggistici e culturali di pregio nelle immediate vicinanze, e nel rispetto della Capacità Portante del sito individuato in linea con le indicazioni fornite nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA) realizzata congiuntamente da ISPRA, SNPA e MIPAAF.”</i> A proposito della sopra citata “Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA)” preme evidenziare come le indicazioni in essa contenute (indicazioni di natura tecnica, non ancora tradotte in disposto normativo) svolgano un ruolo chiave nella valutazione delle aree da destinare all'acquacoltura e costituiscano il principale strumento di orientamento per la definizione di un valido piano di monitoraggio. Ciò nonostante, ai fini della valutazione dei risultati del monitoraggio ambientale presso le aree di acquacoltura offshore mancano ancora riferimenti normativi condivisi: gli sforzi devono pertanto essere indirizzati alla definizione di valori di riferimento regionali o sito-specifici per l'attività in oggetto.</p> <p>Considerata l'esperienza locale ed in relazione a quanto riportato nella Tabella 176 tra i criteri di premialità elencati e relativi a Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce, si osserva che sarebbe utile aggiungere, tra i criteri generici per l'Operazione, il rispetto di Linee guida identificate da ISPRA, SNPA, ecc. non solo con riferimento agli impianti in zone marine, ma anche con riferimento agli allevamenti di specie in acqua dolce (per esempio: le “Linee guida per l'applicazione del Regolamento EMAS al settore della piscicoltura”, n. 15/2002).</p> <p>In merito a quanto riportato nel Capitolo 10 del RA e al Monitoraggio Ambientale, si ritiene che tra gli indicatori riportati nelle tabelle del RA siano da aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di una voce specifica per la presenza di specie aliene (all'interno delle componenti biologiche: macrobenthos, diatomee e macrofite); - l'Indice NISECI per il monitoraggio dell'ittiofauna; - tra le pressioni sui corpi idrici, il numero di allevamenti presenti su uno stesso corso d'acqua; - un indice che dia elementi sui consumi/utilizzo di antibiotici per la piscicoltura; |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizioni | Data |
|----|------------------------------|--------------------|---|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> - indicatori che rendano conto della produzione e destinazione dei fanghi prodotti all'interno delle vasche di allevamento dei pesci. <p>Inoltre, nel RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sembrano sufficientemente specificati indicatori che rendano conto delle misure di mitigazione indicate nella Tabella 176 finalizzate al controllo dei quantitativi di acque prelevate. Si suggerisce pertanto di aggiungere indicatori che rendano conto della variazione di prelievi idrici da parte dell'acquacoltura e della quantificazione del recupero e riuso delle acque in acquacoltura; - sono presenti nella Tabella 180 gli indicatori “N° di interventi realizzati in allevamenti che si impegnano a realizzare un Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF suddivisi per tipologia di allevamento” e “N° di impianti sovvenzionati dotati di sistemi per il controllo del deflusso dell'acqua in uscita”; ad integrazione si suggerisce di prevedere tra gli indicatori anche la variazione dei quantitativi di nutrienti (Azoto e Fosforo) immessi nelle acque dall'acquacoltura. - Nel paragrafo 6.1.3.1.8 del RA (Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile), nella sezione ambito di impatto: natura e biodiversità (pag. 241) viene indicato che l'attività di acquacoltura determina il rilascio di sostanze nella colonna d'acqua ed il deposito di rifiuti organici, che possono avere effetti significativi sul sedimento del fondale: alterazione di parametri quali potenziale redox e granulometria, causa di stati di ipo-anossia del fondale con produzione di solfuri, che a loro volta possono determinare un effetto negativo su fauna e flora del sedimento e sulla colonna d'acqua. Gli effetti sul sedimento possono essere evidenti, tuttavia il monitoraggio del sedimento del fondale marino posto sotto e presso l'area degli impianti non compare nel RA tra gli indicatori ai fini del monitoraggio ambientale relativi alla Priorità 2, elencati nel Capitolo 10 (Piano di monitoraggio ambientale, Tabella 179, pag. 294). L'esperienza sul territorio suggerisce la necessità di monitorare, per la Priorità 2, l'impatto delle attività offshore sul sedimento del fondale mediante l'analisi del popolamento macrozoobentonico e della granulometria. <p>Infine, si propone di prevedere ed attuare delle convenzioni con le AARRPPAA per la verifica dei Report periodici di monitoraggio.</p> |
| 10 | Provincia Autonoma di Trento | MiTE-2022-0052602 | L'Ente in riferimento all'analisi degli effetti delle scelte del Programma FEAMPA sulle componenti ambientali, ritiene |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|---|---------------------------------|---|
| | Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente | 29/04/2022 | <p>condivisibili i contenuti ed il livello di dettaglio delle informazioni descritte nell'ambito del Rapporto Ambientale.</p> <p>Con particolare riferimento allo <i>studio di valutazione di incidenza</i> concorda che, data la natura programmatica dello strumento, non è possibile procedere ad una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi previsti nei confronti dei siti della rete Natura 2000 direttamente od indirettamente interessati. L'indicazione fornita dal Programma è relativa, infatti solo alle tipologie di operazioni (interventi) che potranno essere finanziate. Inoltre, nel territorio trentino non sono presenti habitat legati agli ambienti marini che risultano maggiormente interessati dagli interventi previsti.</p> <p>Nell'analisi vengono individuate le tipologie di interventi che potrebbero generare interferenze con Siti Natura 2000 e le relative misure di compensazione e/o mitigazione sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio in modo da ottenere la riduzione dei possibili effetti perturbativi. Dove si prevedono interferenze con siti della Rete Natura 2000 viene richiesto un <i>successivo adempimento specifico di Vinca</i> nella fase di progettazione dell'intervento.</p> <p>Pertanto, secondo l'Ente le azioni del Programma non comporteranno una variazione negativa del grado di conservazione degli habitat e delle specie tutelatisi per quanto riguarda gli effetti diretti ed indiretti sui siti della rete Natura 2000 della Provincia di Trento.</p> |
| 11 | Provincia Autonoma di Trento Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente | MiTE-2022-0053546 03/05/2022 | <p>Ad integrazione alle osservazioni già inviate l'Ente comunica quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riguardo al capitolo dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci, a pagina 130, anche in alcuni laghi e corsi d'acqua del Trentino essi sembrano favorire le specie alloctone invasive, come il carassio e il pesce gatto, che sono in grado di adattarsi meglio alle mutate condizioni ambientali, in particolare all'aumento estivo della temperatura. - Riguardo all'<i>Operazione 24 – Ripristino della continuità ecologica dei fiumi</i>, finalizzata a eliminare o adeguare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori e migliorare il flusso libero dei sedimenti, si conferma per il Trentino i riscontri positivi delle realizzazioni di rapide artificiali a scavalco delle briglie presenti lungo i principali corsi d'acqua abitati dalla trota marmorata, fatte in collaborazione col Servizio Bacini montani e col coinvolgimento delle Associazioni pescatori, per consentire la risalita verso le aree di frega di questa specie ittica |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|---|
| | | | <p>nominata nell'Allegato 2 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva habitat);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riguardo all'Operazione 25 - Ripopolamento di specie minacciate di estinzione nelle acque marine e interne (pagina 208), si conferma per il Trentino l'efficacia del ripopolamento dei principali corsi d'acqua, appartenenti alla "Zona della trota marmorata", con embrioni frutto della riproduzione in condizioni controllate, in linee separate, dei ceppi locali di questa trota, fatta nei dieci impianti ittogenici di valle a ciclo completo, condotti dalle Associazioni pescatori con Provincia autonoma di Trento (Sede Centrale: Piazza Dante, 15 - 38122 Trento - T +39 0461 495111 - www.provincia.tn.it - C.F. e P.IVA 00337460224 PAT/RFS186-28/04/2022-0289778) l'assistenza tecnica di questo Servizio, con produzioni complessive superiori ai quattro milioni di embrioni/anno; <p>Riguardo all'Operazione 28 - Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità, si segnala l'efficacia del rilascio, avvenuto in Trentino a partire dal 2000, dei Deflussi Minimi Vitali d'acqua (DMV) a valle delle derivazioni idroelettriche. Gli ecosistemi fluviali interessati dalle captazioni hanno mostrato, in seguito ai rilasci dei DMV, l'immediato miglioramento della capacità di autodepurazione naturale delle acque, confermato dall'innalzamento degli indici IBE, e lo spontaneo reinsediamento di popolazioni consistenti di trota marmorata e temolo, specie autoctone fra le più ricercate dai pescatori.</p> |

Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. oltre i termini

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|--|---------------------------------|---|
| 12 | Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare | MiTE-2022-0058674 11/05/2022 | <p>L'Ente riporta le seguenti osservazioni puntuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In riferimento al Capitolo 4 "Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale" – paragrafo 4.1, fa presente la necessità di predisporre l'analisi, attraverso l'utilizzo delle matrici cromatiche, anche per i target (DECRETO 15 febbraio 2019 - Aggiornamento della determinazione del buono stato ambientale delle acque marine e definizione dei traguardi ambientali) previsti dalla Strategia Marina, come fatto per le altre strategie europee; - In riferimento al 5.2.8 Marine Strategic Framework Directive si fa presente la necessità di predisporre l'analisi sui target previsti dal DECRETO 15 febbraio 2019, come al punto precedente. |

| N. | Ente – Soggetto | Prot. acquisizione | Data |
|----|-----------------|--------------------|--|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> - Nell'intero documento si raccomanda di aggiornare il riferimento alla nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, attualmente in fase di consultazione pubblica (https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030). - Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, rileva la necessità di aggiornare quanto contenuto nel Rapporto Ambientale, con l'ultimo aggiornamento disponibile sul sito ISPRA: Annuario dei dati ambientali 2021 Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). Per quanto riguarda Natura 2000, sul sito MiTE: SIC, ZSC e ZPS in Italia Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it); - In riferimento al Capitolo 4 – paragrafo 4.3 “Altri strumenti pianificatori e di programmazione pertinenti il programma”, in relazione alle citate Direttive Uccelli ed Habitat sottolinea di riportare anche la necessaria coerenza del Programma con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000; - In merito a quanto riportato nel Capitolo 2, Priorità 1, “Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche” formula le seguenti proposte di integrazione: <ul style="list-style-type: none"> ○ Nei periodi di fermo biologico promuovere la collaborazione dei pescatori con gli enti scientifici per attività nelle aree rete natura 2000 al fine di sensibilizzare i pescatori su queste tematiche e offrire supporto per attività di salvataggio tartarughe marine e cetacei con incentivi economici; ○ Tutti i pescherecci dovranno avere delle aree per il primo soccorso di piccoli mammiferi e tartarughe marine (tipo piccole vasche galleggianti) tali strutture possono essere fornite con finanziamenti nostri e a tutela delle specie presenti nelle aree rete natura 2000; <p>Creare un coordinamento delle attività finanziate (es. Progetto REsPoNSo) con i fondi, per individuare aree maggiormente interessate dal fenomeno dei rifiuti sui fondali da recuperare in aree considerate sensibili, come le aree di nursery (già designate nei piani di gestione) e i siti Natura 2000. Dette attività necessitano di una cabina di regia che le ottimizzi, le uniformi in base alle aree da tutelare e agli habitat. Semplificare le attività di presentazione dei progetti creando dei format precompilati e cercare di informatizzare il processo.</p> |

Allegato 2 – Raccomandazioni espresse in fase di Scoping, recepimento del Proponente e valutazioni di questa Commissione

| 1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27 | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>a. Nel RA chiarire come si intende conciliare la crescita del settore pesca in un'ottica di sostenibilità essendo l'<i>overfishing</i> (la sovrapesca) il problema chiave in termini di sostenibilità della pesca di specie di interesse commerciale;</p> | <p>Il Programma intende dotare il settore della pesca degli strumenti per favorire l'applicazione della PCP che è orientata alla soluzione della sovrapesca.</p> <p>Commento della Commissione: quanto scritto non risponde alla domanda che si reitera: quali sono gli strumenti concreti di lotta alla sovrapesca?</p> |
| <p>b. con riferimento alla previsione di "finanziamento", il proponente dovrebbe chiarire se questi finanziamenti includono i sussidi (diretti e indiretti) al settore pesca e/o se questi sono estranei alle strategie del FEAMPA e se sono in grado di comprometterne, almeno in parte, l'efficacia;</p> | <p>Il Programma finanzia interventi relativi al settore pesca e acquacoltura in funzione di quanto previsto dal Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: quanto scritto non risponde alla domanda che si reitera: sono previsti sussidi diretti o indiretti?</p> |
| <p>c. perseguire l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità della pesca inserendola in un contesto di impatti multipli, che includono, oltre all'impatto della pesca sugli stock ittici e al danneggiamento dei fondali marini, anche gli effetti dell'inquinamento, della presenza di rifiuti, dell'invasione di specie non indigene (aliene) e dell'azione dei cambiamenti climatici. Il Programma dovrebbe inquadrare l'uso combinato della pesca con gli altri usi del mare e nel RA l'analisi dovrebbe definire gli impatti cumulativi che ne possono derivare;</p> <p><u>Commento Commissione: risposta elusiva e insufficiente, perché anche i cambiamenti climatici sono difficilmente prevedibili in termini di effetti localizzati ma non per questo non avranno interazioni con la Pesca. Si chiede di non dare risposte elusive ma chiarire in modo puntuale se verranno considerati o meno gli effetti cumulativi.</u></p> | <p>La VAS analizza e valuta le possibili interferenze fra le operazioni previste dal Programma e le componenti ambientali (cfr. §6). Fermo restando che gli effetti generati dipendono anche dalla loro distribuzione territoriale e dalle disposizioni attuative, la metodologia di analisi prevede anche una valutazione cumulativa delle singole interferenze previste (cfr. §6.1). Effetti ed interferenze generate da interventi diversi da quelli previsti dal Programma non sono e non possono essere oggetto di analisi, anche perché non dipendenti dal Programma e non prevedibili</p> |
| <p>e. In relazione alla Priorità 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> In relazione alle aree marine protette si raccomanda che la gestione della pesca segua un approccio ecosistemico validato, tra l'altro, anche tramite valutazioni di contabilità ambientale; | <p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento Commissione: essendo che allo stato attuale è previsto ma non attuato un approccio ecosistemico, la richiesta formale è: la gestione della</p> |

| | |
|---|--|
| <p>In merito al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, nel RA approfondire la possibilità di coniugare queste attività con quanto previsto dal disegno di legge “SalvaMare” approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati;</p> <p>Tra le operazioni si dovrebbe comprendere l’esclusione del trawling da aree vulnerabili e misure per prevenire la perdita di reti da pesca soprattutto là dove sia necessario favorire il recupero di habitat disturbati; inoltre, si dovrebbero includere operazioni per prevenire e rimuovere cause e reti abbandonate che operano ghost fishing;</p> <p>stabilire restrizioni spaziali in aree ad elevati impatti cumulativi (e.g., pesca, estrazione oil-gas, navigazione), in zone ecologicamente rilevanti, con particolare riferimento alle piattaforme entro le 12 miglia da costa;</p> <p>stabilire zone marine “trawling-free” in aree a bassa profondità e sotto i 1000 m. Andrebbe esteso il divieto di pesca a striscio al di sotto dei 600 m di profondità in linea con orientamento EU. Andrebbero identificate aree di non prelievo (fishery restricted areas);</p> <p>relativamente all’obiettivo-azione “Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000”, previsto nell’ambito della Priorità 1 e della Priorità 4, e alle relative operazioni, chiarire le modalità con cui queste verranno implementate e gli aspetti di governance tenendo conto che i Siti Natura 2000 e le Aree Marine Protette hanno propri Enti Gestori e regolamenti;</p> <p>Con riferimento all’utilizzo del termine “restauro” o “ripristino” si dovrebbe esplicitare se con ripristino si intende anche restauro e, nel caso, quali obiettivi/target dovrebbero essere perseguiti; sebbene per RP si faccia spesso riferimento al termine “ripristino”, il Programma sembra debole in questo senso; Con riferimento alla Tab. 2 del RP, relativa alla Priorità 1, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle “descrizioni operazioni”, nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni (cfr. tabella riportata nel parere).</p> | <p>pesca sarà chiaramente orientata a un approccio di ecosistemico?</p> <p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p> <p>Commento della Commissione: si potrebbe chiarire quali?</p> |
|---|--|

| | |
|--|---|
| <p>f. In relazione alla Priorità 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Nel RA chiarire come verrà assicurata la sostenibilità dell'acquacoltura e del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti: associare il concetto di sostenibilità a riferimenti noti e misurabili, come ad esempio il mantenimento del GES (Good Environmental Status) tenuto conto di una serie di descrittori tra cui D1, D3 e D6 (MSFD); · Chiarire se le azioni di potenziamento dell'acquacoltura off-shore sono riferite anche alla molluschicoltura (mitilicoltura); • · Poiché il settore della vallicoltura appare certamente più sostenibile di ogni forma di acquacoltura intensiva o della pesca delle vongole con turbosoffianti, nel RA | <p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento Commissione: risposta elusiva e insufficiente, si chiede di chiarire quali saranno le misure adottate per assicurare la sostenibilità della pesca e gli indicatori misurabili relativi per il necessario monitoraggio.</p> <p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p> <p>Commento della Commissione: si potrebbe chiarire quali?</p> |
|--|---|

| 1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27 | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>chiarire quanto dichiarato in merito al fatto che, in assenza di una compensazione adeguata, esiste il rischio concreto per la salvaguardia di quegli ambienti;</p> <ul style="list-style-type: none"> · Con riferimento alle misure per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine al fine di potenziare l'acquacoltura specificare che tali misure, ove utili e necessarie, non possono comportare incentivi o sussidi da parte dello Stato. · In relazione alla promozione di "interventi volti all'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nano plastiche", nel RA fornire chiarimenti specificando anche con esempi in cosa consista questa indicazione; a titolo indicativo e non esaustivo, si potrebbero prevedere, ad esempio, l'uso di calze per mitilicoltura non di plastica; tra l'altro questo aspetto è in stretta connessione con il tema dei rifiuti marini; · Con riferimento alla Tab. 3 del RP, relativa alla Priorità 2, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi o alle "descrizioni operazioni", nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni. | |
| <p>g. In relazione alla Priorità 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> · nel RA definire le tipologie di "attività di pesca e | <p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per</p> |

| | |
|---|--|
| <p>acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile" fornendo indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e target di sostenibilità;</p> <ul style="list-style-type: none"> · nell'ambito dell'acquacoltura sostenibile, indicare le tipologie di acquacoltura considerate eco-compatibili, a quali specie si riferiscono e tramite l'uso di quali mangimi e/o tecnologie a basso impatto ambientale; | <p>quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: la risposta appare macroscopicamente elusiva, si potrebbe chiarire quali misure si intendono perseguire?</p> |
| <p>n. In relazione alla Priorità 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, puntare ad una integrazione tra pianificazione marina e terrestre contribuendo ad esempio alla regolamentazione della quantità/qualità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati in ambito agricolo e applicando un "ecosystem-based approach". · Con riferimento alla tabella 5 (p.11), l'obiettivo azione Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina" dovrebbe includere la "digitalizzazione" dei dati raccolti. | <p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: la risposta appare macroscopicamente elusiva, si potrebbe chiarire quali misure si intendono perseguire?</p> |

2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|---|--|
| <p>a. Considerato che non è stato prodotto il report del monitoraggio VAS del Programma 2014-2020 che, se prodotto, avrebbe costituito un importante punto di riferimento per la programmazione 21-27, nel RA appare necessario fornire delle specifiche motivazioni, indicando le ragioni di questa mancanza, e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza.</p> | <p>Il monitoraggio non ha seguito un andamento regolare, ma i dati richiesti dal monitoraggio VAS sono raccolti e resi disponibili attraverso l'analisi del contesto presente nel RA (cfr. § 3).</p> <p>Commento della Commissione: si resta in attesa di chiarimento</p> |
| <p>b. la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati; tale approfondimento potrà essere di supporto al perfezionamento del Programma 2021-27 e, in particolare, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> · approfondimento delle operazioni da prevedere; · approfondimento della individuazione delle possibili incidenze sui Siti Natura 2000 derivanti da operazioni presenti nella precedente programmazione e proposte anche nella programmazione attualmente in corso di VAS. | <p>Commento della Commissione: si resta in attesa di chiarimento</p> |
| <p>c. Analizzare le difficoltà connesse alla governance, tra i soggetti coinvolti nella attuazione degli interventi, dichiarate dal Proponente (MIPAAF quale Autorità di gestione, Regioni e Province autonome ad eccezione della Val d'Aosta e della Provincia di Bolzano, quali Organismi intermedi e le oltre 50 FLAG - Gruppi di</p> | <p>Le problematiche legate alla governance del Programma sono state ampiamente analizzate nei rapporti di valutazione del FEAMP 2014-2020 a cui si rimanda, e se ne è dato conto sia nel RP che nel §2.3 relativo agli esiti della Programmazione</p> |

| | |
|---|--|
| Azione Locale); | 2014-2020. Tali problematiche non hanno comunque influito sugli effetti ambientali (né positivi né negativi) prodotti dal Programma. |
| d. Relativamente a quanto riportato dal Proponente circa gli esiti della programmazione 2014-2020, si riportano di seguito le raccomandazioni che ne derivano specificando che possono essere rivolte ad una migliore definizione delle misure del Programma in corso di valutazione: | Il RA analizza gli effetti delle bottom contact fisheries sugli ambiti bentonici. Commento della Commissione: in tal caso si chiede di fornire e aggiornare i dati relativi al danneggiamento degli habitat bentonici dovuti allo strascico. |
| <ul style="list-style-type: none"> - Natura e biodiversità: <ul style="list-style-type: none"> • oltre alle catture indesiderate dovrebbe essere considerato l'impatto delle bottom contact fisheries sugli habitat bentonici; • Con riferimento al "tentativo di ridurre lo sforzo di pesca e di favorire la ricostituzione degli stock ittici compromessi", il RA e di conseguenza il Programma dovrebbero evidenziare la necessità di introdurre misure specifiche per ridurre l'impatto della pesca anche in termini di danneggiamento dell'habitat. • | Il Programma prevede Operazioni specifiche per ridurre l'impatto della pesca anche in termini di danneggiamento degli habitat e nel RA sono analizzati gli effetti di tali Operazioni (cfr. §6). |
| - Cambiamenti climatici: | Nella RA è stata sviluppata ampiamente l'analisi dei |

| 2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 | |
|--|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <ul style="list-style-type: none"> • nel RA sviluppare l'analisi dei cambiamenti climatici e del possibile contributo alla lotta agli stessi che il Programma può fornire in un contesto generale che riguarda lo sviluppo di strategie adattative e di buone pratiche per contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, inclusa la considerazione della pesca di specie invasive. A tale riguardo tenere conto della recente pubblicazione della FAO ("Adaptive management of fisheries in response to climate change") che sottolinea la necessità di "improving the resilience of fisheries, reducing their vulnerability to climate change, and enabling managers to respond in a timely manner to the projected changes in the dynamics of marine resources and ecosystems"; | cambiamenti climatici e del possibile contributo alla lotta agli stessi che il Programma può fornire (cfr. §3.2 e §6). |
| <ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti: <ul style="list-style-type: none"> • vista la rilevanza della componente "rifiuti marini", nel Programma in corso di definizione appare necessario specificare le azioni nell'ambito del Programma volte non | Nel RA sono stati analizzati gli effetti delle azioni sulla componente "rifiuti marini" sia in termini di recupero e corretto smaltimento, sia attraverso opportune prescrizioni che riducano e |

| | |
|--|---|
| <p>solo al recupero e corretto smaltimento, ma anche a ridurre e prevenire la produzione di rifiuti provenienti dal settore pesca e acquacoltura;</p> | <p>prevalgano la loro produzione (cfr. §6).</p> |
| <p>Salute umana:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Oltre al finanziamento delle attività svolte dalla Guardia Costiera per ridurre la quantità di prodotti ittici potenzialmente pericolosi per la salute umana a causa di una contaminazione microbiologica o chimica, indicare ulteriori misure eventualmente necessarie per migliorare la sicurezza alimentare che resta principalmente legata agli accertamenti svolti dagli istituti zooprofilattici. Uno specifico riferimento dovrebbe essere rivolto al contrasto della pesca in aree SIN o contaminate e pertanto foriere di prodotti biologici contaminati, e in alcuni casi con effetto cancerogeno. | <p>Il Programma finanzia le azioni della Guardia Costiera, pertanto a queste si riferisce l'analisi degli effetti nell'ambito del RA.</p> |
| <p>- Rumore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Programma può fornire un efficace contributo alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino prendendo in considerazione il descrittore specifico D11C2 della MSFD e approfondendo le potenzialità del Programma al riguardo. | <p>L'analisi degli effetti tiene conto di quelli prodotti sulla componente "Rumore" e si prenderà in considerazione il descrittore suggerito quando i programmi di monitoraggio saranno attivati (cfr. §5).</p> |

| 3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>a. In relazione agli strumenti individuati:</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Relativamente a "L'AGENDA 2030", nel contesto SDGs, si raccomanda di individuare il legame esistente tra SDG 14 (vita nelle acque) e SDG3 Salute e benessere (sia per aspetti di nutrizionali sia tossicologici), SDG 12 Consumo e produzione responsabili e al SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico, vista la rilevanza di mari e oceani nell'equilibrio climatico globale; | <p>Nel RA nell'analisi di coerenza esterna (cfr. §5) si è tenuto conto di quanto richiesto, così come previsto nel Rapporto Preliminare</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • evidenziare casi pilota, ove attinenti, di Farm To Fork Strategy nel contesto nazionale; | <p>Non si rilevano ad oggi casi attinenti al settore della pesca e acquacoltura.</p> <p>Commento della Commissione: si prevede la loro implementazione?</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Con riferimento alla "BIODIVERSITY STRATEGY": <ul style="list-style-type: none"> - Nel RA analizzare le connessioni tra la strategia nazionale per la biodiversità e il Programma; - Nella Tab. 10 relativa agli obiettivi della | <p>Nel RA è stata analizzata la connessione tra strategia nazionale per la biodiversità e Programma (cfr. §5) nell'ambito dell'analisi della coerenza esterna, così come già descritto nell'ambito del Rapporto Preliminare.</p> <p>La tabella è stata integrata tenendo conto delle</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Strategia per la Biodiversità apportare le seguenti correzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea, manca una parte dell'obiettivo: "dedicando il 10% alla protezione integrale." - Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio, aggiungere; incluse le foreste marine. - Prevedere in tabella l'inclusione di: <ul style="list-style-type: none"> o Portare le acque marine degli stati membri in Buono Stato Ambientale; o Portare la percentuale di aree protette in modo integrale al 10%. | <p>richieste.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Relativamente al punto 1.3.3 "La strategia dell'Ue per la lotta ai cambiamenti climatici": <ul style="list-style-type: none"> - Nel RA aggiornare il quadro dei riferimenti tenendo conto dei più recenti sviluppi che hanno portato al pacchetto "Fit for 55" del luglio 2021; - considerare e integrare le misure relative alla pesca previste nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici; | <p>Nel RA sono stati considerati i riferimenti al pacchetto "Fit for 55" del luglio 2021 della CE ed il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (cfr. §4 e §5). Con riferimento a quest'ultimo, essendo in corso il processo di approvazione di VAS, sarà previsto in fase di attuazione del Programma un approfondimento in termini di verifica di coerenza con il piano approvato.</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Relativamente alle politiche trasversali delle "Misure specifiche di politica marittima integrata" (punto 1.3.4.1) integrare le seguenti indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> - a. Digitalizzazione conoscenze oceanografiche, ambientali ed ecologiche, per migliorare l'accesso alle informazioni sui mari, con il fine di aiutare le imprese del settore, le autorità pubbliche e i ricercatori a trovare i dati e utilizzarli in maniera più efficiente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, da un lato, e migliorare la nostra conoscenza della struttura e del funzionamento dei mari dall'altro; - b. Contributo di studio e di contenuti alla Pianificazione dello Spazio Marittimo, | <p>I due punti delle politiche trasversali citati erano già presenti nel Rapporto Preliminare con una definizione sintetica, sono state pertanto integrate con la definizione completa nel RA (cfr. §4 e §5).</p> <p>Infine nel RA sono contenute indicazioni e prescrizioni per le attività di pesca e/o acquacoltura di cui i Piani di Gestione dello spazio marittimo potranno tenere conto (cfr. §6 e §9).</p> |

| 3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA | |
|---|------------------------------|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>per garantire una gestione efficace e sostenibile delle attività in mare con la produzione di una carta vocazionale degli usi del mare e delle acque interne, con particolare riguardo alle zone da assegnare a pesca e ad acquacoltura integrate alla</p> | |

| | |
|--|--|
| <p>conservazione del territorio e alle sue emergenze naturalistiche. La pianificazione dipende dal punto a;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in considerazione del fatto che la pianificazione dei Piani di gestione dello spazio marittimo (Direttiva Maritime Spatial Planning) risulta essere ancora in corso, si invita il Proponente a fornire, nel Programma e nel RA, le indicazioni di sviluppo delle attività legate alla pesca e all'acquacoltura affinché siano tenute in considerazione nel contesto della citata pianificazione. | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Relativamente al punto 1.3.4.3 “I settori dell’economia blu”: - Energia dei mari: la sezione è trattata in modo generico e senza riferimenti al contesto nazionale. Alla luce delle concessioni per eolico offshore in corso, sarebbe utile prevedere misure come la costituzione di Fishery restricted areas all’interno dei campi eolici; - Estrazione mineraria nei fondali marini: il Proponente oltre ad “analizzare i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di estrazione e approfondire le conoscenze” dovrebbe specificare: “per evitare una ulteriore ed indiscriminata perdita di biodiversità”. | <p>Con riferimento all’<i>energia dei mari</i> il Programma non interviene sulla possibilità di costituire delle Fishery restricted areas all’interno dei campi eolici.</p> <p>Commento della Commissione: si chiede che venga prevista questa possibilità (FRA nei campi eolici offshore)</p> <p>Con riferimento all’<i>estrazione mineraria</i> nel RA è stata aggiunta la specifica richiesta (cfr. §3).</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • In relazione ai seguenti obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP) si forniscono indicazioni per l’implementazione del Programma: - “Prevedere misure per adeguare la capacità di pesca delle flotte ai livelli delle possibilità di pesca conformemente al paragrafo 2, in modo da disporre di flotte economicamente redditizie senza sfruttare in modo eccessivo le risorse biologiche marine”: il Proponente dovrebbe individuare le tipologie di flotte per specifiche tipologie di pesca; - “Promuovere lo sviluppo delle attività di acquacoltura sostenibile dell’Unione per contribuire all’approvvigionamento alimentare e alla sicurezza del medesimo nonché all’occupazione”: il Proponente dovrebbe individuare attività, specie e aree di sviluppo per un’acquacoltura sostenibile; - “Contribuire ad un mercato interno dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura efficiente e trasparente e a garantire condizioni di parità per i prodotti della pesca e dell’acquacoltura commercializzati nell’Unione”: il Proponente dovrebbe essere meno generico su questo punto specifico, | <p>Il Programma agisce nell’ambito della PCP e pertanto tiene conto degli obiettivi in essa posti.</p> <p>Commento della Commissione: risposta elusiva, si resta in attesa di chiarimento sul fatto che si tenga conto o meno e come delle proposte fatte dalla commissione.</p> |

| | |
|--|--|
| <p>peraltro di grande rilevanza, e dettagliare le modalità di intervento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Tener conto sia degli interessi dei consumatori che di quelli dei produttori”: il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento; - “Promuovere le attività di pesca costiera, tenendo conto anche dei suoi aspetti socioeconomici”: il Proponente propone un obiettivo che, per come riportato, appare in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità; - “Essere coerente con la normativa ambientale dell’Unione, in particolare con l’obiettivo del conseguimento del buono stato ecologico entro il 2020 come stabilito all’articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE, nonché con le altre politiche dell’Unione”: il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento per contribuire al GES e al SDG14. | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda le strategie nazionali (par. 1.4), nel RA devono essere maggiormente focalizzate individuando, inoltre, modalità chiare e misurabili di contributo a queste strategie da parte del Programma; inoltre, nel RA integrare il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale tenendo conto delle Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile ove disponibili; | <p>Le Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile fanno riferimento alla Strategia Nazionale rispetto alla quale è stata valutata la portata e la coerenza del Programma il cui ambito di intervento è nazionale (cfr. §5).</p> |
| <p>b. In relazione all’approccio metodologico adottato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei 18 strumenti normativi e regolativi che costituiscono il quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale (RP, cap. 4), tre di essi (Piano Strategico per l’Acquacoltura, SNSvS e Strategia Nazionale per la Biodiversità) sono descritti nel par. 1.4 “Descrizione delle strategie nazionali” attraverso una disamina dei relativi obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi sono poi ripresi nelle matrici di coerenza riportate nel cap. 4 del RP; è opportuno che nel RA il processo di analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale, finalizzata alla individuazione dei relativi obiettivi, sia svolto in maniera omogenea per tutti gli atti che compongono tale quadro; ciò al fine di migliorare la comprensibilità del processo di individuazione degli obiettivi di sostenibilità che sono riportati nelle matrici di pp. 175-206; | <p>Nel Rapporto Ambientale il processo di analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale e la successiva analisi di coerenza esterna è svolto in maniera omogenea per tutti gli atti che compongono tale quadro (cfr. §4 e §5).</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda la valutazione di coerenza tra il Programma e gli obiettivi ambientali di sostenibilità (che nel RP esprime solo la coerenza / non coerenza / non pertinenza) in fase di redazione del RA, si | <p>L’analisi di coerenza esterna è stata condotta attraverso l’attribuzione di un giudizio di coerenza che permetta di comprendere l’effettiva portata del Programma rispetto al</p> |

| | |
|--|--|
| <p>suggerisce di articolare maggiormente il giudizio valutativo così da rendere conto dell'effettiva portata del Programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, indicando anche le eventuali situazioni di contrasto tra il Programma e l'obiettivo di sostenibilità ambientale o i casi in cui la carenza di informazioni non consente di individuare il livello di coerenza;</p> | <p>raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (cfr. §5). Va comunque evidenziato che il livello di dettaglio del Programma non consente, in questa fase della programmazione, di attribuire per alcune operazioni il livello di coerenza, sia che sia diretto, indifferente o non coerente, questo perché saranno le procedure implementate in fase di attuazione che potranno definire ed orientare gli interventi in modo che possano fornire un contributo positivo agli obiettivi di sostenibilità ambientale o limitarli e/o mitigarli. Per tale motivo è stato introdotto il concetto di <i>coerenza condizionata</i>, proprio perché sarà la fase successiva di programmazione (ovvero la fase attuativa) che dovrà dare indicazioni circa il rispetto della sostenibilità ambientale di tali interventi. Rispetto a tali azioni sono indicati nell'analisi degli effetti le mitigazioni o limitazioni da implementare in fase attuativa (cfr. §6 e §9).</p> |
|--|--|

| 3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA | |
|---|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <ul style="list-style-type: none"> • La valutazione della capacità del Programma di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali espressi dal quadro di riferimento della sostenibilità ambientale è condotta al livello di obiettivi generali e specifici; nell'ottica di meglio rispondere a quanto previsto dalla lettera e) dell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, illustrando come il Programma tiene conto di detti obiettivi, sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" (secondo quanto rappresentato nella Tabella 2, 3, 4 e 5 del RP) per poter eventualmente migliorare l'individuazione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma. | <p>L'analisi di coerenza esterna è condotta a livello di operazione, così come previsto nel Rapporto Preliminare (cfr. §5).</p> |

| 4. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PAR. 2.4 RP) | |
|---|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>a. Nella trattazione dei contenuti del RA previsti nell'Indice di cui al cap. 2.4 del RP (ai sensi dell'Allegato VI della Parte Seconda del T.U.A.), si dovrà curarne la completezza per quanto riguarda gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, nonché le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della</p> | <p>Elementi previsti e contenuti nel RA (cfr. §6 e §10).</p> |

| | |
|--|--|
| produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare; | |
| b. La sintesi non tecnica dovrà essere redatta tenendo conto delle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (2017) reperibili nelle pagine web del MITE. | La sintesi non tecnica è stata redatta tenendo conto delle Linee Guida del Mite. |

| 5. COERENZA DEL PROGRAMMA FEAMPA RISPETTO AL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE (CAP. 5 RP) | |
|--|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| a. Sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza con gli obiettivi della pianificazione e programmazione fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" del Programma, al fine di poter contribuire a migliorare la definizione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma stesso; | L'analisi di coerenza esterna è condotta a livello di operazione, così come previsto nel Rapporto Preliminare (cfr. §5). |
| b. tenuto conto della natura dei contenuti dei piani paesaggistici, e della grande disomogeneità tra le Regioni, si raccomanda che in sede di redazione del RA e di stesura del Programma si attivino interlocuzioni dirette con le Regioni interessate per avere indicazioni puntuali sulle fonti conoscitive da considerare; | La stesura del Programma avviene di concerto con il partenariato economico e sociale a livello nazionale e regionale, e con il diretto coinvolgimento delle amministrazioni regionali. Il processo di VAS prevede la consultazione pubblica di tutti i soggetti con competenza ambientale sul territorio nazionale. Questi elementi permettono al proponente di avere indicazioni puntuali, ed aggiuntive, sulle fonti conoscitive da considerare a livello territoriale. |
| c. relativamente ai piani e programmi eventualmente pertinenti al Programma, ai fini della verifica ai sensi della lett. a) dell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152, oltre alla corrispondenza tra obiettivi, nel RA occorrerà verificare la coerenza o conformità dei contenuti del Programma con le previsioni di detti piani/programmi pertinenti, al fine di individuare ed approfondire le eventuali criticità, a un grado congruo con il livello di Programma in questione, e poter quindi formulare indicazioni/proposte per risolverle. | L'analisi di coerenza elaborata nel RA è finalizzata a verificare l'esistenza di eventuali criticità per poter formulare proposte e/o indicazioni per risolverle (cfr. §5). Inoltre, lì dove appropriato, nell'analisi degli effetti delle operazioni sono individuate prescrizioni per il rispetto della pianificazione settoriale e territoriale di riferimento (cfr. §6 e §9). |
| d. Ad integrazione dei piani indicati dal Proponente rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma, si raccomanda di tenere conto anche di: • il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee - PiTESAI (2021) (provvedimento VAS del 29/09/2021 prot. DM-2021-0000399, attualmente in esame presso la Conferenza Unificata Stato | Il PiTESAI è lo strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile. Si tratta quindi di un ambito di intervento rispetto al quale il Programma non interverrà. |

| Regioni per la parte relativa alla terra). | |
|--|--|
| 6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1 RP) | |
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>a. Con riferimento al quadro relativo alla componente socio-economica della “pesca” descritto nel par. 3.1.2.1 in cui fornisce tra l’altro dati sui giorni di pesca nelle varie tipologie, il Proponente dovrebbe individuare e descrivere una strategia atta a determinare una progressiva riduzione delle giornate di pesca, con particolare riferimento proprio alle attività di pesca a strascico e con draghe idrauliche che rappresentano i sistemi più impattanti di pesca per i fondali marini;</p> | <p>La strategia è individuata nella PCP e nei Piani di Gestione cui il Programma si riferisce e nell’ambito dei quali viene attuato.</p> <p>Commento della Commissione: risposta elusiva, si resta in attesa di chiarimento sul fatto che sia prevista o meno una riduzione dello sforzo di pesca e con quali modalità e misure.</p> |
| <p>b. Il Proponente imputa i disallineamenti tra la diminuzione dello sbarcato e la riduzione dei giorni a mare (ad esempio, nella GSA 16 - Canale di Sicilia - e nell’Adriatico Settentrionale) all’approssimazione dell’indicatore giorni di pesca (che non tiene conto della stazza delle barche a mare), con la concorrenza esercitata da imbarcazioni provenienti da Paesi con minori controlli sul pescato e con le differenti condizioni di vita della fauna marina. Con riferimento alle condizioni tipo nel GSA 16, citate dal Proponente, in cui a fronte di una consistente diminuzione dello sbarcato si ha una riduzione dei giorni a mare meno consistente, si ritiene che la ragione più probabile e non evidenziata sia che gli stock ittici soffrono di sovrapesca e che non riescono a rigenerare le risorse che vengono pescate. Questo dato, richiede attenta valutazione di strategie e misure volte al ripopolamento degli stock ittici che non appaiono considerate in questa proposta.</p> | <p>Il Programma non interviene su misure finalizzate al ripopolamento degli stock ittici in quanto non previste dal Regolamento Comunitario, ma stabilite dai piani di Gestione delle singole GSA, né può intervenire nella definizione degli accordi internazionali per la regolamentazione della pesca.</p> |
| <p>c. Nel RP la valutazione degli impatti della piccola pesca è assente e dovrà essere effettuata nell’ambito del RA in cui occorre inquadrare anche una valutazione dell’impatto della pesca da attività sportiva (pesca subacquea e da canna); in generale, i dati della pesca artigianale sono carenti; quelli della pesca ricreativa non sono in linea con le informazioni fornite dalle associazioni dei pescatori;</p> | <p>Il quadro conoscitivo del RA utilizza dati provenienti da fonti ufficiali, nello specifico per la pesca sportiva si è fatto riferimento ai dati pubblicati dalla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell’Acquacoltura del MiPAAF. Per quanto riguarda la pesca artigianale si precisa che tutti gli indicatori utilizzati per l’analisi del quadro socio- economico riferiti all’attività di pesca (con l’eccezione dei Controlli sull’attività di pesca) prevedono una segmentazione dei dati che consente di conoscere i valori della piccola pesca artigianale e di confrontarli con gli altri sistemi di pesca (cfr. §3).</p> |

| | |
|---|--|
| <p>d. Per quanto riguarda il consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti italiani si evidenzia la necessità di prevedere ulteriori misure per la riduzione dell'uso di antibiotici, oltre all'esclusione nella fase a mare, anche nelle fasi di produzione a terra, poiché gli antibiotici producono antibiotico resistenza con conseguenze gravi anche per gli ecosistemi marini, oltre ad essere potenzialmente pericolosi per la salute umana. Si veda a tale proposito Milva Pepi, Silvano Focardi (2021). Antibiotic- Resistant Bacteria in Aquaculture and Climate Change: A Challenge for Health in the Mediterranean Area. Int J Environ Res Public Health. 2021 Jun; 18(11): 5723.</p> | <p>Il Programma prevede interventi specifici per la riduzione dell'uso di antibiotici. Inoltre, nel RA sono state individuate opportune prescrizioni con la finalità di ridurre l'uso degli antibiotici (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>e. In merito alle certificazioni dei prodotti ittici, grande attenzione deve essere posta rispetto alla certificazione di attività non eco-compatibili quali a titolo di esempio la pesca con turbosoffianti (draghe idrauliche) utilizzate per la pesca delle vongole. Appare necessario chiarire che la certificazione MSC non rappresenta certificazione di compatibilità ambientale, ma un processo che porta nel tempo all'adozione di misure di mitigazione degli impatti.</p> | <p>Nel RA sono state individuate opportune prescrizioni che vanno nella direzione suggeriti (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>f. la pesca artigianale, benché proposta come più sostenibile rispetto alla pesca industriale, non è esente da impatti. Il RA e il Programma devono chiarire quali misure e regolamentazioni sono previsti per limitare o evitare l'impatto della pesca artigianale non solo sulle popolazioni di interesse ma anche sugli habitat interessati, quali a titolo di esempio, coralligeno e praterie di fanerogame.</p> | <p>La pesca artigianale non utilizza per definizioni gli attrezzi da pesca che hanno i più elevati impatti sui fondali (reti a strascico, draghe). Nello specifico i danni che può provocare al coralligeno sono limitati e riferiti all'impiego di palangari di fondo utilizzati senza impiegare travi galleggianti e dalle reti da posta, in particolare quando vengono smarrite e diventano "reti fantasma". Inoltre il programma prevede interventi finalizzati alla riduzione del fenomeno delle "reti fantasma".</p> |
| <p>g. Il proponente dovrebbe chiarire quali strumenti intende mettere in essere per invogliare il consumatore all'acquisto di prodotti maggiormente eco-sostenibili (ovvero che escludano cernie, pesce spada e squali) per orientarli verso prodotti a minor impatto, quali pesce azzurro e bivalvi (incluse vongole da allevamenti estensivi come la Sacca di Goro e non da turbosoffianti). Dovrebbe anche identificare misure utili ad incentivare la produzione di prodotti biologici in acquacoltura che avranno maggiore espansione del mercato in futuro.</p> | <p>Nel Programma sono finanziate attività di marketing per supportare campagne promozionali e nel RA sono fornite indicazioni per indirizzare i consumatori verso l'acquisto ed il consumo di prodotti maggiormente eco-sostenibili (cfr. §6 e §9). Sono previsti inoltre interventi per sostenere investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile e per la produzione biologica.</p> |
| <p>h. Il Proponente dovrebbe indicare quali misure</p> | <p>Il Programma non interviene nella pesca sportiva.</p> |

| | |
|--|---|
| sono messe in atto per valutare l'impatto complessivo della pesca sportiva e quali misure possono essere previste per regolamentarla a mare (visto che le regolamentazioni per le acque interne esistono già). | |
| i. Nel caso in cui il PITESAI venisse approvato prima del Programma, si raccomanda di tenere conto delle aree di esclusione, e per converso di inclusione, delle attività estrattive; | <p>Il PITESAI non interviene su una materia pertinente rispetto al Programma FEAMPA. Nel momento in cui verrà approvato se ne terrà comunque conto.</p> <p>Commento della Commissione: il PITESAI è stato approvato così come la Pianificazione dello Spazio Marittimo che include aspetti rilevanti per il FEAMPA</p> |

6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1 RP)

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|---|---|
| j. Con riferimento al punto 3.1.4.7 "Attività di ricerca e tutela (biotecnologie)", nel RA espandere gli aspetti affrontati nel RP e chiarire che l'acquacoltura multitrofica non applica biotecnologie (uso di specie OGM o cibo contenente OGM) e che lo sviluppo del settore non deve riguardare l'uso di prodotti geneticamente modificati sia come target di produzione sia per l'alimentazione delle specie allevate. | L'analisi degli effetti nel RA tiene conto degli indirizzi di cui all'osservazione (cfr. §6). |

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|--|--|
| <p>a. Nel RP la componente acque risulta più approfondita per l'ambito marino rispetto a quello delle acque interne con le relative problematiche; si ritiene pertanto che in sede di RA debba essere maggiormente approfondita la trattazione delle acque interne; a questo proposito, si suggerisce di tenere conto di una serie di fattori di pressione quali, a titolo indicativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scarichi urbani, industriali e agricoli; • sbarramenti fluviali e derivazioni a scopo idroelettrico, agricolo ed industriale; • canalizzazioni, arginature ed opere per il controllo delle piene, costruzione di strade e urbanizzazioni; • specie esotiche ed uccelli ittiofagi; • pressioni sull'ambiente lacustre connessi all'arricchimento di nutrienti, alla presenza di inquinanti nella colonna d'acqua e nei sedimenti, alla alterazione idrologica e morfologica e alla acidificazione; | <p>Il maggior approfondimento dedicato alle acque marine rispetto alle acque interne va collegato al fatto che il programma incide in modo principale sul mare.</p> <p>Tuttavia si raccoglie l'osservazione ampliando il quadro conoscitivo relativo alle acque interne (cfr. §3).</p> |
| b. In merito agli indicatori relativi alla qualità | I dati presentati rappresentavano l'ultima |

| | |
|---|---|
| <p>delle acque riportati alla Tab. 51, nel RA si raccomanda di tenere in considerazione quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono disponibili dati più aggiornati relativi all'inquinamento da nitrati delle acque superficiali per il quadriennio 2016-2019 (osservazioni della DG SUO del MITE); • dare evidenza ai risultati del Monitoraggio della Strategia Marina; • considerare l'integrazione degli indicatori della Tab. 51 con gli indicatori trofici TRIX per le acque marino costiere, LIM eco per i corsi d'acqua, LTLeco per i laghi, l'azoto inorganico disciolto DIN e il fosforo reattivo P-PO4 per le acque di transizione; • considerare l'EQB fauna ittica per i fiumi e per le acque di transizione; | <p>rilevazione disponibile al momento della redazione del RP. Lì dove presenti aggiornamenti sono stati presi in considerazione nel RA.</p> <p>Il Monitoraggio della Strategia Marina prende in considerazione Descrittori ed indicatori che sono stati considerati nell'analisi del contesto presente nel RP e nel RA.</p> |
| <p>c. relativamente agli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci si segnalano alcuni aspetti utili ad una maggiore definizione delle operazioni previste dal Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assumere misure ed interventi, nel breve periodo che, nel rispetto delle esigenze dei deflussi ecologici e degli altri servizi ecosistemici (ad esempio forniti dai laghi montani), permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi (prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante; • incentivare produzioni agricole a fabbisogno irriguo limitato e in equilibrio con la risorsa disponibile nel territorio; • prevedere interventi strutturali "nature-based" (o comunque a basso impatto ambientale) per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d'acqua affiorante lungo i corsi d'acqua naturali; • mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli e l'alimentazione delle falde; | <p>Gli indicatori utilizzati per descrivere lo stato delle acque sono già molto numerosi ed alcuni di questi comprendono già alcuni degli indici suggeriti, ad esempio l'indice di qualità dello stato ecologico delle acque superficiali tiene conto degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) (macrobenthos, macrofite e fauna ittica, inoltre fitobenthos per i fiumi e fitoplancton per i laghi). Oltre agli EQB sono presi in considerazione anche l'indice di qualità componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) o dei laghi (LTLeco), gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità e gli elementi idromorfologici, pertanto non si ritiene necessario integrare ulteriormente la serie di indicatori.</p> <p>Diversi indicatori previsti dal monitoraggio della strategia marina sono stati utilizzati per la descrizione del contesto e nel testo sono evidenziati.</p> <p>Il Programma non interviene, e non può intervenire dato il Regolamento Comunitario che ne regola l'attuazione, sugli aspetti messi in evidenza.</p> <p>Commento della Commissione: alla scrivente non risulta che il programma non possa intervenire in questo senso e si chiede di specificare in che modo il regolamento comunitario impedirebbe l'attuazione di misure volte a ridurre l'impatto della crisi idrica sugli allevamenti ittici</p> |

| | |
|---|---|
| <p>d. nell'ambito della trattazione di Natura e biodiversità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiarire le fonti utilizzate; • il tema “Minaccia di specie animali vertebrati e coralli” deve essere approfondito includendo, ad es., il riferimento a habitat vegetati (fanerogame, macroalghe); • serve una definizione degli ambienti “coralli” in quanto non è chiaro se si tratti di coralli profondi (Cold-water corals) o corallo rosso e se è incluso anche il coralligeno; • la sezione inoltre dovrebbe legarsi alla MSFD e alla strategia Nazionale per la biodiversità che non sembrano essere state contemplate. | <p>• Come indicato nel RP le fonti utilizzate sono: ISPRA, IUCN e FAO.</p> <p>• La valutazione degli habitat delle praterie di fanerogame marine è presente nel Rapporto Preliminare al 3.2.1.1 Qualità delle acque in cui viene trattato l'indice PREI e l'EQB delle acque marine che si basa sull'analisi di cinque differenti descrittori delle praterie di Posidonia. Per quanto riguarda le macroalghe il testo è stato integrato nel medesimo capitolo.</p> |
|---|---|

| 7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP) | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| | <p>• I dati presentati nel Rapporto Ambientali sono stati tratti da ISPRA che, a sua volta, li ha estrapolati dalla Lista rossa dei coralli italiani realizzata dal Ministero dell'Ambiente, Federparchi e IUCN - Comitato Italiano. La pubblicazione ha valutato tutte le specie di coralli, native o possibilmente native in Italia in un'area di interesse più ampia delle acque territoriali. Tuttavia solo per 112 specie i dati disponibili erano sufficienti a valutare il rischio di estinzione. La valutazione comprende quindi le specie coralligene presenti in tutti i principali ambienti utilizzati dagli antozoi italiani.</p> <p>• MSFD e strategia Nazionale per la biodiversità sono analizzate nel § 4 del RA ed erano già state presentate nell'ambito del RP, a cui fa riferimento tutto il documento, compreso il quadro conoscitivo ambientale.</p> |
| <p>e. Si evidenzia che il Red List Index appare non aggiornato e non esteso adeguatamente all'ambiente marino: non è chiaro dove siano stati presi i dati, alcune informazioni riferite sono molto datate (1985) e le differenze appaiono troppo ridotte e non giustificate.</p> | <p>L'analisi del Red List Index si basa sulla pubblicazione del 2014: “Lo stato della Biodiversità in Italia: l'applicazione dell'approccio Sampled Red List e Red List Index” (Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Federparchi – IUCN Comitato Italiano Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. 2014).</p> <p>Le informazioni datate sono state utilizzate per effettuare un'analisi temporale ed evidenziare un rallentamento nella perdita di biodiversità (ma non un'inversione di tendenza) negli ultimi trent'anni rispetto ai trent'anni precedenti.</p> |
| <p>f. Con riferimento allo “stato degli stock ittici nel mediterraneo” appare necessario che il</p> | <p>Il Programma non interviene e non può intervenire su tali aspetti secondo quanto</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Programma fornisca delle proposte concrete per ridurre la sovrapesca sui comparti in sofferenza (che sono la maggioranza), ad esempio evitando di fornire sussidi e sconti sulle accise del carburante a queste tipologie di pesca.</p> | <p>prescritto dal Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: risposta che non appare in linea con gli obiettivi del FEMPA e che elude la richiesta. Gli obiettivi di riduzione della sovrapesca sono comunitari. Si chiede di specificare rispetto a quale regolamento Comunitario non si può ridurre la sovrapesca.</p> |
| <p>g. Con riferimento agli impianti di acquacoltura e all'utilizzo di azoto e fosforo, e agli impatti sull'ambiente, si raccomanda che il Programma punti alla riduzione delle immissioni di tali sostanze nelle acque derivanti da attività di acquacoltura e al miglioramento della qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di programma di una acquacoltura sostenibile;</p> | <p>Di tale osservazione si è tenuto conto nell'individuazione delle racco-mandazioni in sede di analisi degli effetti li dove pertinente (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>h. In particolare, con riferimento agli impianti di acquacoltura in acque dolci, si raccomanda che già il Programma porti esplicita attenzione e considerazione alle elevate sensibilità delle componenti ambientali spesso investite da tali attività: zone umide, risorgive, fasce riparie, prelievi d'acqua e successivi scarichi contaminati, e quindi preveda a tal fine specifiche opzioni, articolazioni, condizioni e limitazioni di intervento. Ciò anche in considerazione degli obiettivi di qualità fissati nei Piani di Gestione delle Acque sia per le acque (superficiali e sotterranee) che per gli ambiti fluviali (riqualificazione morfologica, restauro delle continuità longitudinali e trasversali, ripristino delle condizioni naturali); obiettivi il cui rispetto non può non condizionare in modo stringente, sin dalla fase di redazione del Programma, le sue possibilità di intervento in tali contesti, qualora possano porsi in conflitto con essi.</p> | <p>Di tale osservazione si è tenuto conto nell'individuazione delle racco-mandazioni in sede di analisi degli effetti li dove pertinente (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>i. Relativamente alle emissioni climalteranti in atmosfera, a fronte delle carenze di dati riguardanti il contributo fornito dalla pesca e dalla acquacoltura, sarebbe opportuno implementare attività di monitoraggio dei consumi energetici con riferimento alle fonti energetiche utilizzate;</p> | <p>Il Programma non prevede interventi diretti di monitoraggio dei consumi energetici, potrebbe indirizzare le attività di raccolta dati e/o R&I verso tali azioni.</p> |
| <p>in coerenza con il punto precedente, sarebbe opportuno mettere in atto un monitoraggio sistematico dei consumi di carburante nel settore della pesca volto ad assicurare</p> | <p>Il Programma non prevede interventi diretti di monitoraggio delle emissioni climalteranti o del consumo di carburante, potrebbe indirizzare le attività di raccolta dati e/o R&I verso tali azioni.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>coerenza complessiva nell'impegno sia nei confronti di una riduzione dello sforzo di pesca tramite depotenziamento dei motori delle imbarcazioni sia per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂; in tal senso, quindi, si raccomanda di prevedere specifici indicatori di consumo di carburante da parte della flotta peschereccia; nel piano di monitoraggio, l'informazione costituirà un valido riferimento per la valutazione degli obiettivi di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO₂ provenienti dalla flotta peschereccia;</p> | |
| <p>k. nel RA l'analisi di stato della qualità dell'aria dovrà essere approfondita con l'indicazione degli inquinanti normati da D.Lgs 155/2010 (almeno di NO_x, SO₂ e CO₂) i loro trend e un confronto con gli altri settori emissivi, in particolare con gli altri trasporti. Esplicitare per questi inquinanti il peso delle emissioni del settore pesca e acquacoltura rispetto al totale delle emissioni del settore marittimo;</p> | <p>L'analisi di stato della qualità dell'aria nell'ambito del RA ha tenuto conto delle indicazioni (cfr. §3).</p> |
| <p>l. Per quanto riguarda i consumi energetici degli impianti di acquacoltura, considerando che gli obiettivi dichiarati (pp. 213-214) consistono in investimenti nella riduzione dei consumi energetici e nella efficienza energetica e in sistemi di energia rinnovabile, è opportuno che nel RA si colmino le lacune presenti nel RP, fornendo i dati dei consumi energetici del settore;</p> | <p>Non esistono dati ufficiali sui consumi energetici del settore dell'acquacoltura e gli studi disponibili si riferiscono a situazioni specifiche e spesso sono datati. Inoltre data la frammentazione del settore (tipologie di produzione molto diverse e caratterizzate da peculiarità locali) e la sua dimensione limitata, non è possibile eseguire una stima sufficientemente attendibile. Nel monitoraggio ambientale sono previsti indicatori di output che rilevano, unicamente per gli interventi finanziati, il risparmio energetico conseguito (cfr. §9).</p> |

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|---|--|
| <p>Con riferimento alla componente aria e cambiamenti climatici, "scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia", appare utile e necessario far riferimento al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che include sia una sezione per il mare sia per le acque interne. In quel documento sono incluse anche le misure di adattamento più idonee a minimizzare gli impatti sulla pesca e sugli ecosistemi acquatici.</p> | <p>L'analisi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è effettuata nel §4 del RA.</p> |
| <p>n. Con riferimento alla componente suolo e, in particolare, alla erosione costiera e al ruolo fondamentale delle fanerogame e in particolare delle praterie di Posidonia oceanica</p> | <p>Il Programma prevede le attività di controllo.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>nel contrastare i fenomeni erosivi si raccomanda che siano promosse misure stringenti di controllo, da parte degli organi competenti, delle attività di pesca illegale che causa gravi danni agli habitat Rete Natura 2000 (Habitat 1120).</p> | |
| <p>o. Relativamente al Paesaggio, per un quadro esaustivo della componente e dei relativi vincoli, oltre al sito http://vincoliinrete.beniculturali.it indicato nel RP, si raccomanda di considerare le seguenti fonti di tipo documentale e cartografico inerenti i beni e le aree protette, fermo restando che le stesse non possono ritenersi esaustive ai fini della mappatura globale di quanto in esame; a scala nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio Mondiale UNESCO (http://www.unesco.it/); • SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) del Ministero della Cultura (http://sitap.beniculturali.it/); <p>a scala regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piani paesaggistici o, in mancanza di essi, strumenti a valenza paesistica vigenti e relativi quadri vincolistici; • portali cartografici regionali; | <p>Il §3.2.5 Paesaggio, Patrimonio culturale e architettonico del RP individua e localizza i siti UNESCO presenti sul territorio nazionale (Figura 43). E' stato consultato anche il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico, ma non sono state utilizzate carte ottenute da tale sito, pertanto non è stato citato in bibliografia. Non sono stati considerati, invece, i piani e la cartografia a valenza regionale stante la portata nazionale del Programma. Si precisa, comunque, che tutti gli interventi previsti dal Programma saranno tenuti al rispetto delle norme definite a livello Regionale, Provinciale e Comunale.</p> |
| <p>p. nel RA il Paesaggio dovrà essere esaminato tenendo conto dei potenziali rischi indotti da tutti i tipi di azione del Programma; rischi che dovranno essere valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.Lgs. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto; conseguentemente, ampliare il set di indicatori individuati nel RP.</p> | <p>Nel RA sono stati valutati i potenziali rischi di quelle operazioni che interferiscono con il Paesaggio (cfr. §6). Si precisa, inoltre che ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 lettere a), b), c) e i) risultano essere tutelati per Legge tutti i territori e le zone potenzialmente interessate dalla maggior parte delle operazioni previste dal Programma (territori costieri, territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e zone umide).</p> |
| <p>q. per quanto riguarda il tema Rifiuti, a fronte di analisi che evidenziano come la maggior parte degli stessi sia riferibile all'utilizzo di calze per la mitilicoltura, il Programma dovrebbero favorire il passaggio a calze per mitilicoltura in materiali naturali e biodegradabili, così come proibire l'uso di cassette di polistirolo a favore di materia naturali e biocompatibili.</p> | <p>Le Operazioni previste dal Programma non intervengono su quanto indicato nell'osservazione perché il FEAMPA non può finanziare materiali di consumo legati all'attività di acquacoltura. Il RA indirizza le attività di R&I, progetti pilota e studio verso i materiali indicati nell'osservazione (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>r. Integrare il quadro sinottico di tab. 89 con indicatori che esprimano la provenienza dei rifiuti marini con particolare riferimento al settore della pesca e dell'acquacoltura;</p> | <p>La tabella 89 del RP prevede già l'indicatore "Tipologia di rifiuti marini" che tiene conto anche della provenienza degli stessi. Tale indicatore è stato ottenuto a partire da diversi studi condotti sui rifiuti raccolti in mare. Le stime degli studiosi indicano che una quota compresa fra il 14% e il 39% dei rifiuti marni</p> |

| | |
|---|---|
| | deriva dalle attività di pesca e acquacoltura, ma tale quota è estremamente variabile in funzione delle condizioni locali e delle differenti attività svolte nelle diverse zone. |
| <p>s. Riguardo al tema della salute umana e della sicurezza alimentare dei prodotti ittici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • essendo purtroppo numerosi e documentati i sequestri di pescato da aree SIN (Porto Marghera, Bagnoli) e trattandosi di prodotti contaminati con elevata probabilità di cancerogenesi, che possono arrivare sui banchi del pesce o essere comunque consumati, vanno potenziate le misure di controllo della pesca illegale nei SIN. • nel rientrare in una logica di sostenibilità, il Programma deve svilupparsi tenendo in debita considerazione la riduzione degli inquinamenti delle acque attraverso l'uso di tecnologie appropriate ai luoghi e alle diverse situazioni, ambientali. La sostenibilità passa attraverso un'acquacoltura responsabile, che prevede, un dimensionamento delle produzioni proporzionate alla ricettività e alle condizioni dell'ambiente. Allo scopo di soddisfare le aumentate richieste da parte dei consumatori di prodotti ittici che presentino opportuni requisiti di sicurezza e qualità, oltre la richiesta consapevole del valore nutrizionale dei prodotti ittici, il programma dovrebbe prevedere misure che favoriscano la verifica di: qualità delle acque, la qualità e appropriatezza dei mangimi, le condizioni ambientali degli allevamenti, la riduzione del rilascio di inquinanti anche sotto forma di eccesso di nutrienti organici e inorganici. A tal proposito prerequisito fondamentale per sviluppare azioni di prevenzione e abbattimento soprattutto in zone particolarmente impattanti si rende necessario redigere una carta tematica in modalità GIS per verificare le aree idonee all'allevamento o alla pesca sostenibile di specifiche specie di interesse commerciale e implementare studi epidemiologici e di attribuzione rappresentativi sulla presenza di contaminanti, sulla resistenza antibiotica e il suo controllo effettivo negli ambienti di produzione alimentare. | <p>Il Programma prevede interventi che vanno nella direzione di cui alle osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misure di controllo della pesca illegale (Op. 43, 44 e 51); • investimenti in strumentazione per la verifica dei requisiti di sicurezza e qualità delle produzioni acquicole (Op. 32); • studi per l'identificazione delle aree idonee all'allevamento sostenibile di specifiche specie di interesse commerciale (Op. 42). |

| 7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP) | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| t. Con riferimento al Rumore in ambiente acquatico, sono necessarie misure utili a limitare l'impatto di questo aspetto sulla pesca anche ai sensi della MSFD (si veda progetto europeo QUIETSEAS https://quietseas.eu/). | Il Progetto QUIETSEAS è stato finanziato nel 2020, nel momento in cui saranno resi disponibili suggerimenti operativi il Programma ne terrà conto. |

| | |
|--|--|
| | <p>Commento della Commissione: nel frattempo allora possono essere utilizzati i dati del progetto QUIETMED che è stato completato (e dai cui è nato QUIETSEAS) http://www.quietmed-project.eu/</p> |
|--|--|

| 8. ANALISI DELLE INTERFERENZE/INTERAZIONI E DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA FEAMPA (CAP. 6 RP) | |
|---|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| <p>a.in sede di RA, approfondire le analisi e le valutazioni, nonchè la definizione di regole e le indicazioni di mitigazione e compensazione, di tutte le componenti ambientali con particolare attenzione a quelle relative ad acqua, natura e biodiversità e rifiuti;</p> | <p>Come previsto nel RP la valutazione degli effetti ambientali ha tenuto conto di tutte le componenti ambientali ed è stata accompagnata dalla definizione di <i>regole e indicazioni di mitigazione e compensazione</i> (cfr. §6 e §9).</p> |
| <p>b.per evitare che l'analisi e valutazione matriciale degli impatti, sulla quale verranno poi costruite e valutate le alternative e a partire dai cui esiti verranno identificati i possibili interventi di mitigazione, non includa e non valuti la rilevante quantità di effetti del Programma considerati Potenziali nel RP, è opportuno che nel RA ne venga ridotta la numerosità, riducendo la generalizzazione delle definizioni delle operazioni (quindi specificandone diversi sotto-tipi di operazione, almeno alcuni dei quali presentino minor numero di Effetti Potenziali) e/o distinguendone diverse casistiche di attuazione, differenziate ad esempio per tipologia di attività di pesca/acquacoltura e/o per ambiti geografici o contesti naturali di attuazione (con differenti potenzialità o sensibilità di impatto), in almeno alcune delle quali l'operazione presenti minor numero di incerti effetti Potenziali e maggiori possibilità di più sicure previsioni di impatto (e/o di non impatto), sulle quali poter formulare significative valutazioni;</p> | <p>La numerosità degli effetti considerati come potenziali è direttamente collegata alla tipologia di interventi previsti dalle Operazioni alle quali sono stati attribuiti effetti potenziali. Si tratta di interventi che sosterranno la ricerca, l'introduzione di innovazioni, la formazione, la raccolta dei dati, i controlli ecc.; interventi che non generano di per sé interferenze con l'ambiente e i loro effetti avrebbero potuto essere considerati nulli.</p> <p>Nella consapevolezza che queste operazioni possano modificare gli atteggiamenti verso l'ambiente e il modo di operare di chi lavora nel settore, si è comunque preferito evidenziare che gli stessi potrebbero in futuro determinare effetti sull'ambiente che possono essere orientati (condizionati) dal modo in cui sono applicati. Ad esempio progetti di ricerca finalizzati all'introduzione di specie aliene o di OGM e all'intensivizzazione degli allevamenti ittici non determinano di per sé effetti diretti sull'ambiente nel momento in cui sono realizzati, ma potrebbero in futuro orientare lo sviluppo del settore verso attività che avrebbero evidenti effetti ambientali negativi. La classificazione dell'operazione come "Potenziale" permette quindi di circoscrivere ed indirizzare i progetti di ricerca verso settori e campi che garantiscano la sostenibilità ambientale</p> |
| <p>c.a valle di un auspicato approfondimento della Descrizione delle Operazioni, nel RA si raccomanda di riconsiderare anche le condizioni in cui nel RP si è valutata l'assenza di interferenza ("n");</p> | |

| | |
|---|---|
| | delle attività di pesca e acquacoltura che potrebbero essere in futuro interessate dagli interventi. |
| d. per superare la condizione di incertezza relativa ai numerosi effetti ambientali considerati Potenziali nel RP, il Proponente potrebbe prevedere una loro revisione a metà Programma, introducendo sin d'ora qualche corrispondente parametro nelle matrici di stima degli impatti; la loro revisione dovrebbe essere effettuata anche alla luce del monitoraggio VAS (da effettuare con cadenza almeno annuale), i cui esiti concorrono a rettificare le valutazioni precedentemente svolte nonché, soprattutto, a ri-orientare il Programma, se opportuno; | L'attività di monitoraggio ambientale, prevista dal processo di VAS e già inquadrata nel RP, prevede un'analisi degli effetti ambientali del Programma nel corso della sua attuazione e, conseguentemente, un eventuale modifica delle valutazioni effettuate in sede di RA (cfr. §10). |
| e. Si segnala un errore nella scala dei valori proposta per la conversione numerica delle classificazioni di rilevanza e di frequenza per la matrice di incidenza (tabellina centrale di pg. 218): ad una rilevanza negativa massima (A-) devono corrispondere i valori più negativi (nel senso di lontani dallo 0) e non il contrario; in sostanza la sequenza delle rilevanze negative deve essere speculare a quella delle rilevanze positive; | Errore corretto. |
| f. In generale, si raccomanda di arricchire il lavoro valutativo accompagnando i giudizi espressi con commenti che possono essere inseriti direttamente nella tabella o in forma di nota al giudizio. | Nel RA, come previsto nella metodologia di analisi presentata nel RP, le analisi sono accompagnate da commenti e descrizione di quanto indicato nelle tabelle riassuntive degli effetti ambientali (cfr. §6). |

9. GENERAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|--|---|
| a. Pur condividendo la logica di una costruzione di scenari alternativi basata sulla allocazione delle risorse, si raccomanda una maggiore articolazione dei possibili scenari (oltre ai due prefigurati scenari "massimo" e "minimo") tenendo conto delle operazioni attivate o della loro distribuzione; | La metodologia prevede l'individuazione di possibili scenari alternativi tenendo conto delle disposizioni regolamentari comunitarie che prevedono un'allocazione minima di risorse per alcune Priorità / tipologie di interventi, e del fatto che il Programma è costruito anche attraverso il confronto con gli stakeholder (cfr. §7). |

9. GENERAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
|---|---|
| b. inoltre, ai fini della valutazione e confronto, si raccomanda di superare la schematicità del metodo prospettato utilizzando metodologie strutturate che realizzino una comparazione ad ampio spettro e che consentano di evidenziare, oltre alla rilevanza delle risorse allocate, la valenza anche di altri aspetti rilevanti; si raccomanda inoltre, di valutare gli scenari alternativi anche attraverso la considerazione degli effetti cumulativi. | La metodologia di analisi presentata in sede di RP prevede di tener conto degli effetti cumulativi (cfr. §7). |

| 10. STUDIO DI INCIDENZA (CAP. 8 RP) | |
|--|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| a. Nella presente fase di VAS della programmazione 2021-27, il contributo fornito dal monitoraggio della programmazione 2014-2020 è centrale per comprendere gli effetti prodotti dalle azioni sulle aree naturali protette e, in particolar modo, sui Siti Natura 2000; pertanto, si ribadisce l'importanza che il monitoraggio VAS sia pienamente attuato così da poter chiarire i contributi del Programma ai Siti Natura 2000 declinati in tutte le componenti ambientali, poter implementare azioni di ri-orientamento del Programma, qualora opportune, e veicolare la programmazione verso gli indirizzi più sostenibili. | Il monitoraggio ambientale, strutturato nel RA, sarà attivato all'avvio del Programma (cfr. §10). |

| 11. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA | |
|--|--|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| a. In relazione alla metodologia che sarà seguita per la predisposizione del monitoraggio VAS, oltre al modello metodologico "Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS" (2010) si suggerisce di considerare anche testi più recenti reperibili sui siti web del Ministero della Transizione Ecologica e di ISPRA tra cui "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS" di Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA (ottobre 2012); | La predisposizione del monitoraggio VAS è stata effettuata secondo le indicazioni fornite dai documenti citati (cfr. §10). |
| b. in relazione agli indicatori di contesto associati alle priorità 1, 2 e 4 e ai relativi obiettivi specifici del Programma, riportati alle pagine 225-227, tenere in considerazione i numerosi suggerimenti contenuti nelle osservazioni pervenute. | Cfr. risposta alle osservazioni di cui ai punti precedenti. |

| 12. PRINCIPIO DNSH | |
|---|---|
| OSSERVAZIONI | NOTE / RECEPIMENTO RA |
| a. Nell'ambito del RA, verificare come i sei obiettivi del Principio DNSH sono soddisfatti dal Programma attraverso una valutazione da svolgere rispetto al livello di obiettivo- azione, tenendo conto delle operazioni che il Programma prevede di attuare; | Ai fini della valutazione del rispetto del principio del DNSH da parte del Programma si è fatto riferimento alla Comunicazione della Commissione (2021/C 58/01) "Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza". Tali indicazioni sono state riprese dal Ministero per la Transizione Ecologica, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale per la VAS, che in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio di Ministri, e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha predisposto gli indirizzi |
| b. nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni. | |

| | |
|--|--|
| | tecnici e metodologici per l'applicazione del principio DNSH ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali sottoposti a VAS (cfr. §6). |
|--|--|

**Il Presidente della Commissione
Cons. Massimiliano Atelli**